QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
28 Ottobre 1955
Anno XI - Num. 256
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-400, 50-000, 55-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20730): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I LAVORI DEL PARLAMENTO

Un elogio con riserva

Roma, 27 ottobre.

Con la discussione degli ultimi due bilanci che sono rimasti in programma, la Camera e il Senato concluderanno in questi prossimi giorni quella che è la parte istituzionalmente fondamentale dei lavori del Parlamento: l'approvazione della spesa dello Stato.

Chi ha seguito le cronache di questi dibattiti di Montecitorio e di Palazzo Madama, dovrà convenire che in questo settore le Camere hanno lavorato bene. Si sono ascoltate argomentazioni convincenti, si sono avute informazioni istruttive; tutta la vita del Paese è stata passata in rassegna diligentemente, e molti aspetti scarsamente noti ne sono stati molto utilmente posti in luce.

Al suo compito, insomma, il Parlamento non è venuto meno, e se in Italia vi fosse l'uso civilmente democratico di dedicare maggior attenzione a quanto accade nelle assemblee legislative, da più parti sarebbe stato riconosciuto formalmente che le istituzioni che ci reggono sono ben degne di fiducia, vista la prova che ci è stata offerta in queste settimane. Purtroppo occorre precisare subito che un simile giudizio favorevole si deve limitare all'ambito specifico di cui stiamo parlando: l'esame dei bilanci è stato fatto in modo egregio, ma prove meno belle ci sono state offerte in pari tempo per quello che riguarda altri settori dell'attività parlamentare.

Non torneremo in modo particolare sul dibattito concernente i Tribunali militari, nè sulla votazione che ieri sera lo ha concluso. Basterà dire, a questo proposito, che si è avuta l'impressione di un grande imbroglio finale: una legge che le destre avevano indicato come diretta specificamente contro i comunisti, è stata approvata con i voti dei comunisti e dei loro diretti alleati. Si era sentito proclamare che alla Camera si sarebbe tracciata la discriminante tra i traditori ed i patrioti; si era detto che, nell'impossibilità di mettere i comunisti fuori legge, almeno si sarebbe trovato il modo di mandarli davanti ai Tribunali militari: la conclusione è stata che proprio i comunisti — supposti traditori — hanno reso possibile la sopravvivenza dei Tribunali militari in tempo di pace.

Non osiamo pensare ai giudizi che osservatori stranieri sono in grado di formulare a proposito delle nostre faccende interne, dal momento che ci saranno anche diversi italiani che provano la sensazione di una strana beffa. Altri vedono il calcolo delle sinistre di garantire lunga vita al Gabinetto presieduto dall'on. Segni proprio in forza di una stima che esse nutrono per la sua persona: perciò lo appoggiano con i loro voti nel desiderio di sventare le manovre che ai suoi danni starebbero compiendo vari suoi concorrenti, del suo stesso partito. Può darsi infatti che le sinistre preferiscano Segni a Fanfani o a Gonella — suoi eventuali successori in occasione di una crisi — e che non vogliano «bruciare» il miglior uomo della sinistra d.c. costringendolo a mendicare i voti delle destre. Sono ipotesi abbastanza plausibili se vogliamo tenerci alle considerazioni della semplice tattica parlamentare: ma non per questo si può negare che siano abbastanza sconcertanti.

Nel nostro Parlamento, che pure esprime persone di capacità che si è avuto modo di apprezzare in occasione dell'esame dei bilanci, la politica generale viene dunque condotta in base a questi calcoli; ed è per questo che le leggi presentate dalla destra vengono approvate dai voti della sinistra che ne doveva essere colpita. Nè basta questo caso paradossale: si va parlando in questi giorni di trattative ancora più sottili e complicate che dovrebbero finalmente consentire l'elezione dei giudici della Corte Costituzionale in virtù di un davvero singolare compromesso. Le trattative — per dirne subito il carattere saliente — implicano addirittura la persona del Capo dello Stato.

Com'è noto, un accordo per l'elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale di spettanza del Parlamento non è finora stato mai raggiunto perchè i candidati proposti dai vari gruppi parlamentari sono sempre stati sei: due d.c., uno comunista, uno socialista, uno del centro laico, uno dell'opposizione di destra. Nessun gruppo ha mai consentito a ritirare il proprio, ed invece a causa della legge che prescrive una determinata altissima maggioranza per essere eletti sarebbe necessario che tutti i gruppi fossero d'accordo: in mancanza di che l'elezione non può avere luogo, com'è accaduto fino ad ora.

Oggi si dice che un compromesso sarebbe stato trovato: uno dei gruppi sacrificherà il proprio candidato; penserà il Presidente della Repubblica a nominarlo, impegnandosi a comprenderlo nella rosa dei cinque che è suo diritto nominare. Recedano i socialisti, e Gronchi nominerà un socialista; oppure rinuncino le destre, e Gronchi designerà un uomo della loro parte, e così via.

Non intendiamo pronunciarci sul carattere di un simile espediente; noteremo soltanto quello che si dice questa sera, cioè che ancora non si è trovato il gruppo disposto al sacrificio poichè ogni gruppo esige che il proprio uomo risulti «eletto» e non «nominato».

Pur senza giudicare la questione nel merito, sarà permesso dire che non sono queste le vie che adducono i cittadini a concepire grande reverenza per il modo in cui funziona il Parlamento; e ricordando quanto dicevamo in principio, a titolo di elogio, a riguardo della discussione dei bilanci, dovremo pur ammettere che se il dibattito è stato nobilmente elevato, meno allettante appare il voto conclusivo di stasera al Senato. Non c'era maggioranza sufficiente per approvare il bilancio del Ministero dell'Interno; ed allora socialisti e comunisti, guardatisi attorno e fatto un rapido calcolo, sono usciti in buon numero dall'aula. Così è calata la minoranza, ma non per questo si può dire che ci sia stata una maggioranza.

Vittorio Gorresio

IL BILANCIO DEGLI INTERNI AL SENATO

Vivace replica di Tambroni alle critiche dell'opposizione

Monito al MSI: "Attenzione: questa non è più un'epoca di dinamitardi o di isteroidi„ - Diffidenza verso l'estrema sinistra - I socialcomunisti per facilitare la maggioranza si assentano dall'aula - Un appello alla Magistratura ed a tutta la classe dirigente italiana

Roma, 27 ottobre.

Il ministro degli Interni on. Tambroni, che il 6 ottobre fornì alla Camera un ampio panorama dell'attività del suo Dicastero, ha oggi rinnovato questo suo dovere dinanzi al Senato. Ma il ministro, saggiamente, si è limitato a rispondere alle questioni più delicate sollevate nel corso del dibattito, trascurando la parte tecnico-finanziaria del bilancio illustrata nell'altro ramo del Parlamento. Tuttavia il quadro che è risultato nell'insieme del discorso del ministro è stato di una insolita vivacità.

Particolarmente, l'on. Tambroni, è stato esplicito per quanto riguarda le insinuazioni, le voci, le polemiche circa presunti ondeggiamenti del governo a destra o a sinistra. «Siamo il governo dell'apertura a sinistra o della destra economica?», si è chiesto con una punta d'ironia il ministro; ed ha soggiunto: «La taccia che noi propenderemmo per una cosiddetta destra economica è addirittura assurda per un governo presieduto da quel saggio amministratore ed onesto democratico che è l'onorevole Segni».

Poichè il rilievo era venuto dal senatore missino Turchi, l'oratore ha colto l'occasione per rivolgere al Movimento Sociale un avvertimento per certe offensive di stampa, talvolta più violente di quelle comuniste, e per taluni incauti accenni ad eventuali tentativi di eversione: «Badate, questo linguaggio può portare a gesti inconsiderati, come l'attentato della notte scorsa alla sede della C.G.I.L.». Una secca reazione si è avuta, a questo punto, dal ministro Franza: «Signor ministro, anche lei mette in correlazione...». «Dobbiamo constatare — ha risposto Tambroni — che a questi episodi non sono estranei taluni attivisti i quali, anche se si sono staccati dal M.S.I., non sono lontani dalla sua concezione politica. Ma attenzione: questa non è più un'epoca di dinamitardi e di isteroidi».

Esplicito è stato Tambroni nei riguardi d'una collaborazione coi comunisti: ammettendo la necessità di trovare più larghe adesioni di solidarietà democratica, il ministro, che si è dichiarato «buon conoscitore dei testi di Marx», ha citato taluni scritti di Lenin per dimostrare che la concezione democratica così come la intendono i Paesi di civiltà occidentale è ben diversa dalla concezione dello Stato bolscevico: «Se vi fosse la possibilità di un ricambio democratico, il problema non acquisterebbe gli aspetti del dramma.

«I comunisti dovrebbero dimostrarci e garantirci che non sono legati ad ideologie moscovite...». (Agli alti clamori dell'estrema sinistra, Tambroni ha battuto un pugno sul banco: «Ma si lasci parlare! Siete intolleranti!»). Poi ha ripreso: «Dovreste convincerci che qualora doveste conquistare il potere ci lascereste esercitare i nostri diritti di opposizione, così come oggi noi riconosciamo a voi. La verità è che esiste il problema di un partito comunista italiano, diverso da noi per la concezione dello Stato, per la vita democratica, per il diritto della opposizione... Tuttavia, non avete nulla da temere da noi. Vi garantiremo la libertà, ma difenderemo la nostra democrazia. Non siamo nè rinunciatari nè suicidi».

E' tornata in discussione, al Senato, anche la questione dei passaporti che, a detta delle sinistre, verrebbero ritirati o non concessi, secondo l'arbitrio del Ministero degli Interni. Tambroni ha negato. Ha affermato che anche Francesco Fiore ha riavuto il passaporto, con la estensione della validità a due Paesi da lui richiesti. «E' però intenzione del Ministero degli Interni, d'accordo con il Ministero degli Esteri, di ritirare il passaporto ad una deputata che, prendendo la parola all'estero, ha «denunciato» le condizioni di fame di 110 mila lavoratori da lei organizzati. (Abbiamo poi raccolto la voce che si tratterebbe della on. Teresa Noce, comunista, segretaria della F.I.O.T. Ma non c'è conferma).

Nel toccare altri temi, il ministro ha ufficialmente annunciato la fine dell'«operazione Marzano» nella provincia di Reggio Calabria. «E' stata un pieno successo, ottenuto con metodi nuovi secondo gli ordini da me personalmente impartiti all'ispettore Marzano: nè una goccia di sangue, nè un colpo di mitra. Sono stati arrestati 261 individui, di cui 16 latitanti spontaneamente costituitisi. L'operazione è durata 54 giorni. Sarà ripetuta, occorrendo, in altre zone. Le popolazioni dell'Aspromonte, che al tramonto si barricavano in casa, sono ora liberate dall'incubo. L'autorità dello Stato è stata ristabilita».

«Piccoli guastatori della democrazia», ha definito il ministro coloro che cercano di contrapporre una «politica di Tambroni» ad una «politica di Scelba». Questa difesa dell'ex-ministro degli Interni è stata fatta da Tambroni quando ha negato le iperboliche cifre fornite dall'opposizione riguardo alle persone cancellate, per reati vari, dalle liste elettorali: «Non 70.000 revisioni a Milano, ma 7000; non 50.000 a Napoli, ma 13.000». Di questo passo, l'oratore è giunto ad invocare la necessità di una moralizzazione del giornalismo e del costume politico. Ha definito certi giornalisti «dinamitardi della polemica scritta», «moralisti di tutte le occasioni», «dispensatori di arsenico». «E' mio dovere di ministro degli Interni di occuparmene. La libertà è amplissima, ma vi debbono essere dei limiti di responsabilità per certi giornali. Mi riprometto di guardare ogni giorno di più da vicino questo problema che minaccia di indebolire lo spirito del cittadino o offuscarne la fede».

Un appello il ministro ha rivolto ai magistrati «a maggiormente sacrificarsi», a rendere la giustizia più rapida e umana, a non considerarsi una parte staccata dal corpo della Nazione; giudicare in astratto è spesso commettere un'ingiustizia sul caso concreto». Un appello per una collaborazione più responsabile l'oratore ha rivolto a tutta la classe dirigente italiana.

Altro fatto nuovo nel discorso di Tambroni è stato quello delle famose cartelle non lette alla Camera il 6 ottobre e sul quale si imbastirono non poche speculazioni perchè — si disse — il Ministro «non aveva voluto irritare l'estrema sinistra». Si tratta della scoperta a Trieste di radiotrasmittenti comuniste non autorizzate. Tambroni ha assicurato che sono in corso accertamenti anche per quanto riguarda l'espatrio clandestino di personalità politiche. A suo tempo il Parlamento sarà informato delle esatte risultanze.

Al momento del voto molti socialcomunisti hanno lasciato l'aula. Avendo calcolato che la maggioranza governativa era insufficiente hanno così diminuito la minoranza. Il bilancio degl'Interni è stato approvato.

A Montecitorio una interminabile seduta prolungatasi fino a notte inoltrata ha visto un primo folto numero di oratori impegnati nell'esame dei problemi relativi al dicastero dell'Industria. L'aspetto più interessante di questo bilancio, che si concluderà sabato, è costituito dalle dichiarazioni che il ministro Cortese farà nella tarda serata di domani e nella mattinata di sabato, relative alla politica governativa sui petroli.

Oggi si sono avuti i primi accenni al riguardo, le prime polemiche e aspre interruzioni. Preludio all'appassionante dibattito che si accenderà nell'aula quando vi perverrà la legge sullo sfruttamento di idrocarburi.

d. m.

L'incontro fra i ministri alleati

Il ministro americano Dulles (da sinistra), il francese Pinay e l'inglese Macmillan si sono riuniti ieri mattina a Ginevra per preparare l'incontro del pomeriggio con Molotov (Tel.)

DIFFICILE INIZIO DELLE TRATTATIVE A GINEVRA

Rivelate le offerte occidentali per un completo accordo con Mosca

Molotov ha rifiutato di prendere in esame il "memorandum„ ed ha avanzato condizioni inaccettabili per l'unità tedesca - I passi del Primo ministro d'Israele per il riarmo dell'Egitto

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 27 ottobre.

Di altre conferenze che ebbero inizio fra l'entusiasmo delle folle, e che videro nelle prime giornate i ministri affermare la buona volontà di arrivare rapidamente a un accordo, senza porsi i limiti di tempo per la discussione dei problemi, si disse che nascevano sotto buoni auspici, e poi, come tutti sanno, non portarono al più piccolo accordo concreto.

Una dura polemica

Che cosa si dovrà dire della conferenza che ha avuto inizio oggi pomeriggio nel bianco palazzo di marmo delle Nazioni Unite, davanti al quale non c'era più di dieci o quindici curiosi, giornalisti esclusi, che ha subito visto Molotov dichiarare di non avere nessuna intenzione di accettare la riunificazione della Germania, unica considerata dagli occidentali la conditio sine qua non per la fine della guerra fredda? Che cosa si dovrà dire della prima seduta, durante la quale è stato deciso di ridurre a tredici sole le sedute nelle tre settimane previste per la conferenza, e che ha visto i quattro ministri polemizzare per oltre un'ora, con parole spesso dure, per decidere se era stata o non era stata aperta la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno?

Paradossalmente si sarebbe tentati di dire che si tratta di un buon inizio, perchè le posizioni di partenza sono state chiarite senza equivoci e perchè i ministri, limitando il numero delle giornate lavorative, si dovrebbero essere imposta la rinuncia ai monologhi propagandistici da sostituire con dialoghi possibilmente fruttuosi. Ed anche perchè tutti i ministri hanno mostrato di rendersi conto che un eventuale fallimento della conferenza distruggerebbe lo «spirito di Ginevra» e rappresenterebbe un lungo passo indietro sulla strada della distensione.

Subito dopo l'inizio della seduta, alle ore 15, i ministri, su proposta di Pinay, presidente di turno, hanno inviato un messaggio di auguri ad Eisenhower. Poi hanno deciso di riunirsi ogni pomeriggio alle ore 15, di non tenere sedute di sabato e di domenica, di considerare festivi il 1° novembre (su richiesta di Pinay) ed il 7 novembre (su richiesta di Molotov, che vuol dare un ricevimento per l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre).

Anche se, quindi, la conferenza durerà fino al 19 novembre, i ministri hanno solo a disposizione dodici sedute. Tenendo conto che le discussioni durano di solito tre ore o tre ore e mezzo, nelle quali gran parte è destinata alla traduzione dei discorsi, si vedrà che Dulles, Molotov, Macmillan e Pinay hanno circa venticinque ore utili — molto poche — per discutere la riunificazione tedesca, la sicurezza europea, il disarmo ed i rapporti fra Occidente ed Oriente.

Molotov oggi ha subito messo le carte in tavola. Pinay e Dulles si erano contentati di dichiarazioni generiche, sostenendo il primo la necessità di evitare i discorsi polemici, affermando il secondo che la situazione internazionale è più critica di quanto si creda. «Se non ci metteremo d'accordo, il futuro non sarà uguale al passato, ma peggiore del passato», aveva detto Dulles. Eguali concetti erano stati sostenuti da Macmillan. Invece Molotov ha affermato senza veli che «il problema della riunificazione tedesca riguarda soltanto i due governi tedeschi. Il nostro compito dovrà consistere nell'aiutarli e non nell'imporre loro i nostri piani».

La frase equivale a un invito a cancellare dall'agenda dei lavori la riunificazione tedesca, il punto sul quale tanto insisterono Eisenhower, Eden e Faure presso Bulganin. Per essere ancora più chiaro, Molotov ha ripetuto che la Germania riunificata non dovrebbe far parte di blocchi militari, che l'Unione Sovietica non tollererebbe il risorgere del militarismo prussiano e, infine, che la riunificazione non dovrebbe portare al sacrificio delle istituzioni sociali nella Germania orientale.

Gli occidentali dovrebbero, cioè, invitare Adenauer a trattare con il governo comunista tedesco (che nè il Cancelliere, nè gli occidentali hanno riconosciuto), dovrebbero impegnarsi ad obbligare la Germania a non armarsi e ad abbandonare il Patto atlantico, e dovrebbero garantire le socializzazioni e le nazionalizzazioni effettuate dai comunisti tedeschi.

Inoltre Molotov ha ribadito la richiesta di un graduale scioglimento di tutti i blocchi militari; e ha insistito perchè venga subito discusso un patto di sicurezza, al quale dovrebbero partecipare tutti i Paesi europei e gli Stati Uniti. Anche le tesi sovietiche sul disarmo sono rimaste immutate. Ciò spiega perchè gli Occidentali, dopo il discorso di Molotov, si siano domandati se i russi non sentano più ora il bisogno di un accordo e se Bulganin e Kruscev non abbiano deciso di tornare, temporaneamente o definitivamente, alla politica dura di Stalin. Le malattie di Eisenhower e di Adenauer sembrano avere contribuito a questo «révirement».

Motivi d'incertezza

O bisogna piuttosto credere che i russi, come hanno fatto in altra occasione, vogliano mostrar una intransigenza iniziale per ottenere poi condizioni migliori? Sull'intransigenza di Molotov potrebbe avere influito la possibilità che domani il governo francese sia battuto. In tal caso il futuro della conferenza si farebbe molto oscuro. «Se il mio governo non otterrà la maggioranza, io non tornerò a Ginevra», ha detto Pinay.

Il discorso del ministro sovietico ha reso glaciale l'atmosfera — «mi sembrava di essere tornato al freddo siberiano di Berlino, nel febbraio del '54», ha detto un delegato britannico — e per ben settanta minuti i ministri hanno discusso su una questione tecnica: doveva considerarsi aperta la discussione, poteva essere accettato oggi agli atti il memorandum compilato dagli Occidentali? Alla fine ha prevalso la tesi sovietica: così l'inizio ufficiale delle trattative è stato rinviato a domattina e — fatto senza precedenti — un documento presentato dagli Occidentali non è stato preso in considerazione da Molotov.

Forse temendo le ripercussioni negative delle loro diatribe sull'opinione pubblica mondiale, i ministri hanno deciso che nel futuro alla stampa verrà data notizia soltanto dei colloqui e delle decisioni più importanti.

Il memorandum, che Molotov non ha voluto prendere oggi in considerazione per non lasciare l'iniziativa agli Occidentali, consta di quattro punti e costituisce l'offerta che i «Tre» sono pronti a fare all'URSS per ottenere un accordo sulla Germania. I quattro punti sono: 1) libere elezioni nell'intera Germania entro il 1956; 2) garanzia all'Unione Sovietica che Stati Uniti, Inghilterra e Francia non aiuteranno stati occidentali od orientali, che dovessero rendersi colpevoli di aggressione, e che eventualmente forniranno assistenza militare al paese aggredito; 3) creazione di una zona cuscinetto smilitarizzata lungo le frontiere orientali della Germania riunificata; 4) creazione di una rete di radar lungo l'attuale «sipario d'acciaio», in modo da permettere sia agli occidentali sia all'Unione sovietica di essere tempestivamente avvisati di eventuali incursioni aeree. Gli occidentali sono disposti a concludere immediatamente il patto di sicurezza, a condizione però che esso entri in vigore dopo la riunificazione della Germania.

Domattina di buon'ora Pinay riceverà il Primo ministro dello Stato di Israele, Mosha Sharett, per comunicargli le decisioni a cui sono giunti stamane i tre ministri occidentali, i quali hanno discusso il problema del Medio Oriente nella villa, dove risiede la delegazione francese.

Dulles e Macmillan comunicheranno a Molotov, durante una riunione privata, che i loro governi considerano le forniture di armi cecoslovacche all'Egitto come una minaccia alla pace e come una violazione dello spirito di Ginevra. D'altra parte, essi non sono per il momento disposti a concedere le garanzie richieste da Tel Aviv e ad inviare armi allo Stato di Israele; e non intendono neanche sospendere gl'invii di armi già promessi ai Paesi arabi. Ma potrebbero rivedere queste decisioni, se Molotov non dovesse impegnarsi a far sospendere le forniture di armi al Cairo. Amareggiato, Sharett ha dichiarato: «Il mio Paese potrà essere costretto ad impugnare le armi».

Nei prossimi giorni egli si dovrebbe incontrare con l'osservatore italiano, ambasciatore Bova Scoppa, il quale ha ricevuto oggi il rappresentante dei Paesi arabi, Azam Pascià. «L'Italia — ha detto Bova Scoppa — è interessata a un patto difensivo nel Medio Oriente. E non si sottrarrebbe a una opera di mediazione e di pacificazione che le dovesse essere richiesta».

Riassumendo, bisognerà dire senza eufemismi che la conferenza è cominciata male. Tuttavia, come ha osservato Macmillan citando Guglielmo il Taciturno, «non è necessario sperare per prendere un'iniziativa, e non è necessario riuscire per perseverare».

Enrico Altavilla

Come i socialcomunisti spiegano la loro manovra

La destra contrariata per il voto dell'estrema sinistra - Martino ricevuto dal presidente Gronchi - Il Ministero per le partecipazioni statali

Roma, 27 ottobre.

L'improvvisa conversione dei socialisti e dei comunisti al progetto governativo sulle competenze dei Tribunali militari, ha offerto ampia materia di commenti e discussioni ai gruppi politici.

I partiti della maggioranza se ne sono compiaciuti, come un segno di ravvedimento dell'intransigenza degli oppositori, la prova che le proposte del governo non erano poi così illiberali come essi avevano denunciato. La destra, invece, è furiosa: aveva iniziato la vicenda trovandosi schierata con il governo nell'opposizione all'emendamento Villabruna-Macrelli, e riteneva di poter mantenere quest'alleanza sino alla fine, caratterizzando così la maggioranza nel suo senso. A prescindere dall'indagine sulla paternità dei 97 voti contrari — e prestando fede ai monarchici e ai missini che hanno dichiarato di avere votato compattamente a favore — è evidente che il brusco voltafaccia delle sinistre ha annullato il colore politico della votazione.

Le giustificazioni che anche oggi i rappresentanti della sinistra si sono industriati a diffondere per giustificare il loro atteggiamento, non sono molto più convincenti di quelle imbastite all'ultimo momento ieri sera. Pare che sia stato Nenni ad assumere l'iniziativa, e che Togliatti gli si sia prontamente adeguato, preoccupandosi in particolare delle centinaia di richieste di autorizzazione a procedere che giacevano sul tavolo del Ministro della Giustizia, e che riguardavano nella maggior parte uomini del suo partito. I loro deputati si sono piegati a malincuore alla disciplina di partito, e non hanno nascosto il loro malumore.

Sono particolari marginali, tuttavia, che non sanano il peccato di incoerenza, tanto più grave in quanto commesso su una così delicata questione di principio. «Era evidente — ha scritto stasera La Voce Repubblicana in un vivace editoriale — che dietro il progetto Moro-Taviani si sarebbe schierata non più la maggioranza democratica al cui senso di responsabilità è affidata la difesa della Costituzione, ma una maggioranza di fortuna o, peggio ancora, una maggioranza di ricambio: e difatti il progetto è passato soltanto grazie al compiacimento delle destre e all'opportunismo delle sinistre».

L'accenno alla «maggioranza di ricambio» può essere suffragato da quanto è avvenuto oggi al Senato, dove — a quel che sembra — Tambroni non avrebbe trovato tra i suoi un numero di voti sufficiente, se le sinistre non lo avessero favorito, facendo assentare dall'aula un certo numero di loro deputati.

Si torna così ad un problema di portata ancora più generale che, a sua volta, si traduce in un interrogativo: esiste una reale e costante maggioranza governativa o soltanto una maggioranza variabile a seconda delle circostanze e dei problemi in discussione? E' un interrogativo sottinteso, nelle nostre vicende politiche, sin dal 7 giugno del '53. Non vi hanno risposto i precedenti governi, e difficilmente vi potrà rispondere l'attuale: perchè, in effetti, non è problema di governo ma di schieramento parlamentare.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stasera il presidente della Camera prima, il ministro degli Esteri poi. Martino lo ha presumibilmente informato delle conversazioni che ha avuto nei giorni scorsi a Parigi con gli altri ministri della NATO. Con Leone è stato invece esaminato ancora una volta il problema della Corte Costituzionale, bloccata dalle difficoltà che i gruppi parlamentari incontrano nella ricerca dell'accordo sull'elezione dei cinque giudici.

Alla Commissione Interni della Camera, con l'intervento del Presidente del Consiglio, è stato dato l'avvio all'esame di un'altra questione: l'istituzione del nuovo Ministero per le Partecipazioni Statali, che come si ricorderà il governo ha proposto subito dopo la sua formazione.

Il progetto governativo è stato criticato per i limiti di competenza fissati al nuovo Ministero e per i conflitti di attribuzione con i ministeri già esistenti che esso può provocare.

Ha risposto brevemente Segni, precisando che il nuovo ministero dovrà sostituire quella serie di organismi che operano disordinatamente e spesso in contrasto fra loro, che esso risponde alla necessità di coordinare le attività economiche dello Stato, in continua fase di espansione, e che non si deve temere alcun conflitto di competenza, poichè il nuovo ministero funzionerà nel quadro della politica generale come tutti gli altri. Lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria — ha promesso il Presidente del Consiglio — sarà uno dei primi problemi che esso porrà allo studio. La Commissione ha apportato alcune modifiche al testo del progetto già emendato dalla Commissione dell'Industria. Si è tolto il limite di un anno fissato per l'inquadramento delle aziende che verranno sottoposte al controllo del nuovo organismo, si sono escluse dal novero di queste aziende l'A.R.A.R. e il Monopolio banane.

All'assemblea dei parlamentari del partito socialista italiano, Nenni ha parlato quest'oggi del suo viaggio in Cina. Non sono emerse, per la verità, indicazioni nuove e ne è restata viepiù confermata l'impressione che, nella sostanza, esso non abbia portato a risultati molto notevoli neppure dal punto di vista del suo partito. Da notare, ad ogni modo, l'impegno a non portare, per ora, alla Camera, nè la questione della ripresa di rapporti col governo cinese, nè quella dell'ammissione all'O.N.U. Per quanto male impostate — ha detto il leader del P.S.I. — è bene attendere il risultato delle azioni che ha iniziato, nei due settori, la nostra diplomazia.

e. f.



L'interno della sede della C.G.I.L. devastata. (Telefoto)

Una decina di fermi per l'attentato contro la sede romana della CGIL

I dinamitardi sarebbero giovani estremisti già segnalati per imprese del genere - La deplorazione in Parlamento per il gesto di terrorismo

Roma, 27 ottobre.

Gli agenti dell'Ufficio politico sono mobilitati nella ricerca dei dinamitardi che hanno fatto esplodere la scorsa notte una bomba al tritolo in via Pinciana, dinanzi all'ingresso secondario della C.G.I.L. I fermati sono fino a questa sera una decina: si tratta di giovani già segnalati per attentati del genere. Stamane all'alba gli agenti si sono recati nelle abitazioni di costoro per condurli in questura ed interrogarli. Due di essi non sono stati trovati e i familiari non hanno saputo spiegare i motivi della loro assenza. Il ministro dell'Interno on. Tambroni, parlando stamane al Senato, ha affermato che ciò costituisce «un grave indizio» nei confronti dei due «irriconciliabili dinamitardi».

La tremenda esplosione è avvenuta alle 2,40 di stanotte ed è stata udita in molte parti della città. In via Pinciana numerosi vetri sono andati in frantumi. La carica esplosiva — una bomba costruita rudimentalmente con un barattolo di latta e mezzo chilo di tritolo ad alto potenziale — era stata posta sopra il gradino della porta di ingresso dell'appartamento ove sono alloggiate tre famiglie: quella di Antonio Ricciardi, autista dell'on. Di Vittorio, di suo fratello Matteo e di un cognato, in tutto dodici persone che hanno vissuto stanotte attimi di terrore. Fortunatamente nessuna di esse è rimasta ferita. Solo la figlia del Ricciardi, Maria, di 24 anni, ha riportato una leggera escoriazione ad un braccio causatale da un frammento di vetro.

I danni sono rilevanti. La porta d'ingresso è stata divelta e lanciata a qualche metro di distanza, parte del muro è stata seriamente danneggiata ed i mobili che erano sistemati nel corridoio interno sono stati distrutti o rovesciati dallo spostamento d'aria.

All'arrivo degli agenti, tutta la zona è stata rastrellata, ma dei dinamitardi nessuna traccia. Nessuno li ha visti. C'è tuttavia chi sostiene di aver notato una macchina ferma, alcuni minuti dopo il passaggio del «pattuglione notturno», proprio dinanzi all'ingresso secondario della C.G.I.L.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate negli ambienti della polizia, l'attentato verrebbe attribuito ad alcuni giovani di estrema destra che hanno voluto in tal modo «ricordare» il 28 ottobre.

Del pazzesco gesto che per vero miracolo non ha causato vittime, si è parlato a lungo anche alla Camera, al Senato e in una riunione della segreteria della CGIL, la quale ha rivolto un appello a tutti i lavoratori perchè facciano fronte unito contro ogni tentativo di ritorno a metodi di violenza.

Parlando a Montecitorio l'on. Di Vittorio ha detto che l'attentato era stato preparato in ogni minimo particolare tanto che da 24 ore era scomparso il cane da guardia.

Il presidente della Camera on. Leone e l'on. Pugliese, sottosegretario agli Interni hanno deplorato il gesto di «brutale e primitiva violenza contrario a ogni principio di libera lotta politica e di tolleranza».

A Palazzo Madama parole di deplorazione si sono levate da quasi tutti i settori, mentre il missino sen. Franza ha respinto le accuse rivolte alla sua parte politica (accuse più tardi respinte anche da un comunicato ufficiale del M.S.I.). Per il governo ha preso la parola il senatore Bisori, sottosegretario agli Interni; quindi il presidente Merzagora tra gli applausi di tutta l'assemblea ha dichiarato che la deplorazione del presidente del Senato «non è una formalità, ma un monito e un invito».

g. fr.

CRONACA CITTADINA

Uno studio compiuto in questi giorni dall'Unione Industriale

Gli spostamenti avvenuti in tre anni nelle elezioni delle commissioni interne

Le aziende divise in tre categorie: grandi, medie e piccole - Il confronto dei risultati dal '53 ad oggi segna un forte regresso dei socialcomunisti a favore dei sindacati democratici

Per regolamento le commissioni interne vengono rinnovate ogni anno. Operai ed impiegati nominano i loro rappresentanti attraverso elezioni libere e segrete controllate dai rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali che hanno presentato candidati.

E' quindi possibile un confronto, di anno in anno, con i risultati precedenti. Le elezioni dell'anno in corso hanno fatto registrare spostamenti sensibili a favore delle liste dei sindacati democratici della C.I.S.L. e della U.I.L. Il primo grave colpo, come si ricorderà, i social-comunisti della C.G.I.L. lo hanno subito negli stabilimenti Fiat.

Il capovolgimento di posizioni verificatosi alla Fiat non è rimasto un fatto isolato. A mesi di distanza (le elezioni si sono svolte il 29 marzo) si deve constatare che nella nostra provincia, come in tutta Italia, operai ed impiegati hanno seguito in larga misura l'esempio dei dipendenti Fiat.

Il franamento del sindacato social-comunista è cioè andato assumendo proporzioni sempre più ampie. Da anni si assisteva in ogni elezione di commissione interna ad un regresso più o meno rilevante. Questo anno dalle urne di moltissime aziende sono però usciti veri e propri capovolgimenti di situazione che hanno determinato per la prima volta una nuova maggioranza a favore della C.I.S.L. e della U.I.L.

Per valutare nelle linee generali l'ampiezza del fenomeno l'ufficio studi dell'Unione Industriale di Torino in questi giorni ha svolto una indagine nelle maggiori e più rappresentative aziende torinesi. Sono stati confrontati i risultati delle elezioni per le commissioni interne negli ultimi tre anni. Nell'impossibilità materiale di procedere a totali complessivi (perchè in alcune fabbriche non si è ancora provveduto al rinnovo delle cariche sindacali, e perchè di altre, specie delle minori, mancano i risultati) si sono formati tre gruppi: Grandi, Medie e Piccole aziende. Per ogni gruppo sono stati presi gli stabilimenti più significativi di cui erano noti i risultati avendo cura che fossero rappresentati i diversi settori: metallurgico, tessile, chimico, alimentare, tipografico, eccetera.

Sono così stati formati dei prospetti organici che danno un'idea di cosa è accaduto in campo sindacale nelle aziende torinesi nell'anno in corso e dell'orientamento delle maestranze. La tabellina che pubblichiamo riporta in sunto i risultati dell'indagine. Nel settore delle grandi aziende (che comprende gli stabilimenti Fiat, Lancia, Riv di Torino e Villar, Viberti, Westinghouse, Microtecnica, Michelin, Ceat cavi e gomma, Pirelli, Manifattura Mazzonis, cotonifici Val Susa di S. Antonino, Perosa, Rivarolo e Lanzo, Snia Viscosa 4 stabilimenti, Bona e Delleani, Manifattura di Cuorgnè, Farmaceutici italiani di Settimo) risulta che dal 1953 al '55 i social-comunisti hanno perso fra gli operai 17.736 voti pari al 20,253 per cento e fra gli impiegati 2969 voti pari al 26,0053 per cento.

	LISTE DELLA C.G.I.L.				LISTE DELLA C.I.S.L.			
	Operai voti	%	Imp. voti	%	Operai voti	%	Imp. voti	%
GRANDI AZIENDE								
anno 1953	51.100	71,328	4.221	36,596	14.017	19,750	5.062	46,488
» 1954	53.206	70,758	4.205	32,540	9.810	12,811	2.700	21,500
» 1955	33.888	51,075	1.252	10,040	20.230	30,964	6.920	56,307
MEDIE AZIENDE								
anno 1953	3.541	76,764	103	47,540	838	16,595	104	43,091
» 1954	4.480	70,108	300	30,560	1.065	16,240	304	36,565
» 1955	3.015	67,874	167	22,060	1.150	26,069	477	57,463
PICCOLE AZIENDE								
anno 1953	905	63,110	32	26,016	441	3,082	42	34,146
» 1954	1.101	75,676	55	35,714	320	20,461	2	3,061
» 1955	936	63,003	—	—	493	33,087	34	23,446

	LISTE DELLA U.I.L.				LISTE INDIP. E VARIE			
	Operai voti	%	Imp. voti	%	Operai voti	%	Imp. voti	%
GRANDI AZIENDE								
anno 1953	5.904	8,239	1.722	14,029	715	0,995	229	1,885
» 1954	5.786	8,075	2.008	19,550	5.225	7,356	3.914	30,340
» 1955	10.495	16,057	2.326	27,106	1.243	1,904	792	6,454
MEDIE AZIENDE								
anno 1953	109	2,362	40	9,367	106	2,251	—	—
» 1954	100	1,751	61	5,704	106	1,804	149	19,151
» 1955	269	6,055	54	7,132	—	—	161	12,342
PICCOLE AZIENDE								
anno 1953	62	4,325	30	24,390	26	1,673	19	15,447
» 1954	72	4,491	40	40,814	22	1,372	20	20,400
» 1955	21	1,409	20	15,793	37	2,466	91	42,758

Il libero sindacato C.I.S.L. (di tendenza democristiana con rappresentanze di indipendenti) ha ottenuto negli ultimi tre anni 6221 voti in più tra gli operai (11,696 per cento) e 1558 suffragi in più fra gli impiegati (9,5091 per cento).

Anche la U.I.L. (sindacato di tendenza social-democratica e repubblicana che conta nelle sue file gruppi indipendenti) è in netto progresso nel settore delle grandi aziende industriali. L'aumento fra gli operai, dal '53 al '55, è stato di 4591 voti (pari al 7,828 per cento); fra gli impiegati di 1604 voti (pari al 12,1770 per cento).

Come sempre anche questo anno in alcuni stabilimenti si sono presentate alle elezioni liste di indipendenti. Rispetto al '53 hanno votato a favore degli «indipendenti» 530 operai in più (pari allo 0,808 per cento) e 563 impiegati in più (pari al 4,4003 per cento).

Complessivamente (totale di operai ed impiegati) risulta che i social-comunisti nelle grandi aziende torinesi non sono più in maggioranza. Negli ultimi tre anni hanno perso il 21,851 per cento dei voti passando dal 66,440 per cento al 44,589 per cento. La C.I.S.L. ha guadagnato l'11,714 per cento (passando dal 23,270 per cento al 34,984 per cento). Anche la U.I.L. ha migliorato le proprie posizioni (dal 9,157 per cento al 17,804 per cento) con un aumento dell'8,647 per cento.

Il settore delle aziende «medie e medio-grandi» comprende gli stabilimenti Bona Fratelli, Bona Basilio, Ages, Carello, Casero, Elli Zerboni, Fornara, Laumann, Montecatini, Maggia, Nebiolo, Poino Fratelli, Pinin Farina, Set ecc. Anche in queste gruppo di officine i sindacati democratici sono in progresso. La C.G.I.L. ha perso l'6,870 per cento dei voti tra gli operai e il 25,480 per cento dei suffragi fra gli impiegati. La C.I.S.L. ha guadagnato il 7,474 per cento fra gli operai e il 14,372 per cento fra gli impiegati; la U.I.L. il 3,693 per cento tra gli operai perdendo invece il 2,224 per cento tra gli impiegati.

Infine le «piccole e medio-piccole aziende». Nel gruppo sono state incluse: Capamianto, Alitess, Borsello, Boringhieri, Nazionale Cogne di Castellamonte, Casalegno Luigi di Ciriè, Delta, Fnet, Improta, Limone Giuseppe, Musso, Manifattura Lane di S. Benigno, Naretto, Olivetti Invicta ecc. L'andamento — come si vede dalla tabellina — è analogo a quello delle medie aziende: regresso del sindacato rosso e miglioramento delle liste democratiche.

Perchè i vantaggi conseguiti nelle grandi aziende sono percentualmente più rilevanti di quelli ottenuti nelle medie e nelle piccole? E' un problema — ci è stato risposto — di mezzi e di organizzazione. I sindacati democratici, sorti, per ultimi, hanno dovuto risolvere in pochi anni gravi problemi di ordine psicologico e pratico. Alle difficoltà di penetrazione si è aggiunta la scarsità delle sedi e la limitatezza dei mezzi.

Nei loro piano di sviluppo i sindacati democratici hanno cioè cominciato dalle grandi aziende. Un'opera che è ancora in corso se si pensa che la C.I.S.L. — ad esempio — ammette di non essere ancora rappresentata in almeno il 15-20 per cento delle piccole aziende industriali cittadine.

La sicurezza delle strade

Intensificato il servizio dei carabinieri in provincia

Continuano le operazioni notturne di vigilanza da parte dei carabinieri. Anche ieri notte dalle 22 alle 6 centinaia di militi, in camionetta, moto, bicicletta, e a piedi, secondo le direttive di un piano prestabilito, hanno perlustrato le zone di Ciriè, Pianezza, Caselle, Chivasso, Caluso, San Benigno Canavese, Foglizzo, Leyni, Chieri, Settimo, Gassino, San Mauro; inoltre hanno esteso il servizio a Torino città e specialmente alla periferia. Sono stati esaminati i documenti a 380 pedoni, fermati 820 automobilisti e più di cinquanta ciclisti. Numerosi esercizi pubblici sono stati visitati. Come di consueto, la polizia ha svolto contemporaneamente intensa attività di prevenzione e controllo in ogni quartiere cittadino e pattuglie motorizzate si sono spinte in collina, da Superga sino alla Maddalena.

Il succedere troppo frequente di atti di banditismo nelle ultime settimane, ha indotto le forze dell'ordine ad aumentare la sorveglianza, specie su quelle strade della provincia, buie ed isolate e nebbiose, che meglio si prestano agli agguati dei malviventi. E' una misura questa che viene accolta da tutti con un vivo senso di soddisfazione: abbiamo ricevuto lettere di cittadini che plaudono alla iniziativa dei carabinieri e dell'autorità di P. S. e s'augurano che l'azione prosegua ininterrotta ed energica per fugare comprensibili allarmi ed inquietudini, soprattutto fra coloro che abitano in località isolate e che per necessità di lavoro devono spostarsi di notte.

Sulla Ciriè-Lanzo al passaggio a livello di via Assisi

Un ferroviere è investito dal treno per salvare un giovane imprudente

A cancelli chiusi stava attraversando in motocicletta i binari - Il coraggioso gesto del casellante, che ha un piede mozzato - Un altro incidente: 3 feriti sull'autostrada

Un drammatico episodio è avvenuto ieri sera sulla linea della ferrovia Torino Ciriè Valli di Lanzo: un casellante, nel tentativo di fermare un motociclista che imprudentemente attraversava il binario proprio nel momento in cui arrivava un convoglio, è rimasto travolto dal locomotore ed ha avuto un piede straziato.

Erano le 19,50 circa. Al passaggio a livello di via Assisi, a trecento metri dalla stazione di Madonna di Campagna, era di servizio il ferroviere Giuseppe Pellitteri fu Rosario di 54 anni, domiciliato a Venaria in via Marchese 6. Il passaggio a livello non ha sbarre, bensì due grandi cancelli a doppio battente. Alle 19,50 nel casotto di guardia suonava il campanello indicante il sopraggiungere di un treno. Il Pellitteri (il quale prestava servizio in sostituzione della casellante titolare del posto, ieri a riposo), si affrettava a chiudere il cancello che dà verso via Stradella. Poi attraversava la sede ferroviaria — che in quel punto comprende un solo binario — e chiudeva il cancello di via Assisi. Si voltava per controllare che tutto fosse in ordine e notava che i battenti verso via Stradella non combaciavano perfettamente e lasciavano un ampio spiraglio attraverso cui avrebbe potuto passare una bicicletta o una motocicletta.

Giuseppe Pellitteri, 54 anni

Il Pellitteri aveva appena rilevato l'inconveniente che uno «scooter» arrivava a grande velocità da via Assisi: il guidatore, un giovane di 25 o 30 anni, inchiodava con brusca manovra la macchina a pochi metri dal cancello e poi decisamente s'infilava nel varco tra i due battenti, con l'evidente intenzione di superare la strada ferrata. In quell'attimo, a non più di 100 metri di distanza, il casellante scorgeva terrorizzato i fanali del locomotore che s'avvicinava rapidamente. Non c'era tempo da perdere. Gridando: «Si fermi! C'è il treno!», il Pellitteri si lanciava coraggiosamente verso il motociclista e gli sbarrava la strada allargando le braccia. Lo «scooter», sotto l'impulso di una violenta frenata, sbandava, si metteva di traverso e urtava con violenza il casellante buttandolo verso il binario. Era la questione di un secondo. Il malcapitato finiva sulle rotaie, il convoglio gli era ormai sopra. Con uno sforzo sovrumano riusciva a compiere un balzo per mettersi in salvo. Sfuggiva alla morte, ma non poteva impedire che una ruota del locomotore gli passasse sui piedi e glieli maciullasse orrendamente. Mentre il convoglio proseguiva la corsa (nè il manovratore, nè i passeggeri si erano accorti di nulla) il Pellitteri si accasciava al suolo sanguinante e svenuto. Nessun testimone era presente alla scena. Il casellante veniva trovato dopo alcuni minuti da tre o quattro operai reduci dal lavoro. Lo scooterista, evidentemente in preda alla paura, si era già allontanato: sul posto restavano frammenti del fanale e alcune chiazze di sangue, il che poteva far supporre che anch'egli fosse caduto e avesse riportato ferite sia pure superficiali.

Il Pellitteri veniva trasportato all'Astanteria Martini ove il dott. Sabatino, assistito dal dott. Alonzi, procedeva all'amputazione d'un piede e faceva ricoverare l'infortunato con una prognosi di oltre due mesi. L'altro piede sarà probabilmente salvato, ma con la mutilazione di quattro dita.

— Una macchina è uscita in piena velocità dall'autostrada saltando la breve scarpata e rovesciandosi nel prato; il guidatore e due signore che viaggiavano con lui sono stati trasportati all'ospedale di Chivasso. Il drammatico incidente avvenuto ieri verso le 18, ha avuto origine da una manovra di sorpasso.

Il signor Fornasero Federico, che abita a Torino in via Eritrea 38, stava viaggiando in direzione di Milano alla guida della sua «1100»; erano con lui la signora Ida Batiston e la signora Elisabetta Campagnaro. Oltrepassato il casello di Chivasso di circa tre chilometri, il Fornasero si trovava davanti un autotreno che procedeva a moderata andatura; per superarlo premeva sull'acceleratore e si spostava verso il centro della strada. Ma in quel punto sorgeva un'altra macchina che si avvicinava a forte velocità dalla direzione opposta.

La macchina sfasciata nell'urto sull'autostrada a Chivasso

Il Fornasero sterzava bruscamente per riportarsi sulla destra, ma andava a urtare contro la parte posteriore del rimorchio che lo precedeva. Per il contraccolpo la macchina sfuggiva al controllo del guidatore puntando verso il bordo della strada; di balzo superava la scarpata e finiva rovesciata sul terreno molle del prato: nell'urto aveva riportato gravissimi danni.

Un automobilista di passaggio dava l'allarme al vicino casello; si telefonava a Chivasso per un'ambulanza della Croce Rossa. I feriti venivano trasportati all'ospedale. Il Fornasero aveva riportato la frattura della clavicola sinistra, la signora Batiston la frattura di una gamba e la signora Campagnaro una ferita alla faccia con stato di «choc».

Più tardi la polizia stradale ha rintracciato a Santhià l'autotreno implicato nell'incidente: il guidatore non si era accorto che la «1100» era venuta a urtare contro il rimorchio e aveva proseguito senza sospetti la sua strada.

200 mila motociclisti prenderanno la patente

In un prossimo Consiglio dei ministri sarà discussa l'istituzione della patente per i motociclisti. Il disegno di legge, elaborato dal Ministro dei Trasporti, stabilisce che potrà essere rilasciata l'abilitazione alla guida di ciclomotori e motoleggere di cilindrata non superiore ai 125 cmc. a chi ha almeno 14 anni di età; per le cilindrate superiori si richiede un'età minima di diciotto anni. Dall'istituzione della patente esulano scopi fiscali, e il suo costo dovrebbe essere limitato a 100 lire. Non si effettueranno veri e propri esami, ma i richiedenti dovranno dimostrare di conoscere le norme che regolano la circolazione stradale e interpretare con esattezza il significato di tutti i cartelli segnalatori. Per questi accertamenti saranno istituite in tutti i maggiori centri delle delegazioni dell'Ispettorato della motorizzazione.

Il provvedimento interessa nella nostra regione quasi 200 mila motociclisti: circolano infatti in Piemonte 153.736 motoleggere e 43.608 motocicli di cilindrata superiore ai 125 cmc.; nella sola provincia di Torino i motomezzi delle due categorie sono rispettivamente 72.995 e 22.446.

Proteste dei sindacati per l'attentato di Roma

Il segretario della Camera del Lavoro Sulotto e il segretario dei metalmeccanici della U.I.L. Arvonio hanno tenuto ieri un comizio di protesta per la bomba lanciata a Roma contro la sede della C.G.I.L. da ignoti che la polizia della Capitale sta attivamente ricercando. Al termine della riunione, sfilando alla C.d.L., gruppi si sono diretti in corteo verso la Prefettura. La Celere ha sciolto il corteo in quanto non era autorizzato operando altresì 3 fermi. Alla spicciolata i dimostranti hanno raggiunto ugualmente piazza Castello dove una delegazione è poi salita in Prefettura per presentare un ordine del giorno.

Il presidente della Provincia prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron e numerosi enti e commissioni interne cittadine hanno inviato alla segreteria torinese della C.d.L. telegrammi in cui esprimono la loro deplorazione per il gesto criminoso compiuto contro la sede della Conflavoro a Roma.

Il Consiglio generale della C.I.S.L. in una riunione tenuta ieri sera ha approvato un ordine del giorno di deplorazione invitando le autorità ad agire con la massima energia contro ogni tentativo di violenza.

Paurosa avventura di una vecchia cameriera in corso S. Maurizio

Al ritorno dalla spesa viene aggredita da due ladri nascosti dentro l'alloggio

Mentre apre la porta, all'improvviso una mano la ghermisce alla gola per impedirle di gridare - Lo svenimento della vittima facilita la fuga dei malviventi - Un ladro sorpreso in flagrante si getta dal primo piano

Una vecchia cameriera, rientrando nell'appartamento dei padroni, dopo una breve assenza, è stata accolta da due ladri che erano entrati con chiave falsa. Il nuovo episodio criminoso si è verificato l'altra sera in un alloggio di corso S. Maurizio 9 dove abita il medico dentista dottor Carlo Maccario. La cameriera si chiama Rosa Rossi ed ha sessanta anni. Verso le 19, mentre era sola in casa, si è improvvisamente ricordata che doveva andare ad acquistare del pane per il pranzo serale. Si è infilata la borsa sotto il braccio ed è uscita chiudendo la porta con il solo primo scatto.

Una ventina di minuti dopo era già di ritorno. La Rossi ha infilata la chiave nella toppa ed ha aperto la serratura. Non appena ha scostato l'uscio ha visto venire fuori, dal buio un braccio. La povera donna, che è sofferente di cuore, ha lanciato un urlo disperato ma subito la mano — una mano grassa e callosa — le ha tappata la bocca. La Rossi ha sentito le gambe cedere ed è scivolata giù, ai piedi dell'uscio semiaperto. Intanto ha avuto la percezione che davanti a lei passassero due uomini. Poi non ha più capito niente e si è accasciata svenuta.

Richiamati dall'urlo, accorrevano pochi attimi dopo alcuni inquilini che trovavano la donna ancora priva di sensi. Dei due uomini nessuna traccia. La Rossi veniva soccorsa e quando era in grado di raccontare come si erano svolte le cose, i suoi soccorritori telefonavano al medico il quale accorreva prontamente dallo studio. Una rapida ispezione nella casa permetteva di accertare che i due sconosciuti avevano messo a soqquadro tutti gli ambienti per cercare, evidentemente, oggetti preziosi e denaro. Ma il ritorno della cameriera li aveva costretti a fuggire prima che la loro azione potesse compiersi.

Della cosa è stata data notizia telefonica alla Questura; ma non risulta che ancora sia stata presentata al riguardo una denuncia. L'attuale tentativo di furto va ad accrescere un già lungo elenco di reati del genere consumati nella casa di corso S. Maurizio 9. Recentemente furono asportati, da una corda stesa tra due finestre del 1° piano, tutti gli indumenti che un'inquilina aveva steso per farli asciugare, tra cui due cappotti e una pelliccia di considerevole valore. Altri furti furono consumati nelle cantine, una volta addirittura mediante un foro praticato in un muro.

— Un altro tentato furto consumato in corso Regina Margherita, ieri mattina verso le 4.30, si è concluso in maniera diversa: il ladro è stato colto in flagrante e arrestato. Si tratta di Felice Gianello di 21 anno, nativo di Padova, ma senza fissa dimora. Ieri mattina costui si è messo in giro molto presto per tentare di «guadagnare» la giornata con poca spesa e un po' di coraggio. Visto aperto un portone dello stabile 153 ter è entrato nel cortile dove ha potuto constatare che le condizioni erano a lui favorevoli: sui ballatoi erano stesi molti indumenti. Il Gianello, senza perdere tempo, è salito al quarto piano e dalla finestra delle scale, con un abile passaggio, ha incominciato a fare razzia di abiti e biancheria; poi è passato ai piani inferiori dove ha trovato anche un sacco che gli serviva egregiamente per contenere il bottino.

Al primo piano ha tentato anche di aprire una porta a vetri che da un balcone dà nell'appartamento della signorina Tina Aburà. Ma la manovra non gli è riuscita. La padrona di casa si è svegliata e il ladro, vistosi scoperto, si è gettato nel cortile. Il salto era troppo alto e a terra non è più riuscito a muoversi: aveva riportato la frattura di una gamba. Pochi minuti dopo due inquilini accorsi alle grida della signorina Aburà lo hanno portato in portineria dove più tardi gli agenti lo hanno caricato su di una barella per portarlo al Maria Vittoria. Fra una quarantina di giorni potrà fare il suo ingresso alle Nuove.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +14,4
MINIMA + 1,7

Il Bollettino dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 11, umidità 81 %, pressione 734,2. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso, temperatura media stazionaria.

Processo a due negozianti per un sequestro di persona

La Corte d'Assise d'Appello (Pres. Cottafavi, P. G. Magnago, canc. Quaglia) ha processato ieri i fratelli Fausto e Umberto Musi, noti commercianti di Busto Arsizio, residenti a Intra, già condannati dalla Corte d'Assise di Novara il primo a 3 anni e mezzo di reclusione, il secondo a 2 anni e 8 mesi perchè colpevoli di sequestro di persona e di lesioni.

I due imputati, insieme con altri individui rimasti sconosciuti, nel pomeriggio del 31 marzo 54 aggredirono, sulla strada della Val Cannobina, un certo Guido Ferrari, lo percossero selvaggiamente, lo costrinsero a salire su un'automobile con cui lo condussero a casa sua. Là l'Umberto Musi lo colpì ancora mentre il fratello Fausto rovistava nella camera da letto e si impadroniva di un fucile da caccia, di un cannocchiale e di un coltello. In quel mentre sopraggiungeva la madre del Ferrari; invocava aiuto ma i due energumeni la costringevano a tacere.

I motivi dell'aggressione restano sempre oscuri; sembra che il Ferrari si fosse fatto consegnare 350 mila lire da Umberto Musi per finanziare un contrabbando di tabacco; ma questi non ebbe mai nè il tabacco nè restituita la somma ragion per cui si sarebbe vendicato del raggiro subito aggredendo il Ferrari e percuotendolo.

Udito il P. G. — che ha chiesto un aumento di pena — ed i difensori avvocati Arrigoni, Majani e Martinetti, la Corte ha ridotto la condanna all'Umberto Musi a 2 anni e 3 mesi e a suo fratello a 1 anno e 2 mesi ordinando la scarcerazione di quest'ultimo.

“Le riduzioni di orario alla Lancia sono un provvedimento temporaneo„

Dichiarazioni dell'on. Vigorelli dopo un colloquio con i dirigenti dell'azienda

Ci telefonano da Roma:

La situazione della Lancia, come abbiamo riferito ieri, ha formato oggetto di attento esame da parte delle competenti autorità di Governo. Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Vigorelli, ne ha discusso con i sindaci di Torino e di Bolzano, Peyron e Ziller. Nel pomeriggio di ieri poi ha ricevuto l'avv. Panigadi e l'ing. Fiorio della Lancia e l'avv. Toscani della Confindustria. Una comunicazione ufficiale precisa che questi hanno esposto al Ministro «la situazione delle maestranze a seguito delle riduzioni d'orario attuate dalla Società».

Dai colloqui è emerso che la situazione economica e finanziaria dell'azienda è tale da non richiedere alcuna speciale provvidenza e che, pertanto, le attuali riduzioni di orario rientrano in un processo tecnico di equilibramento dei programmi qualitativi e quantitativi da tempo predisposti. In seguito a specifico interessamento del Ministro, l'azienda ha dichiarato che le decisioni restrittive dell'attività lavorativa sono transitorie e ben ferma è la sua azione per il più rapido ritorno al normale orario di lavoro.

Il ministro Vigorelli ha rilasciato a *La Stampa* la seguente dichiarazione: *«Il Consigliere delegato della Società Lancia, nel colloquio odierno mi ha dimostrato che l'azienda è sana, ed ha escluso l'opportunità di interventi particolari. Le riduzioni di orario costituiscono una misura affatto temporanea, in rapporto alla necessità di revisionare alcuni aspetti tecnici della produzione. D'altronde sono in corso iniziative e commesse che assicurano la piena ripresa del lavoro nel giro di qualche mese. E' soltanto necessario ed auspicabile che il periodo di congiuntura — dal quale non può menomamente essere intaccata la reputazione conquistata dalla Lancia in lunghi anni di attività produttiva — passi sollecitamente, serenamente, senza turbamenti, provenienti dall'esterno».*

Il sindaco Peyron, s'è occupato anche di altri problemi interessanti la città. A Montecitorio ha avuto incontri con i ministri Angelini, Gava e Gonella. Col primo ha discusso il problema delle comunicazioni, mentre con il titolare del Dicastero del Tesoro ha trattato di talune questioni finanziarie. Quindi l'avv. Peyron è stato ricevuto, alla sede di via Condotti, dal Luogotenente di Gran Maestro dell'Ordine di Malta col quale si è intrattenuto sulle opere di assistenza ed ospedaliere che l'Ordine stesso ha intenzione di creare o favorire a Torino (Istituto per figli di minorati dal lavoro e clinica odontoiatrica). Col presidente dell'I.N.A.I.L., on. Morelli, e col direttore, Martini, il sindaco ha discusso dei lavori del nuovo centro traumatologico che, a cura dell'I.N.A.I.L., sta per sorgere in corso [illegible].

Le mamme li credevano a scuola

Ieri mattina, alle 8,20 in punto, il bidello dell'Istituto Tecnico Sommeiller ha chiuso i cancelli della scuola. Cinquanta ragazzi arrivati in ritardo sono rimasti per strada, e visti inutili i loro tentativi per farsi aprire, si sono dispersi. Qualcuno ha raggiunto la propria abitazione, qualche altro è rimasto a bighellonare tutta la mattina, senza saper che fare perchè gli mancava la voglia di ritornare a casa o perchè a casa non c'era più nessuno. Il fatto trova precedenti in altri analoghi verificatisi lo scorso anno.

Il preside dell'Istituto, prof. Macchia, ha dichiarato: *«Martedì mattina è stato detto agli allievi l'orario definitivo. E' stato anche detto che avrebbero potuto entrare a scuola non oltre le 8,20. Alle 8,30 hanno inizio le lezioni, e se non si applica un po' di severità con una scolaresca di 2500 allievi, il disordine s'instaurerebbe sovrano. Il provvedimento della chiusura sarà applicato ogni giorno. Soltanto il cattivo tempo, e l'interruzione della corrente sui tram e il ritardo dei treni saranno considerate giustificazioni accettabili».*

Un lettore ci scrive: *«E' dovere degli educatori pretendere l'osservanza stretta degli orari. Però ammonizioni e punizioni disciplinari, contro i ritardatari, potrebbero benissimo, a mio avviso, sostituire la chiusura dei cancelli. Ai genitori non fa piacere che i loro ragazzi siano per strada quando dovrebbero essere affidati alla tutela della scuola. I ritardi non devono essere una consuetudine, ma talvolta sono giustificati da necessità familiari o da motivi contingenti e del tutto involontari».*

368 donatori di sangue saranno premiati domenica

Domenica prossima, alle 9,30 avrà luogo al cinema Ideal la premiazione dei volontari del sangue dell'AVIS. Saranno distribuiti: due distintivi d'oro con fronda, 17 distintivi d'oro, 10 medaglie d'oro, 31 d'argento, 107 di bronzo e 201 diplomi di benemerenza. Riceveranno complessivamente il premio 368 persone che hanno donato nel corso di 10.130 trasfusioni 2.375 litri di sangue. Il massimo riconoscimento sarà consegnato a Orsola Bianco Morello che in dieci anni ha effettuato 240 trasfusioni, donando 65 litri e mezzo del suo sangue e Giovanni Origlia che si è prestato in 153 casi di emergenza offrendo quasi 28 litri di sangue.

Nel comunicare ieri alla stampa il programma della cerimonia, l'ispettore regionale dott. Litterdi ha annunciato che d'intesa con la Croce Rossa e l'ordine dei medici anche l'AVIS contribuirà al funzionamento di un «pronto soccorso di rianimazione e di chirurgia celere» di prossima istituzione nella nostra città.

Un uomo si getta dal balcone

Affetto da una grave forma di esaurimento nervoso, il meccanico Giuseppe Viano, di 43 anni, ha tentato ieri di togliersi la vita gettandosi dal balcone della propria abitazione di via Arquata 16. Per fortuna egli abita al primo piano e quindi la sua caduta non ha avuto conseguenze irreparabili. Il Viano era in casa con la moglie. Ad un tratto — erano circa le 14 — egli si è affacciato al balcone e senza un grido si è lasciato cadere nel vuoto. Ha compiuto un volo di circa 4 metri. Subito soccorso e trasportato al Mauriziano, è stato ricoverato con prognosi di un mese per fratture costali.

Condannato un consigliere comunale che per denaro favorì un negoziante

Il processo contro Angelo Zanotti, presidente dell'Associazione macellai e consigliere comunale indipendente nella lista D. C., rinviato a giudizio, come è noto, per rispondere del reato di corruzione, è terminato ieri sera alle 22, dopo oltre un'ora di permanenza del Tribunale in camera di consiglio. Il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Ribet, canc. Renda) ha ritenuto l'imputato colpevole condannandolo a 10 mesi di reclusione, pena condonata.

I giudici hanno ritenuto responsabili di concorso nel medesimo reato anche Carlo Barberis, abitante in via Baretti 45, già membro di una Commissione per la disciplina delle licenze commerciali agli ambulanti, e Annunziata Torelli, abitante in corso Sebastopoli 56, ex-delegata di zona dei commercianti, incaricata di controllare che fossero rispettate le norme municipali nella concessione di nuove licenze. Al primo hanno inflitto la condanna a 10 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa; alla seconda 8 mesi di carcere, pene interamente coperte dal condono del novembre 1953.

Hanno invece assolto per insufficienza di prove Carlo Crema, il pasticcere di via Tunisi, il quale aveva sborsato 200 mila lire per ottenere una licenza di vendita del pane.

La vicenda che ha dato origine al processo — iniziato martedì scorso e, dopo un giorno di sospensione, ripreso e concluso ieri — è nota. Il Crema — a cui la sospirata licenza era stata già negata sette volte — consegnò in due riprese alla Torelli 200 mila lire perchè in un colloquio avuto con lei gli era parso di capire che soltanto con il denaro poteva ottenere ciò che desiderava. La Torelli, a sua volta, diede 200 mila lire (lei disse sempre l'intera somma) al Barberis. Quest'ultimo (che al processo non si è presentato) affermò alla polizia e al giudice istruttore di avere inviato 100 mila lire in busta chiusa allo Zanotti che, in qualità di presidente della Commissione per il rilascio delle licenze, aveva più di ogni altro la possibilità di fare accontentare il pasticcere.

Zanotti respinse sempre con sdegno l'accusa del Barberis; in realtà la prova diretta che egli avesse ricevuto il denaro non venne mai raggiunta. Tuttavia alcuni indizi ed un fatto inconfutabile — il rilascio della licenza al Crema proprio il giorno successivo all'esborso del denaro da parte sua — convinsero il giudice istruttore che egli fosse davvero colpevole. Ed anche il Tribunale, come si è detto, è stato di questo avviso. Il Crema (difeso dall'avv. Mamini) è stato assolto perchè non è stato possibile stabilire con certezza se egli consegnò di sua iniziativa le 200 mila lire alla Torelli con lo scopo evidente di corrompere, oppure se fu la donna, da sola o d'accordo con gli altri imputati, a porlo nella condizione di dover pagare se voleva ottenere il permesso, nel quale caso non ci sarebbe stata opera di corruzione da parte sua.

Contro la sentenza del Tribunale tutti i difensori — avvocati Baronio, Durand, Auberti, Noya, Gillio, Mamini — ricorreranno in appello.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Sua Altezza Imperiale il Principe Dott. Prof. don Pietro d'Aragona Sovrano Gran Maestro dell'Ordine M. ed O. di S. Maria di Betlemme si è compiaciuto «Motu Proprio» con decreto Magistrale di nominare «Cavaliere di Grazia» l'artigiano *Antielone Casadei*, in considerazione delle speciali benemerenze acquisite nel campo assistenziale, stima e rettitudine in quello professionale. Già riconosciuto «esperto di Mestiere» dalla propria organizzazione — Unione Artigiana —. Al neo cavaliere vadano per la meritata onorificenza, le congratulazioni, i rallegramenti, stima e considerazione degli amici e conoscenti.

STATO CIVILE

Vervello Giovanni, a. 90, benestante, c. Casale 204; Quaglia Anna ved. Burdino, a. 88, pensionata, v. Monginevro 40; Martin Paolo, a. 84, invalido, v. Castelnuovo Lanzo 9; Sesglia Anna ved. Appiano, a. 85, casalinga, v. Martiniana 38; Bavelli Vittoria ved. Baraizza, a. 80, comm., v. Mich. Lessona 6; Camoletto Giovanni, a. 87, impieg., v. Brandizzo 77; Camani Rachele in Canavero, a. 3, insegnante, c. Mediterraneo 140; Sara Dario, a. 84, pens., v. Borgomasia 38.

Deceduti in ospedale: Pallanzone Teresa ved. Beccio, a. 87, casal.; Albertone Giuseppe, a. 54, manovale; Virano Pietro, a. 48, operaio; Addamo Gregorio, a. 74, pens.; Panoglio Giovanni, a. 48, salumiere; Berrè Giovanni, a. 49, operaio; Capello Roberto, a. 47, meccanico; Antina Maria ved. Serti, a. 77, casal.; Viano Carlo, a. 70, meccanico; Levera Giuseppe, a. 56, autista; Felle Secondo, a. 61, pens.; Pessaglia Ida ved. Cammeo, a. 62, pens.; Dalle Ester in Bigatti, a. 41, casal.

Morti 31 - nati 30 - matrimoni 27

TUTTI GLI SPETTACOLI IN QUARTA PAGINA

Il Savonarola delle piazze

Di Alessandro Gavazzi era rimasta, nella mente dei più, una immagine convenzionale, legata ai tumulti quarantotteschi. In un acquerello dell'epoca vediamo il predicatore barnabita nell'atto di partire, con i volontari pontifici osannanti a Pio IX, verso i campi di battaglia di Lombardia, impugnando un crocifisso coperto di un panno nero, da scoprirsi non appena liberata l'Italia. A questa immagine si sovrapponeva poi l'altra meno nota di un Gavazzi che, amareggiato e deluso per la defezione del Pontefice, e fattosi garibaldino, nel '59 era tornato dall'esilio inglese e americano, ormai convertito al protestantesimo. Un diligente lavoro di Luigi Santini (*Alessandro Gavazzi. Aspetti del problema religioso del Risorgimento*, Modena, 1955) ci permette oggi di definire, fuor d'ogni oleografica visione, la portata di questa «conversione». E' un aspetto modesto e marginale, ma non insignificante, del problema dei rapporti fra Risorgimento e protestantesimo; un problema sul quale Giorgio Spini ha già parlato in recenti congressi, e sta preparando un ampio studio.

Il lavoro del Santini dimostra bene come si siano impressi sul frate bolognese, sì da restarvi profondi e indelebili, i segni di un'educazione rigidamente, e quasi fanaticamente chiesastica: di scarsa interiorità religiosa, e piuttosto modellata sulla tradizione gesuitica e le esercitazioni stilistiche del Segneri. Gavazzi era uscito, dal suo noviziato, predicatore tra i più irruenti. La sua oratoria era aggressiva e truculenta. Il turgore dello stile mal nascondeva la fiacchezza della genuina ispirazione morale. C'era in lui qualcosa della teatrale veemenza delle missioni che in quegli anni erano partite alla riconquista cattolica della Francia.

Ma in quel suo predicare appreso nei collegi dei barnabiti, ed esasperato dal focoso e indocile carattere, cominciò presto a serpeggiare un'oscura inquietudine. Era il diretto contatto con le miserie del popolo, con i carcerati di Parma dei quali fu cappellano; e l'amicizia con Ugo Bassi, bolognese e barnabita e impetuoso non meno di lui; e le astiose persecuzioni dei gesuiti; e poi l'entusiasmo per Gioberti. Costretto alla fine, dall'aperto sospetto delle gerarchie ecclesiastiche, al ritiro per diciotto mesi in un convento delle Marche, ne era uscito eccitatissimo all'elezione di Pio IX; e ansioso di rifarsi di tanto forzato silenzio. Ebbe così inizio la sua bollente predicazione nazionale, dai pulpiti come dagli improvvisati arenghi del popolo: a Firenze, Bologna, Venezia, Roma. Fu il grande momento di padre Gavazzi. «Savonarola delle piazze», lo chiamava ironicamente qualcuno; ma i più lo acclamavano come novello Pier Eremita. I suoi discorsi patriottici, nella loro enfatica magniloquenza, ben s'intonavano agli entusiasmi di quell'ora e li rinfocolavano. Ma egli non seppe mai inserire la sua azione in un coerente indirizzo politico. Finì per riuscire inviso o sospetto un po' a tutti: a Daniele Manin, che diffidava del suo «socialismo», alla borghesia moderata e al clero, che lo detestavano, a Mazzini, a Carlo Alberto. Solo Garibaldi lo ebbe amico. In un opuscolo dell'agosto 1848, egli poneva un crudo dilemma a Pio IX: o la guerra «di giusto santo naturale diritto contro l'Austria» oppure «un popolo che maledica il papato, origine infausta della perpetua schiavitù d'Italia». Questo sincerissimo grido del frate ci avverte che alla base della sua futura conversione all'evangelismo non c'è una vera crisi religiosa, ma la delusione per la politica del papato.

Riparato in Inghilterra dopo la caduta della Repubblica romana, uscì dalle angustie e dall'oscurità con le sue prediche: e con più successo, da quando Palmerston mise l'occhio su di lui e lo appoggiò. Le sue furibonde apostrofi contro la Curia romana erano bene accolte dall'Inghilterra protestante di quegli anni. Non si dimentichi che l'antipapismo fu una delle componenti della simpatia del popolo britannico per il nostro Risorgimento. Gavazzi aveva imparato a parlare con facilità l'inglese, a infarcire il suo dire di citazioni bibliche, perfino a moderare il tono per adeguarsi allo stile della *lecture*. Ma non tanto da non esser definito, lui ormai sulla cinquantina, un *boy preacher*, un predicatore dal piglio fanciullescamente estroso e impulsivo.

Nel '59 il frate sfratato e convertito tornò in Italia, «col tricolore in una mano e la Bibbia nell'altra». Ma per la verità la Bibbia, se non dimenticata, fu messa da parte. Egli non ha il messianico fervore del valdese Revel che un giorno, contemplando la pianura piemontese dai monti di Angrogna, aveva detto a un amico: «Non ti pare di udire il rombo del cannone? Credimi, il cannone scava i solchi dove andremo a gettare il seme del Vangelo». Gavazzi si unisce ai Cacciatori delle Alpi, poi raggiunge i Mille in Sicilia, conciona a Napoli, cerca di attrarre il basso clero in una chiesa nazionale, ma ancora una volta è lasciato solo. Un giornalista francese dice di lui: «Non è un oratore cristiano nel senso evangelico. E' un libero pensatore fattosi soldato, che si ricorda di essere stato predicatore. Fa della politica, non della religione». Ma anche politicamente è un sopravvissuto. Lo si ritrova a Mentana, nel fango, sotto la pioggia, impettito nel suo abito nero, zaino in spalla e cilindro, come smorto in un perduto sogno quarantottesco.

Dopo Porta Pia, riprende la campagna antipapale, mescolato a garibaldini massonizzanti; e dedica le sue ultime energie alla «Chiesa libera italiana», e al tentativo di unificare le forze evangeliche sparse nella Penisola. Ma, anche in questi anni, rifugge dal dirsi protestante, e dall'approfondire i problemi di una vera riforma religiosa. In realtà, pesa ancora su di lui l'insegnamento dei collegi barnabitici. Non se ne è mai liberato, con segreto travaglio spirituale. E anche questo ci spiega la povertà e l'inefficacia della sua smaniosa propaganda evangelica nel nostro paese.

Non tanto in lui e nei suoi seguaci è da cercarsi la presenza protestante in Italia, quanto in altri gruppi di più serio e profondo sentire, e di più salda tradizione; o, come ha notato Walter Maturi, in stranieri quali Sismondi, Vinet, Quinet, che tanta influenza esercitarono sui nostri patrioti liberali. Non attraverso le invettive dal pulpito o dalla piazza, ma solo nella pensosa e sofferta intimità delle coscienze una riforma religiosa può farsi realtà.

Sandro Galante Garrone

LE MEMORIE DI HEINZ LINGE, EX-CAMERIERE DEL FUEHRER

A Hitler piacevano le belle ragazze e andava agli spettacoli di varietà

Se per la strada ne passavano di graziose, tosto le invitava a prendere un caffè - Interessamento per la scuola di nudo all'Accademia di Belle Arti - Un intervento di Eva Braun a favore dei parrucchieri per signora, durante la guerra - Progetto del dittatore di ritirarsi per dir così in pensione, e sposare la donna amata - La giovane amante rimprovera a Hitler l'incuria del vestire e cita a modello l'«eleganza» di Mussolini

Eva Braun ad un ricevimento al tempo degli amori con Hitler

Berlino, ottobre.

Una delle domande che i russi mi rivolsero ripetutamente era se Adolfo Hitler fosse di temperamento geloso. Rispondevo, e lo ripeto ora, che Hitler non aveva motivo di essere geloso di Eva Braun. Egli era perfettamente sicuro di se stesso e della donna che amava.

Il suo atteggiamento in pubblico verso Eva era di solito freddo e distante. Vi furono tuttavia occasioni in cui persone che facevano parte della cerchia ufficiale del Fuehrer lo videro accarezzare teneramente la mano di Eva; ma credo che nessun altro all'infuori di me lo abbia potuto osservare nella sua parte di amante.

Una delle ragioni per cui Hitler si conservò attraverso gli anni così fedele a Eva, fu l'assoluta discrezione di quest'ultima. Fino al giorno in cui i due amanti morirono insieme, ella restò, almeno nelle apparenze, la stessa semplice ragazza di Monaco che nel 1930 aveva conquistato il cuore del Fuehrer. E' vero che ella possedeva tutto ciò che una donna può desiderare, tutto, s'intende, tranne la felicità che deriva dal matrimonio con l'uomo amato. Noi del personale di servizio solevamo chiamarla «la ragazza nella gabbia d'oro».

Eva aveva a disposizione un ricco guardaroba; i componenti la «Corte di Hitler» le facevano dei complimenti e la adulavano. Ma ella rimase fino alla fine una donna senza pretese e si tenne nell'ombra. Nondimeno ebbe la sua parte nella vita del Fuehrer ed esercitò su di lui una certa influenza, specialmente durante gli anni della guerra.

Ricordo ad esempio che ella si recò immediatamente da Hitler dopo l'emanazione di un decreto che stabiliva la chiusura di tutti i negozi di parrucchieri per signora, per tutta la durata della guerra. Eva si recò dunque da Hitler e gli disse: «I vostri soldati, quando tornano dal fronte, hanno il diritto di dimenticare le sofferenze della guerra in compagnia di donne graziose. Ma come potrebbero le donne tedesche essere degne compagne dei vostri coraggiosi soldati se si presentassero trascurate e con i capelli in disordine?».

Il Fuehrer dette immediatamente ordine che il decreto fosse abrogato.

Un'altra volta Eva aveva letto che alcune massaie erano state punite per aver acquistato generi alimentari al mercato nero. Ella se ne lamentò con Hitler. «E' dovere delle mogli dei vostri soldati di procurarsi un po' di cibo in più per i loro mariti, ricorrendo a tutti i mezzi — ella gli disse. — E' un dovere patriottico».

Hitler si persuase della giustezza delle sue osservazioni e la sorveglianza sulle donne che facevano acquisti al mercato nero fu notevolmente ridotta.

Io non so quale fu la causa di un altro intervento di Eva Braun presso il Fuehrer. Non credo che si trattasse di una esperienza personale; tuttavia ella si lamentò con Hitler del fatto che gli ufficiali tedeschi non si comportavano in modo cavalleresco verso le donne; non offrivano, ad esempio, il posto alle signore nè sui tram nè sui treni. Il Fuehrer si affrettò allora ad emanare un'ordinanza in cui si faceva obbligo agli ufficiali di usare la massima cortesia nei confronti di tutte le donne tedesche.

«Esse sono le madri della nostra razza — era detto tra l'altro nell'ordinanza, — e come tali debbono essere rispettate».

Col passare del tempo Eva e Hitler diventarono sempre più intimamente uniti. Erano ormai lontani i giorni in cui Eva entrava furtivamente a mezzanotte nel piccolo appartamento di Monaco, situato nella Prinzregentenstrasse, di cui Hitler si era servito come di un nascondiglio ai tempi della rivoluzione. Ella vi si recava portando con sè una piccola valigetta con gli indumenti personali per la notte ed era ricevuta personalmente da Hitler. Ne usciva prima dell'alba, quando le strade erano ancora deserte.

Benchè fosse così vicina ad Hitler, Eva non s'ingerì mai nei suoi affari. Come ho già detto, ella si tenne sempre in disparte. Se il Fuehrer e la sua compagna dovevano compiere un viaggio in automobile, si servivano di macchine diverse, e quella di Eva precedeva l'altra di Hitler di almeno un chilometro. Solo in determinate occasioni, quando il Fuehrer doveva viaggiare per ferrovia, ella viaggiava con lui.

«Io sono il capo del Reich tedesco, Linge — egli mi disse un giorno, — la signorina Braun è una ragazza molto giovane, troppo giovane per divenire la moglie di chi occupa un posto come il mio. Ma è l'unica donna adatta per me. Perciò noi viviamo per ora come viviamo. Ma verrà il giorno in cui io lascerò la direzione del Reich, cesserò di essere il Fuehrer e mi ritirerò a Linz, in una casa che richieda una servitù limitata. Allora sposerò la signorina Braun, e voi, Linge, vi occuperete della direzione della mia casa».

Una vita singolare

Se rifletto alla vita che Eva conduceva, non posso fare a meno di concludere che era una vita assai singolare. Ad Hitler saltava ogni tanto il ghiribizzo di recarsi con qualche amico agli spettacoli di varietà che si davano a Berlino. Gli piaceva di vedere le graziose ragazze che vi si esibivano; il suo occhio era quello di un intenditore e sapeva apprezzare i pregi di una «silhouette» femminile elegante e slanciata.

Ricordo che egli si recò un giorno all'Accademia di Belle Arti di Monaco, per osservare gli artisti mentre dipingevano un nudo. Egli insistette in quella occasione perchè ritraessero con scrupolosa esattezza ogni particolare della modella; volle anzi conoscere quest'ultima e s'intrattenne a lungo a parlare con lei prima di lasciare l'Accademia.

Quando eravamo a Berchtesgaden, io ricevevo di tanto in tanto qualche particolare incarico dal Fuehrer. Egli guardava le ragazze che passavano in istrada, e se ne notava qualcuna che gli sembrasse particolarmente graziosa, si rivolgeva a me e mi diceva: «Avvicinate quella ragazza, Linge, e se è bella come sembra, fatemelo sapere e la inviterò a prendere un caffè».

Io eseguivo l'incarico, e ci sono oggi molte ragazze in Germania che hanno ricevuto per mio tramite un tale invito dal Fuehrer. Come ho già detto, egli sapeva apprezzare le grazie muliebri. Ma nonostante la sua simpatia per gli spettacoli di varietà, e benchè sapesse che più di una ragazza tedesca avrebbe fatto salti di gioia all'idea di diventare la sua favorita, era sempre ad Eva Braun che tornava la notte.

Eva non era sempre umile e rispettosa verso Hitler come lo erano la maggior parte dei suoi dipendenti. L'ho vista entrare qualche volta nel suo studio di mattina, pestare i piedi impaziente e poi chiedere con finta umiltà: «E come sta il mio Fuehrer stamattina?». Può darsi che questa non fosse altro che una «messa in scena» per far credere ai presenti che ella non lo vedeva dalla sera prima. Se è così, a questa finzione partecipava anche Hitler.

Finzioni e vanità

Molte mattine il Fuehrer passava dalla sua camera nello studio, e dopo esservisi trattenuto per qualche minuto, si dirigeva alla porta della camera da letto di Eva. Prima di bussare si rivolgeva a me e mi domandava: «Linge, si è vista in giro la signorina Braun?».

Io rispondevo che non l'avevo ancora vista; egli bussava allora alla porta e domandava: «Eva, siete alzata e vestita? Posso entrare?». Ma raramente attendeva la risposta, prima di entrare nella camera. Era una finzione che non ingannava nè me, nè nessun'altra delle persone che gli erano vicine.

Hitler era un po' vanitoso e desiderava che gli altri avessero una buona opinione di lui. L'unica volta in cui Eva si mostrò in pubblico nello stesso luogo in cui si trovava Hitler, prese posto in mezzo all'uditorio mentre il Fuehrer sedeva in una tribuna eretta appositamente per lui, dove le luci dei riflettori e i lampi al magnesio dei fotografi non lo abbandonavano un istante.

«Che cosa pensavate del vostro Fuehrer, seduto lì in mezzo a tutti quei diplomatici famosi?» egli chiese a Eva quella sera, al ritorno dalla cerimonia. Naturalmente ella gli dette una risposta più che lusinghiera.

Quando Hitler era costretto ad allontanarsi per un qualsiasi periodo di tempo, mi incaricava di inviare a Eva dei fiori.

«Linge, — mi diceva — scrivetele due parole per me».

Detestava lo scrivere lettere; tuttavia le scriveva talvolta a Monaco, facendole recapitare le sue missive a mezzo di Bormann e del suo aiutante maggiore Shaub.

Quando Hitler era lontano, Eva giocava a tennis, faceva bagni di sole, nuotava e sciava. Ma quando egli era presso di lei, non praticava nessuno sport. Il Fuehrer la conduceva fuori con sè per qualche breve passeggiata, quando e dove sapeva che sarebbero passati inosservati. Talvolta la sorella di Eva, Gretel, usciva con loro, ma in quel caso ella ed Eva dovevano camminare un po' più avanti.

Il capo della Germania nazista e la sua giovane amica se ne stavano di solito insieme nella residenza di montagna di Hitler, mentre gli agenti della sua guardia del corpo e della polizia pattugliavano le zone circostanti. I cani da guardia vigilavano anch'essi dai loro canili, pronti ad essere avventati contro chiunque minacciasse di turbare la solitudine del Fuehrer. Ma non dovete credere che Eva fosse infelice nella sua gabbia dorata. Ella amava Hitler e lo colmava di ogni sorta di attenzioni.

Talvolta lo rimproverava scherzosamente per la sua incuria nel vestire.

«Perchè non adottate una nuova uniforme? Qualcosa del genere di quella di Mussolini? — le udii chiedergli un giorno. — Il Duce è sempre tanto elegante, vestito con proprietà, e segue la moda».

Una volta che Eva tentò di indurre Hitler ad adottare un nuovo tipo di cappello, egli le rispose: «No. Se io dovessi cambiare cappello adesso, nessuno riconoscerebbe più il Fuehrer».

Heinz Linge

L'OMBRA DELLA DITTATURA ORMAI LONTANA DALL'ARGENTINA

Il governo Lonardi è intento a liquidare l'eredità di Peron

Compito duro e ingrato che spiana la via ai progressi futuri - I rapporti con la Santa Sede e l'investitura dei vescovi - Provvedimenti non popolari: si impone una drastica riduzione delle importazioni, è necessario rivedere lo stato di funzionari e impiegati - La massa peronista come strumento di manovra elettorale - Gli attuali protagonisti dovrebbero ritirarsi tra non molto: Lonardi affetto da ipertensione cardiaca

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, ottobre.

Per il governo Lonardi il problema dei petroli rappresenta forse l'impegno maggiore di politica estera perchè dalla risoluzione di esso dipendono i futuri rapporti dell'Argentina con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra, le due Potenze con le quali questo Paese deve costantemente bilanciare la propria azione politica. L'attuale Ministero argentino tende a mantenere buoni rapporti con Londra e con Washington senza però legarsi nè all'una nè all'altra capitale, e mira a trarre vantaggio dalle divergenze di interessi inglesi ed americani nel Sud-America.

E' una politica esattamente opposta a quella di Peron, che fu prima anti-inglese (e filo-nazista durante la seconda guerra mondiale), poi anti-americano, infine [illegible] nei confronti degli Stati Uniti fino al punto da alienarsi ogni residua simpatia britannica. Può darsi che la politica del governo Lonardi si svolga con esito soddisfacente: se gli Stati Uniti hanno perduto la possibilità di concludere con l'Argentina affari come quelli che Peron stava per stipulare con la California Company, essi devono considerare che a Buenos Aires non impera più un dittatore demagogo e capriccioso; per gli inglesi poi il nuovo governo e più ancora quelli che gli potranno succedere in avvenire, rappresentano comunque un grande progresso ed il loro appoggio non dovrebbe mancare nè a Lonardi nè ai suoi successori.

Anche i rapporti con la Santa Sede, che la politica di Peron portò a un acuto grado di tensione, dovrebbero migliorare rapidamente: Lonardi intende concludere in poco tempo un concordato con il Vaticano che sostituisca il regime cosiddetto di «patronato», già stabilito dai re di Spagna e tuttora vigente in Argentina. Il patronato riguardava l'investitura dei vescovi, che, nelle colonie spagnuole, venivano nominati dai viceré. Dopo la rivoluzione del 1810 la Santa Sede sostenne che l'accordo stipulato con il regno spagnuolo non aveva valore nei confronti delle nuove repubbliche, ma in Argentina si pretese che i diritti di investitura vescovile dovessero essere sempre amministrati dalle autorità statali: in pratica tale facoltà fu esercitata dai governanti solo pro forma ma [illegible] difficoltà giuridicamente.

Soltanto adesso si profila la possibilità di concludere questa vecchia polemica abolendo l'antica istituzione del patronato, a cui nessun governante argentino presente o futuro sembra prestare più il minimo interesse; altri motivi di dissenso fra Stato e Chiesa non esistono perchè qui la separazione fra le due autorità è realmente piena. Tradizionalmente le gerarchie ecclesiastiche si occupano della sfera spirituale di loro spettanza e lo Stato della direzione politica e amministrativa del Paese. Nè si notano larghe zone di conflitto fra le due potestà, essendo il clero argentino del tutto alieno dal preoccuparsi di affari terreni, politici, organizzativi ed economici, per i quali non mostra nè vocazione nè competenza: può darsi che questi atteggiamenti mutino in futuro, ma prima di potersi trasformare in una diversa realtà occorrerà comunque molto tempo poichè oggi, in qualsiasi paese del mondo, nulla è più difficile ed improvvisare di una organizzazione politica.

Garanzie democratiche

Come si vede il Governo argentino mira soprattutto a risolvere i problemi lasciatigli in eredità dal passato più che a impostarne di nuovi. Questo atteggiamento si riscontra anche in ogni campo della politica interna, dove i nuovi ministri tengono più a riparare, aggiustare e ripulire che a creare istituti o indirizzi diversi dal passato. E' questa un'ulteriore riprova della provvisorietà del nuovo Governo, che gli assicura comunque un certo appoggio da parte di tutti i partiti e dell'opinione pubblica.

La perplessità per il tono eccessivamente conservatore del Ministero e per il valore non troppo elevato di molti ministri che ne fanno parte, cede di fronte alle garanzie democratiche dimostrate dal governo Lonardi: poco importa ad esempio che l'attuale titolare del ministero della Stampa e Propaganda sia un uomo di estrema destra, che ama addirittura definirsi «monarchico», quando egli tutela la piena libertà di stampa e istituisce trasmissioni radio per i rappresentanti di tutti i partiti. Questi ultimi non hanno un immediato desiderio di cimentarsi fra di loro in una diretta competizione elettorale: l'eredità del peronismo è poco comoda per chiunque sia chiamato ad assumersela, quindi si preferisce che i primi e più pesanti fardelli vengano caricati sulle spalle del Governo provvisorio, il quale mostra di non volerli rifiutare.

Fra i compiti più duri ed ingrati del nuovo Governo sono quelli relativi alla bilancia commerciale, perchè se la situazione economica dell'Argentina appare in complesso solida, quella finanziaria è disastrosa e solo una drastica riduzione delle importazioni, con un conseguente probabile abbassamento del tenore di vita, potrà permettere di iniziare il suo rinnovamento. Ancora più odiose appariranno le inevitabili revisioni delle posizioni occupate da un gran numero di funzionari ed impiegati: Peron aveva usato le casse dello Stato per formarsi un'enorme clientela di seguaci legati a lui solo per elargizioni offerte in varia misura ma su scala vastissima, che l'attuale Ministero intende ridurre o sopprimere a seconda dei casi.

Probabilmente nessun governo eletto avrebbe potuto proporsi compiti del genere, essendo obbligato a tener conto della volontà dei votanti, molti dei quali, per una ragione o per un'altra, hanno beneficiato di varie munificenze accordate da Peron. Lonardi e i suoi ministri sono decisi a sfrondare senza pietà ogni ingiustificata beneficenza di Stato, accumulando contro se stessi avversioni vastissime ma certo alleggerendo l'economia nazionale da pesi inutili che avrebbero reso molto più gravoso e problematico il cammino dei loro successori.

Un tempo finito

In caso di moti di piazza o di sollevazioni da parte dei sostenitori del vecchio regime, i nuovi governanti hanno già usato le armi, ed appaiono disposti ad agire in seguito con altrettanta energia: anche in queste eventualità saranno essi soli e non i partiti politici argentini a raccogliere un odio che non dovrebbe riguardare il futuro della Repubblica.

Nel complesso il primo bilancio che è possibile fare sulla nuova situazione argentina sembra favorevole. Gli attuali protagonisti dovrebbero ritirarsi fra non molto tempo: Lonardi ha già dichiarato che non assumerà cariche pubbliche, glielo vieta fra l'altro la sua ipertensione cardiaca, cui solo il pieno riposo può fornire un efficace rimedio; Rojas intende occuparsi esclusivamente della Marina, fra gli altri ministri nessuno può aspirare a vasti compiti o ad alcuna responsabilità. Anche se le vicende umane sono in Sud-America più capricciose e imprevedibili che in Europa, e se i caratteri degli uomini tendono a guastarsi più facilmente che da noi, la lunga parentesi apertasi nel 1930 con il colpo di Stato del generale Uriburu dovrebbe potersi concludere fra non molto con libere elezioni; forse un passato di violenze, sopraffazioni, scorrettezze e incapacità terminato con il turpe regime di Peron è veramente finito.

I partiti più forti che si presenteranno alle elezioni saranno i radicali, i democristiani e i peronisti. Questi ultimi non avranno più alla loro testa nè Peron nè gli altri gerarchi cacciati vergognosamente dal Paese e screditati da una documentazione schiacciante di ruberie e di imbrogli costituenti un vero primato mondiale. Tuttavia la parte più rozza dell'elettorato potrà ancora votare per loro con un certo vantaggio persino per gli altri due grossi contendenti; nessuno può sapere oggi a chi potrebbero dare il voto uno o due milioni di cittadini se fosse disciolto il partito di Peron: i radicali preferiscono non rischiare di vedere tutta la massa fanaticamente peronista rifluire sui democristiani, unici loro rivali d'una certa consistenza, e questi ultimi non vogliono correre il rischio opposto e concedere ai radicali la possibilità d'una vittoria schiacciante. Per diversi motivi governo e partiti sono concordi nel preferire che lo strumento politico di Peron resti ancora in vita: tutti ritengono che l'Argentina passerebbe maggiori pericoli se il movimento giustizialista fosse messo fuori legge.

Preferiamo non commentare questo indirizzo seguito nei confronti del giustizialismo: può darsi che la clemenza usata nei suoi confronti sia realmente giustificata. Nel lasciare il Paese sembra che Peron e la sua dittatura siano ormai lontani e che un migliore avvenire stia per sorgere in questa Repubblica: se le previsioni sono difficili, sia lecito almeno formulare un augurio. In Argentina vivono due milioni di connazionali e altri sei o sette milioni sono italiani d'origine: se fu impossibile mantenere buoni rapporti con Peron, non vi dovrebbero essere difficoltà a svilupparne con i suoi successori: questa punta estrema d'un lontano continente ci è in realtà più vicina delle regioni europee e africane in cui nel passato sprecammo vite umane, energie e denaro senza alcun costrutto.

Paolo Pavolini

LIETO SUCCESSO AL TEATRO CARIGNANO

"Il franco cacciatore,, di Weber

I tre caratteri dell'opera: l'intimo, il popolaresco, il meraviglioso

Trascorsi più di centotrent'anni dall'apparizione, *Der Freischütz* è tuttora carissimo ai Tedeschi, e pregiato dagli amanti dell'arte musicale d'ogni nazione: perchè lo compose Weber, un grande artista, non per altra cagione. Nel corso dei decenni le intenzioni, il gusto, gli spiriti e le forme, sono in parte o in tutto cangiati. Ma l'intima sostanza artistica e il vigore della creazione sostengono la sua perennità, malgrado l'evidenza di non lievi difetti nella melodrammaturgia, da ascriversi alle condizioni native.

I cultori del teatro musicale, al pari di quelli d'altre manifestazioni dello spirito e della coscienza, in Germania, aspiravano ad affermazioni nazionalistiche. Irritati dal trionfo di Rossini, di Spontini, di Morlacchi e, come dicevano, di «tutti quanti» gli italiani, non davano adeguato valore agli operisti in lingua tedesca, fra i quali, niente meno, l'autore del *Fidelio*. Il preconcetto nazionalistico ricorreva alle leggende germaniche, come a fonte millenaria ed augurale, guardando specialmente gli elementi favolosi e meravigliosi. Il diffuso Romanticismo patetico, quello, s'intende, nei primi decenni, influiva su tali vagheggiamenti, ricorrendo a sua volta alle così dette voci del popolo, alle canzoni monodiche e corali, alle danze dal ritmo marcato, alle strofe melodiche. Intanto la tendenza comica, che nel teatro, in tutta Europa, aveva fin dagli inizi del Settecento rappresentato la vita di tutti i giorni, mescolava col cesto popolaresco quello borghese, di cui favoriva le indagini e le espressioni psicologiche.

Tutto ciò era attuale nel *Freischütz*. E non è più. Ne resta, in molta parte, ciò che importa: la versione poetica. Se dovessimo segnarne i caratteri operistici e le espressioni liriche, noveremmo questi: il meraviglioso, il popolaresco, l'intimo. E poichè s'è già accennato a difetti, è opportuno precisare che forse per la brevità della vita, forse per la mentalità o per altro, Weber ha lasciato melodrammi nei quali la logica e la fantasia non si integrano saldamente. Soprattutto, *Euryanthe*; ma anche *Il franco cacciatore*, dove il centro del dramma, persone, sentimenti, azioni, (cioè Samiel e la sua satanica potenza, l'Eremita e la sua bontà), restano secondari nella qualità e nella quantità drammatico-musicale, mentre i dolenti amori di Agata e di Max e la spigliatezza di Annetta sopra tutto emergono, e le ossessioni di Gaspare riflettono incertamente la perfida dominazione di Samiel. Finita l'opera, se ne raccolgono impressioni forti e fortissime, ma il nucleo, il movente del dramma rimane per lo meno ambiguo. La colpa è proprio di Weber, il quale per dar retta, dicono, a sua moglie, non musicò, all'inizio dell'opera, due scene dell'Eremita e di Agata, i cui tristi presentimenti sufficientemente informavano della maligna influenza di Samiel. (A questa manchevolezza s'aggiunge la spietata e ingiustificata riduzione che i teatri italiani sogliono operare nei dialoghi; il danno all'intendimento e al piacere ne è notevole).

Nei tre caratteri, or ora noverati, non si saprebbe distinguere uno maggiore o minore vigoria.

Ascoltando i canti corali, che in bocca a cacciatori o contadini han l'aria popolaresca, se ne notate immediatamente l'opportunità, la convenienza. Son cori armonisticamente compatti, s'intende, non sciolti in gruppi, come più tardi s'avvererà, ma non statici. E seppure il popolaresco è reso in modo pittoresco, come accadeva per l'uso dei *Volkslieder* e dei *Lieder* alla maniera popolare, non si ha un'imitazione banale, nè un'insipida genericità, ma sempre la rappresentazione d'una collettività.

Il carattere intimo è poi determinato e attraente. Si ripete: aria, arietta, duetto: forme usate. Ma più d'una ha varianti inattese, suggerite dai mutamenti sentimentali, da imprevisti eventi. E, ciò che più vale, ciascuna reca la loquela pertinente al personaggio, da Weber creato sulla modesta proposta del librettista. C'è la convenzione melodrammatica, si sa: del soprano lirico, del soprano leggero, del tenore eroico o aggraziato, ma non è questione di timbri e di gamma. Quanto divario fra le espressioni di Agata, appassionata e trepida, e quelle, spensierate e briose, di Annetta; e non soltanto nelle arie e nelle ariette, ma nel duetto, dove la confusione era anche per la tecnica, possibile e frequente. E' l'anima dell'una e dell'altra che resta distinta e mutevole nella contemplazione dei propri stati. Si afferma così il fiorire della lirica sulla psicologia, non l'interezza del personaggio. Purtroppo le condizioni teatrali imposero a Weber di ampliare, in vari momenti, la parte di Annetta, e le aggiunte differiscono nello stile.

Infine, anch'esso vivace, il meraviglioso. Samiel, s'è detto, non è un personaggio musicale: la sua partecipazione è meramente verbale e figurativa. E bisogna pur riconoscere che basta la presunzione della sua perfidia a promuovere, grazie al fervore fantastico di Weber, il più bell'episodio del *Freischütz*, e uno dei più toccanti e ammirevoli in tutta l'operistica. I Romantici insistettero sul così detto sentimento della natura, orrida e sorridente. E in realtà non è che il sentimento dell'artista, il quale si configura la natura e con le proprie emozioni la canta. Gli ululi lugubri, i sibili, i tremiti, le voci, gli echi, che accompagnano le strane apparizioni, e i deliri di Gaspare e di Max, sono stupende invenzioni, mosse dalla più fertile e concreta fantasia, risolte in immateriali sonorità. L'episodio della «Gola del lupo» è nella parabola dinamica dell'opera il punto più alto. Ma l'andamento non doveva essere parabolico. Un altro momento, quando l'Eremita salva Agata dalla pallottola stregata voleva una seconda ascesa. E questa manca.

Quanto il *Freischütz* ci offre è un grande dono, e sempre lo raccogliamo contenti. Lontane le occasioni della nascita, desueti i moti, la veemenza dell'artista ha improntato la partitura della sua singolarità imperitura. Tante altre osservazioni sarebbero interessanti, sull'istrumentazione intrisa di espressioni sentimentali, sulla vocalità compenetrante l'italianesimo teatrale e la dizione camerale tedesca, sulla scenografia romantica, sul declamato nel *Singspiel*, e anche sull'esecuzione pregevole che avvenne iersera al Carignano. La cronaca del successo è festosa. Diretti dall'esperto ed energico maestro Francesco Molinari Pradelli i cantanti, quanto lui noti e stimati anche a Torino, Antonio Sacchetti, Ezio Achilli, Luisa Malagrida, Renata Scotto, Mario Petri, Mirto Picchi, Enzo Sordello, Anna Maria Borsi, Giuliano Ferrein, vennero alla ribalta, insieme col regista Mecco della Pergola e col maestro del coro O. Leone, molte e molte volte.

a. d. c.

LIBRI RICEVUTI

ANTOINE CHANOUX: *Contes de ma Vallée* - G. B. Petrini ed. - L. 600.

«*Didattica del latino*» - Saggi e conferenze di Pighi, Tomazzoni, Gomez, Raffo, Riso, [illegible], Paniate, Perucci, Tamborlini, a cura del «Movimento Circoli della Didattica» - Angelo Signorelli, editore - Roma - L. 700.

CHARLES-NOEL MARTIN: *L'ora H è suonata per il mondo?* (prefazione di Albert Einstein) - Feltrinelli, editore - Milano - L. 350.

SIDNEY FINKELSTEIN: *Come la musica esprime le idee* - Feltrinelli, editore - L. [illegible].

Vincitore del Premio Nobel è Alldor Kiljan Laxness

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 ottobre.

Il vincitore del premio Nobel 1955 per la letteratura, lo scrittore islandese Halldor Kiljan Laxness, è nato a Reykjavik il 23 aprile 1902. Suo padre era un agricoltore e coltivava una fattoria nei dintorni della capitale. Il giovane Halldor non fu mandato a scuola, ma si formò una vasta esperienza di vita in una serie di viaggi compiuti, in giovane età, in molte parti del mondo. La sua prima opera letteraria, un volume di poesia, fu pubblicata quando egli aveva appena 17 anni. Ma il suo primo successo letterario in Islanda — forse il Paese che ha la maggior percentuale di lettori del mondo intero — venne nel 1927 con la pubblicazione di un romanzo intitolato: «Il gran tessitore del Cachemir». Questo suo volume fu tradotto in inglese e pubblicato poco dopo tanto negli Stati Uniti quanto in Gran Bretagna.

Poi nel 1934 venne un altro grande successo, «Salka Valka» che prende il nome dalla protagonista, una ragazza che vive in un villaggio di pescatori. Le avventure sentimentali di questa ragazza si intrecciano con le vicende sociali ed i problemi dei pescatori che lottano per migliorare le proprie condizioni di vita. Il libro fu acclamato come documento sociale di grande vivacità. L'anno scorso una casa di produzione svedese ha girato un film tratto da questo romanzo e la pellicola ha avuto e sta avendo notevole successo nei Paesi scandinavi.

Un altro notevole successo del Laxness è il volume che egli ha scritto nel 1939 e che è stato pubblicato in varie lingue. Si intitola «Gente indipendente» ed è uno studio di carattere. Il personaggio principale — un agricoltore che lotta contro la natura arida della sua terra ed è deciso a non indebitarsi con i mercanti di città — viene ormai considerato come un modello di uomo islandese, uomo pieno di volontà, tenace nella difesa della sua libertà economica, che conduce la sua esistenza lottando contro l'avarizia della terra in cui è nato.

Il Laxness ha poi scritto oltre a vari altri romanzi anche tre volumi, che per ora non sono stati tradotti in altre lingue, su un celebre personaggio islandese dell'Ottocento, collezionista d'arte e di libri e protagonista di molte vicende. Questa biografia si è a poco a poco allargata sotto la sua penna fino a diventare una vera e propria storia sociale dell'Islanda, che ha ottenuto un enorme successo di prestigio e di popolarità per il suo autore nell'isola atlantica.

F. S.

CRONACHE DELLO SPORT

Mentre continua la polemica sui calciatori oriundi

Colloquio fra Onesti e Pasquale sulla questione dei giocatori stranieri

Le norme stabilite dal Consiglio delle Leghe ed il voto Andreotti - Necessità di una distensione per un migliore esame del problema - L'opera conciliatrice del Coni - Un comunicato riassuntivo dell'incontro

(Dal nostro corrispondente) Milano, 27 ottobre.

In arrivo da Cortina d'Ampezzo e diretto a Roma, il presidente del C.O.N.I. si è incontrato in un albergo cittadino col dott. Giuseppe Pasquale, vice-presidente della F.I.G.C. e presidente della commissione squadre nazionali. Dopo un'ora e mezzo di riunione è stato emesso il seguente comunicato ufficiale:

« L'avv. Giulio Onesti e il dott. Giuseppe Pasquale hanno avuto questa sera un cordiale colloquio per uno scambio di vedute e di idee su alcune questioni di attualità. In particolare l'avv. Onesti s'è interessato al recente episodio Ceccherini-Pasquale. Quest'ultimo ha precisato che l'appunto da lui mosso non era minimamente rivolto al Parlamento e ai suoi singoli membri in quanto tali. Durante il colloquio s'è anche auspicato che il previsto incontro della presidenza della F.I.G.C. col C.O.N.I. avvenga al più presto possibile ».

Le conversazioni hanno fatto perno sulla questione dei calciatori stranieri, inaspritasi in seguito alla recente conferma della nota disposizione di polizia e alle pratiche svolte dall'Inter per il tesseramento del centravanti svizzero Vonlanthen. Il Consiglio nazionale delle Leghe, nella sua legislazione, ha costantemente ignorato il veto Andreotti, rivendicando anzi la piena autonomia ai suoi settori e il loro diritto di darsi le norme che meglio credono, purchè non in contrasto con la Costituzione. Ma nella realtà la norma vigente in sede calcistica che autorizza tuttora a tesserare un giocatore straniero di qualunque nazionalità è in urto con le leggi dello Stato.

Da ciò la preoccupazione del C.O.N.I. che, riconoscendo la necessità d'una distensione, anche nell'intento di potere un giorno convincere le autorità governative dell'inutilità della loro ingerenza, deve evitare l'applicazione di leggi che ternerebbero a danno delle stesse società in una Nazione dove gli stadi sono di proprietà dei Comuni e dove esiste un CONI che, messo alle strette, può anche nominare commissari straordinari a capo delle federazioni dipendenti e degli stessi sodalizi. L'attuale conflitto, esacerbato dalle recenti polemiche, si è del resto ritorto a scapito delle società, da qualche giorno soggette a un severo controllo fiscale per disposizione superiore. A picchiare la testa contro il muro c'è pericolo di rompersela; da ciò l'opera conciliativa e mediatrice del C.O.N.I., che risulta il primo responsabile nel settore sportivo di fronte alle autorità governative. **l. e.**

Il caso Firmani non ancora risolto

(Dal nostro corrispondente) Genova, 27 ottobre.

La Sampdoria è perfettamente tranquilla circa la posizione del giocatore Firmani e protesta contro le voci diffuse da qualche giornale della sera tendenti soltanto a riaprire una questione che essa ritiene ormai chiusa.

I fatti al riguardo sono i seguenti. La società blu cerchiata era stata avvertita sabato scorso che il questore di Genova aveva ricevuto da Roma una telefonata del capo della polizia, comunicante che il Firmani non avrebbe dovuto giocare il giorno dopo. Ciò in riferimento a un intervento del consolato inglese di Genova, il quale sosteneva che il Firmani sarebbe tuttora cittadino sud-africano e quindi non avrebbe dovuto partecipare al campionato italiano.

Di fronte a questo intervento, la Sampdoria si è data da fare: per prima cosa ha ottenuto di poter allineare Firmani contro il Genoa e il lunedì ha senz'altro ottenuto dal Comune di Genova un regolare certificato di cittadinanza così redatto: « In base alle risultanze demografiche si certifica che il sig. Firmani Eddie di Tommaso, nato a Città del Capo (Sud Africa) il 7 agosto '33, residente dall'11 agosto '55 in Genova, via XX Settembre 33, di professione calciatore, è cittadino italiano ».

Il certificato reca appunto la data del 24 ottobre '55. In possesso di questo documento, la Sampdoria si ritiene quindi perfettamente in regola col Firmani, in quanto la cittadinanza italiana è stata a questi concessa avendo egli potuto provare la sua qualità di oriundo. Al riguardo la società blu cerchiata sostiene che non vi possa, per la legge italiana, esservi differenza di sorta fra gli oriundi dell'America e quelli dell'Africa o di altri paesi d'Europa. Se la legge è eguale per tutti, quando uno dimostra la sua discendenza italiana può senz'altro essere italiano. Questo è appunto il caso di Firmani che, documenti alla mano, ha provato di essere nipote diretto di un Firmani trasferitosi una cinquantina di anni fa nel Sud Africa. E dinanzi a queste prove il Comune di Genova ha rilasciato il certificato di cittadinanza e di conseguenza ha iscritto il Firmani stesso nei registri di leva, assegnandolo alla classe 1933.

Senonchè stasera la Questura ha informato che la pratica non può dirsi ancora del tutto definita. Essa ha provveduto infatti a trasmettere all'ufficio cittadinanza della Prefettura la pratica stessa allo scopo di accertare due cose: se effettivamente il Firmani è di origine italiana e in caso contrario come mai sia stato rilasciato il certificato di cui sopra da parte del comune di Genova. Firmani afferma che il suo nonno paterno è nativo di Ottone (Piacenza).

La Sampdoria comunque ha fatto partire stasera Firmani insieme alla squadra, che è stata portata a Rapallo, ove rimarrà fino a domenica prossima, in attesa dell'incontro con l'Inter. **r. b.**

Sostanziali modifiche stabilite da Puppo nello schieramento juventino

Nay Colella e Praest esclusi dalla squadra che giocherà a Roma

Nessuna decisione importante presa nella riunione di ieri sera del Consiglio direttivo
Una nuova convocazione per giovedì prossimo - Concluse le trattative per Curti al Torino

Ieri sera, presso la sede sociale di piazza San Carlo, si è riunito il Consiglio direttivo della Juventus per un esame generale dell'attuale « momento » bianco-nero. Sono noti ormai i guai della squadra, sintetizzati dai quattro punti che la compagine ha raggranellato in classifica, in virtù di quattro pareggi; ed altrettanto note sono le critiche che, in modo più o meno pacato, hanno investito l'intero gruppo che regge le sorti del sodalizio, gruppo accusato di una poco abile campagna di vendite e di acquisti. Le polemiche che più serpeggiavano tra i tifosi, prima ancora dell'inizio del torneo, sono andate via via aumentando d'intensità, concorrendo a creare un'atmosfera d'eccitazione interna ai giocatori.

Insomma, tempo di acque mosse, situazione incerta e quasi « nuova » per la Juventus, per tradizione abituata a vivere in ambiente caratterizzato, nella buona come nella cattiva sorte, dalla tranquillità. Gli elementi responsabili hanno quindi approfittato ieri sera di una delle abituali riunioni del « direttivo », riunione che capitava nell'immediata vigilia del 1° novembre, giorno di riapertura delle liste di trasferimento, per sottoporre ad una specie di « consulto » l'andamento della società, all'ombra degli scarsi risultati ottenuti finora. Risultati che, pur tenendo conto della cattiva sorte che ha privato la squadra di alcuni elementi di maggior valore, sono stati nettamente al disotto anche delle previsioni meno ottimistiche.

La riunione, molto attesa dai sostenitori bianconeri, si è iniziata verso le 21,30 protraendosi per alcune ore. Quasi tutti i consiglieri erano presenti, i soli che non hanno risposto all'appello sono stati il dottor Nino Cravetto, ammalato, suo fratello Aldo, l'ing. Filì e il dott. Remmert.

La discussione sulla quale mancano precisi particolari, non ha dato nessun risultato immediato poichè, vista la delicatezza degli argomenti trattati, un solo abboccamento non è stato ritenuto sufficiente. L'assenza inoltre del vicepresidente dott. Cravetto ha tolto allo scambio di idee elementi ritenuti indispensabili sia in relazione alla situazione dirigenziale sia per quanto riguarda le possibilità di rafforzamento della squadra. Di conseguenza è stato deciso di tenere una nuova riunione giovedì prossimo 3 novembre, dopo cioè che la squadra avrà affrontato la difficile trasferta di Roma.

L'allenatore bianconero dottor Puppo ha intanto comunicato, per la gara di domenica sul campo della Roma, la seguente formazione: Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Aggradi, Oppezzo; Colombo, Montico, Boniperti, Vairo, Emoli. Come si vede, la novità dell'ultima ora è costituita dal temporaneo collocamento a riposo del centromediano Nay, giudicato in non buone condizioni fisiche, che verrà sostituito dall'esordiente Aggradi. Il venticinquenne n. 5 di riserva proviene dal vivaio bianconero, al quale è tornato lo scorso anno dopo aver giocato per due stagioni in prestito, al Monza e alla Carrarese. Oltre a Nay, saranno lasciati a casa il centravanti Colella, che cederà il suo posto a Boniperti e l'ala sinistra Praest, cui verrà preferito per ragioni tattiche il mediano Emoli.

I giocatori juventini si riuniscono stamane alle 10 al campo per un ultimo breve allenamento e partono per Roma in treno nel pomeriggio alle 16. Della comitiva faranno pure parte, in qualità di riserve, il portiere Vavassori e l'attaccante Bartolini.

Nessuna novità di rilievo al Torino. Tutti i giocatori si sono riuniti al campo ieri pomeriggio per una prolungata seduta di palleggi agli ordini del dott. Frossi. Mancava Antoniotti che, avendo già lavorato mercoledì a Bologna con gli azzurrabili, si è limitato ad un breve allenamento atletico individuale sul campo piccolo. Per l'incontro con la Triestina — come è noto — non sono previste novità nella formazione.

Per quanto riguarda l'ingaggio dell'attaccante argentino Curti, si ha notizia da Trieste che le trattative sono giunte a una felice conclusione e il giocatore è stato acquistato dal Torino per la somma di 6 milioni. L'acquisto di Curti che è considerato « fuori quota » non impedirà l'eventuale tesseramento di un italo-brasiliano per il quale sono in corso trattative.

Pur di dare partita vinta a Manzo, consentiva a rientrare in campo e la lotta poteva riprendere. Alemanni vinceva subito un gioco portandosi 8 a 10, poi due giochi di Manzo chiudevano la contesa. La partita era durata circa quattro ore.

Manzo, ammesso alla semifinale, incontrerà domenica prossima Solferino ad Alba e la domenica successiva a Mondovì. Nel caso di parità di vittorie, verrebbe giocata una « bella » in campo neutro — probabilmente a Torino — in giorno feriale. Il vincitore disputerà poi contro Balestra le due finali per l'assegnazione del titolo.

Coppi e Anquetil si sono iscritti al Trofeo Baracchi, il primo in coppia con Filippi e il secondo con Darrigade.

Il peso Cinquarelli sarà opposto sul « ring » di Newcastle il 14 novembre p. v. all'ex - campione britannico dei pesi piuma Sammy McCarthy.

Torneo dei cadetti. — Girone A: *Atalanta-Novara 1-1. Girone B: Inter-*Piacenza 2-1; Monza-*Modena 2-1. Girone D: *Padova-Mestrina 5-1; *Venezia-Treviso 4-1.

I TRASFERIMENTI CICLISTICI

Fornara in trattative per una squadra abbinata

Anche una "scuderia" di pugili con Mario D'Agata interessata nella nuova combinazione pubblicitaria

Varese, 27 ottobre.

Il Gruppo Sportivo « Ignis », creato in seno al grosso complesso industriale di Comerio dei fratelli Borghi, ritornerebbe in grande stile, nella prossima stagione, sulla scena del ciclismo italiano e internazionale dove quest'anno — come è noto — ha fatto una prima apparizione disputando con una squadra di corridori spagnoli il Giro d'Italia.

Infatti, secondo una notizia ufficiosa, ma comunque degna di fede, gli industriali Borghi avrebbero in animo di costituire una formazione composta di atleti di sicuro affidamento da far scendere in campo nelle prove classiche del 1956, e in primo luogo da schierare nella prossima edizione del Giro d'Italia.

I dirigenti del G. S. « Ignis » hanno già avuto in argomento un primo colloquio con Pasqualino Fornara, il forte corridore di Borgomanero, il quale, se le trattative avranno buon esito, sarebbe il capitano della nuova formazione. Al colloquio ha presenziato pure il non dimenticato Domenico Piemontesi il quale, dal canto suo, si è intrattenuto con i signori Borghi al fine — sembra — di trattare un accordo per l'abbinamento con la « Ignis » della Casa di cicli che porta il suo nome.

Oltre a Fornara, sempre se l'iniziativa sortirà gli effetti sperati, si ha l'intenzione di chiamare a difendere i colori del nuovo gruppo altri elementi di già collaudata possibilità, fra cui un giovane dell'ultima leva recentemente affermatosi.

Ma oltre alla costituzione di questo nuovo gruppo ciclistico che dovrebbe avere per capo l'atleta di Borgomanero, il gruppo sportivo che fa capo al complesso industriale dei fratelli Borghi avrebbe intenzione di allargare la sua attività anche ad altre branche dello sport. Infatti questa sera è circolata la voce che sarebbero definite le trattative anche per la costituzione della « Scuderia Ignis » di pugilato. « Manager » di questa nuova formazione sarebbe il procuratore di Mario D'Agata, Libero Cecchi, il quale porterebbe con sè nel « gruppo », gli atleti che facevano parte della scuderia portante il suo nome e cioè, oltre a Mario D'Agata, il peso medio Mazzinghi (« challenger » per il titolo italiano della categoria) e i due pesi gallo Dugini e Pozzato.

La Roma in allenamento ha segnato dieci reti

Roma, 27 ottobre.

Stefano Nyers, ormai completamente ristabilito, riprenderà il posto nelle file della Roma, domenica, in occasione della gara con la Juventus; ancora assente rimarrà invece Pandolfini che, pur avendo ripreso la preparazione, deve riacquistare la piena disponibilità dei suoi mezzi. La formazione che verrà opposta ai bianco-neri sarà quindi con ogni probabilità la seguente: Panetti; Stucchi, Eliani (o Losi); Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Cisco, Galli, Cavazzuti, Nyers.

Nel pomeriggio di oggi Sarosi ha fatto disputare ai giallo-rossi una partita d'allenamento contro una squadra minore, nel corso della quale ben dieci reti sono state realizzate dagli attaccanti giallo-rossi (Costa 5, Galli 2, Ghiggia 2 e Cavazzuti 1). Malgrado il modesto livello tecnico degli avversari, la Roma ha suscitato una favorevole impressione.

Prosegue l'inchiesta sullo scandalo Pancirolio

Milano, 27 ottobre.

Nel quadro dell'inchiesta relativa alle indagini in corso per l'accusa che nello scorso giugno i carabinieri di Roma mossero contro Nando Pancirolio e Antonio De Cunzio sullo scandalo delle partite truccate, il giudice istruttore, dott. Bongiorno, atteso per domani nella nostra città, procederà agli interrogatori del presidente del Milan, signor Angelo Rizzoli, e del vice-presidente Mario Carraro.

Manzo batte Alemanni nel campionato di pallone

Allo sferisterio di via Vanchiglia si sono incontrati ieri per la partita di promozione alla semifinale del campionato di pallone elastico, le squadre di Manzo e Alemanni. Partita importante, molta folla presente, discussioni calorose e proteste a volte tumultuose contro alcune decisioni del giudice-arbitro, ciò che denota con quale vivo interessamento la competizione sia stata seguita. Ha vinto Manzo il quale si trova attualmente in gran forma, come aveva già dimostrato in alcune precedenti partite. E poichè Manzo è ancora nel campo del pallone elastico il campione più popolare, è facile immaginare quale entusiasmo la vittoria abbia suscitato nei suoi ammiratori.

Vittoria, del resto, dura e contrastata. Le due squadre si sono all'inizio alternate nella conquista dei giochi, poi quando il punteggio era di 6 a 4 a favore di Alemanni, Manzo da spalla è passato battitore portandosi in vantaggio per 7 a 6 e successivamente per 10 a 8. A questo punto un fallo assegnato dall'arbitro contro un terzino di Alemanni provocava una violenta reazione da parte della folla e della squadra punita. Alemanni ritirava i suoi uomini per protesta contro la decisione arbitrale, ma richiamato energicamente dall'arbitro che minacciava

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	26	27
Rendita [illegible]	50 —	60 50
Rendita 3 1/2	60 95	60 70
» l. c.	60 15	60 30
Redimibile 3 1/2	80 30	79 70
» l. c.	80 40	79 80
[illegible] 5 %	99 —	99 —
» l. c.	93 10	93 10
Redimibile 5 %	93 80	93 60
» l. c.	93 70	93 70
Ricostruz. 3 1/2	73 075	73 025
» l. c.	74 —	74 —
Ricostruz. 5 %	90 95	90 80
» l. c.	91 05	90 90
Bl. Impr. 5 %	86 20	86 20
B. T. N. [illegible]	97 80	96 90
» [illegible]	97 —	96 90
» [illegible]	96 15	96 15
» [illegible]	96 70	96 70
» [illegible]	96 80	96 70
[illegible] 5 % [illegible]	96 90	96 70
[illegible] 5 %	96 30	96 80
[illegible] 4 1/2	94 75	94 75
I. R. I. 5 1/2 %	90 25	90 25
» 5 %	96 50	96 40
» [illegible] 5 1/2	97 70	97 70
» [illegible] 5 %	96 80	96 80
» [illegible] 5 1/2	300 —	306 —
» [illegible] 3 1/2	96 30	96 30
» [illegible] 6 %	116 —	116 —
» [illegible] 3 %	97 50	97 50
[illegible] 5 %	90 —	90 —
» 5 % [illegible]	95 50	95 50
I. Fondi 5 %	94 —	94 —
» 6 %	94 —	94 —
» 3 1/2	94 —	94 —
[illegible] 5 %	92 —	92 —
[illegible] 5 %	99 —	99 —
» D. [illegible]	94 80	94 80
I. R. I. 6 %	94 50	94 50
» [illegible] 5 1/2	94 75	94 75
» [illegible]	94 20	94 20
» [illegible] 5 1/2	90 75	91 —
[illegible] 5 %	92 40	92 50
[illegible] 6 %	99 70	99 60
[illegible] 6 %	100 50	99 —
[illegible] 7 %	103 20	103 75
» [illegible]	105 20	104 95
[illegible] 7 %	101 75	102 —
» [illegible]	101 65	102
[illegible] 7 %	103 75	102 75

	26	27
[illegible] 5 %	108 —	108 —
[illegible] 5 %	108 —	108 —
[illegible] 5 %	102 60	102 60
[illegible] 5 %	91 50	91 50
[illegible] 5 %	102 50	102 50
[illegible] 6 %	99 50	99 50
[illegible] 6 %	94 50	91 50
[illegible] 6 %	99 90	99 75
[illegible] 6 %	99 30	99 40
[illegible] 6 %	98 75	98 75
[illegible] 5 %	99 —	99 —
[illegible] 6 %	100 —	100 —
[illegible] 6 %	97 20	97 20
[illegible] 6 %	99 30	99 —
[illegible] 6 %	98 75	98 75
[illegible] 5 %	96 —	96 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	21000	21300
[illegible]	15600	15600
[illegible]	7000	7125
[illegible]	1640	1620
[illegible]	2780	2780
[illegible]	730	722
[illegible]	1480	1485
[illegible]	1130	1130
TRASPORTI		
[illegible]	176	177
[illegible]	61 75	61 75
S.A.I.	15600	15600
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1640	1602
[illegible]	408	399 50
P.T.I.	905	915
[illegible]	3850	3850
[illegible]	640	625
[illegible]	2700	2700
[illegible]	2900	2900
[illegible]	565	573
[illegible]	1046	1040
[illegible]	3180	3130
[illegible]	1584	1568
[illegible]	1882	1884
METALLMECCANICI		
[illegible]	1608	1675
[illegible]	25 30	25 30
[illegible]	1480	1470
[illegible]	628	625

	26	27
[illegible]	1300	1300
[illegible]	270	270
[illegible]	1065	1016
[illegible]	555	550
TESSILI		
[illegible]	1644	1650
[illegible]	2400	2800
[illegible]	14000	14000
[illegible]	277	277
[illegible]	100	100
CHIMICI		
[illegible]	1020	1025
[illegible]	3080	3000
[illegible]	1070	1070
[illegible]	3100	3080
[illegible]	1745	1705
[illegible]	357	346
[illegible]	3030	3030
[illegible]	545	530
[illegible]	7380	7300
MINERARI		
[illegible]	2700	2720
[illegible]	2080	2095
[illegible]	26200	26000
[illegible]	8100	8700
IMMOBILIARI		
[illegible]	1400	1400
[illegible]	10900	10150
[illegible]	4050	4050
[illegible]	4600	4050
[illegible]	616	607
ALIMENTARI		
[illegible]	1970	1980
[illegible]	87	87
[illegible]	2440	2460
[illegible]	26 50	26 50
DIVERSI		
[illegible]	430	430
[illegible]	5000	5000
[illegible]	14100	14100
[illegible]	40000	39500
[illegible]	650	650
[illegible]	3050	3050
[illegible]	5050	5050

La quotazione di apertura è stata contenuta attraverso una buona attività di compere sulle Fiat e azioni [illegible]; entrambe le voci hanno manifestato una facile resistenza, dopo avere accusato un sacrificio iniziale, ed hanno più tardi rivelato diffusi accenni di ripresa. In prossimità del listino la prevalenza delle compere ha avuto una espressione più definita: la quota ha ripreso tono ed ha concluso su una energica tendenza difensiva dai minimi. Rilevante l'attività di compere sulle Viscosa, che hanno beneficiato di un netto spunto di rialzo. Complessivamente l'attività operativa è apparsa modesta, costituita di fasi relativamente rischiose di acquisti alternate ad ampie zone vuote di affari. Listino generalmente resistente, interessato da un processo di recupero, pur con la conferma di qualche regresso dai prezzi di ieri. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa indebolito da una più accentuata prevalenza di realizzi. Le azioni Unes sono state quotate ex-acconto dividendo di Lire 17,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,76; Canada 636,25; Svizzera libero 146,70; Svizzera accordo 146,66; sterlina 1746; franco francese 178,86; franco belga 12,60; fiorino 165,34; marco germanico 148,68; corona danese 90,84; corona norvegese 87,36; corona svedese 121,40.

Prezzi informativi delle valute contanti ... sterlina oro 6056-6156; marengo 4725-4825; sterlina cartacea 1680-1670; dollaro carta 631-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 161-165; oro fino 713-723; argento 29-30,50.

MILANO — La riunione è stata influenzata sensibilmente dalle preoccupazioni tecniche inerenti alla liquidazione. L'apertura si presentava contrastata e indebolita, più che per il volume dell'offerta, per la scarsa propensione dei compratori ad assumere nuove iniziative, nell'attuale clima di incertezza. Seguiva una fase di stagnazione degli scambi, e soltanto all'approssimarsi del listino l'interesse si ravvivava e gli scambi si facevano più animati, in virtù di un intervento del denaro, che correggeva parzialmente le precedenti flessioni di parecchi titoli, facendo segnare lievi riprese, ripiegando a migliorare taluni valori chimici, come Rumianca, Caligaro e Larderello, la Metalli, l'Ansaldo, e fra i tessili la Viscosa, scambiata largamente per quantitativi maggiori del consueto e in fase di decisa ripresa. Nell'immediato dopolistino e nel pomeriggio, la tendenza si appesantiva nuovamente, venendo segnalati i seguenti minimi: Cotoni 3370; Fiat 1644; Edison 2060; Terni 571. La Unes quota ex-acconto dividendo lire 17,50. Titoli trattati n. 1.007.758 di cui Cotoni 305.860; Fiat 142.500; Viscosa 147.800; Rinascente 146.000; Terni 119.500; Ilva 90.500; Edison 81.000; Nebiolo 65.000; Liquigas 50.500; Pirelli 41.000; Bastogi 19.500; Anic 18.000; Snia 14.500; Immobiliare Roma 14.500; Pirelli 7000.

Quotazioni: Gim 7270; La Centrale 10.280; Sviluppo 1402; Ras 7000; Nord Milano 4075; Olona 1145; De Angeli 3000; Linificio 780; Unione Manifatture 40.500; Lane Rossi 7410; Dalmine 1680; Sicle 7900; Edison 2060; Romana Elettrica 3000; Toci A 2794; SE 1180; Distillerie 7000; Siderurgica Ferromin 1600; Italcementi 15.000; Pirelli & C. 3180.

GENOVA — Acciaierie 5190; G.E.G. 5570; Cieli 3850; Britannia 24.000; Industrie Zuccheri 21.975; Volano 6000; Armatoriale 12.050; Industria Agricola 10.730; De Ferrari 1740; Nicolay 3160; Mira Lanza 7100.

PARIGI — Mercato calmo, probabilmente a causa di incertezze sul voto di fiducia che il Presidente del Consiglio ha chiesto la notte scorsa. Indietreggiamento di molti titoli e maggiore attività sul mercato dell'oro.

LONDRA — La Borsa ha reagito con ottimismo al bilancio del Cancelliere dello Scacchiere. Gli agenti non ritengono che le misure annunciate avranno molto effetto, e perciò i prezzi sono tornati a livelli piuttosto alti.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con perdite quasi generali, fra 1 e 3 dollari per azione, e con alcuni guadagni di non rilevante entità. Sono state scambiate complessivamente 1.850.000 azioni. Il numero indice calcolato dall'« Associated Press » sulla media di 60 titoli rappresentativi, ha perduto 50 cents ed è sceso a quota 166,50 dollari.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: LA REGINA DELLE PIRAMIDI di H. Hawks. — Il successo di cassetta di « Sinuhe l'egiziano » deve avere indotto i produttori della « Regina delle piramidi » (« Land of the Pharaons », 1954) a rivolgersi in tutta fretta allo scrittore William Faulkner per averne un soggetto, non importa quale, purchè fosse ambientato nell'antico Egitto. E il romanziere ha imbastito una vicenda d'appendice, (e forse per lui l'avranno fatto gli altri due soggettisti) che il regista Howard Hawks ha diretto in cinemascope in parte a Roma, in parte sulle rive del Nilo. E' la storia alquanto fantasiosa della costruzione della colossale piramide di Cheope, l'ambizioso Faraone che volle erigersi per la sua seconda vita la più grande e più sontuosa dimora che fosse mai stata ideata. Le più suggestive scene del film sono appunto quelle in cui moltitudini di operai s'affaticano intorno all'immane opera, che viene portata a termine giusto in tempo per accogliere le spoglie del Faraone, caduto vittima degli intrighi della seconda moglie. Mirava costei a impadronirsi del trono e soprattutto degli immensi tesori custoditi nella piramide, ma le sue trame vengono sventate dal grande accorgimento che la punirà con una morte atroce, murandosi con lei nella camera sepolcrale di Cheope. Alla quale tenebrosa vicenda s'intreccia quella, a lieto fine, dell'architetto che ha progettato la piramide, il quale scampa con il figlio alla sorte di dover dividere con il Faraone la scomoda dimora. Attori di ogni nazionalità hanno dato vita ai personaggi della peregrina vicenda: gli inglesi Jack Hawkins, Joan Collins, James R. Justice; l'americano Dewey Martin; l'algerina Kerima; la nostra Luisa Boni. Recitano tutti in modo piuttosto convenzionale, se si eccettua l'attore greco Alexis Minotis. In una fosca parte di traditore vi è anche un figlio di Charlie Chaplin, Sidney.

Al Doria: FASCICOLO NERO, di A. Cayatte. — Ampiamente recensito in queste colonne allorchè fu proiettato al festival di Cannes, « Fascicolo nero » (« Dossier noir ») continua la requisitoria del regista-avvocato André Cayatte contro le imperfezioni o le storture della giustizia umana. Questa volta l'autore di « Giustizia è fatta » e « Siamo tutti assassini » ha tolto per bersaglio l'istruttoria, dimostrando, attraverso a una vicenda immaginata da lui stesso e da Charles Spaak (Umanità deve sono tracce di celebri « affaires » contemporanei), come sia spesso difficile al giudice istruttore anche più intrepido giungere alla verità.

In una sottoprefettura francese, dove è appena morto il giudice istruttore, giunge l'uomo chiamato a sostituirlo, il venticinquenne Jacques Arnaud. Con giovanile entusiasmo, cui contrasta la sordida accoglienza dell'ambiente, egli si accinge a sbrigare le più arruffate delle matasse ereditate dal predecessore: la pratica Le Guen, Questi, assessore municipale, è morto in circostanze misteriose; un fascicolo nero, oggetto di lite fra il defunto e un grosso industriale di cementi, spadroneggiante in città, è scomparso; e nel rinvenuto cadavere dell'assessore, si trovano, o si crede di trovare, tracce di veleno. Movendo da questi fatti, l'animoso Arnaud inizia una coraggiosa e complessa indagine, nella quale finirà coll'invischiarsi, tali e tante sono le resistenze che incontra, non pure presso i suoi avversari dichiarati, ma presso quelli stessi che dovrebbero cooperare con lui: poliziotti e magistrati. Senz'aver portato levato un ragno dal buco, un solcanto dimesso la propria impotenza, il vinto giudice riprenderà mestamente la via del ritorno, lasciando le cose di quella sottoprefettura come stavano.

Un po' perchè la materia polemica non ha questa volta la pungentezza dell'inedito (le miserie qui denunciate da Cayatte sono note e deplorate da un pezzo; ed è difficile difendere il regista dall'accusa d'aver sfondato un uscio aperto), un po' perchè qualunque polemica quando dura troppo si stempera, « Fascicolo nero » non può sostenere il paragone coi primi film del nostro, e solo si salva mercè d'un consumatissimo mestiere, che ha riempito, talvolta con tocchi eccellenti, la frammentarissima sceneggiatura, tenendo sapientemente il mezzo tra il film « nero », alla maniera di Clouzot (uno scorcio di laida vita provinciale) e il « poliziesco » americano, ricco di intrigo e accecante la rituale « sorpresa » finale.

L'ardua e dominata tessitura corale, l'incisività descrittiva, la ben concertata interpretazione, traggono peraltro « Fascicolo nero » fuori della volgare schiera dei « gialli »; e ne fanno un « giallo » di particolare nobilità. Quasi a uno stesso livello di bravura, la folta falange degli attori: la nostra Lea Padovani, i francesi J. M. Bory (l'esordiente protagonista), B. Blier, la Delorme, la Borgeaud, A. Balpêtré, N. Crémieux, J. P. Grenier, P. Frankeur e molti altri. **l. p.**

Al Lux: DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE, di C. Gallone. — Con soggetto, sceneggiato e dialoghi ancora del Guareschi ma con un nuovo regista, Carmine Gallone, questo film continua (e forse non conclude) la fortunata serie di « Don Camillo ». La ricetta è la stessa di quella dei film precedenti con qualcosa di più scoperto e facile, di più schiettamente commerciale. Lo spunto per rialimentare le affettuose baruffe tra il curato e il sindaco è offerto dalla campagna elettorale nella quale lo stesso Peppone, dopo aver sostenuto gli esami di quinta elementare, si presenta come candidato. Nonostante le trappole tesegli da Don Camillo, il sindaco rosso è eletto deputato ma, a cominciare da lui, nessuno è soddisfatto dovendo egli per legge rinunciare alla carica di primo cittadino. Con la morte nel cuore, il nuovo onorevole prende il treno per Roma ma alla stazioncina successiva a quella del suo paese trova Don Camillo che gli legge dentro e lo convince a tornare indietro e a rinunciare. Altri episodi, più o meno di buon gusto, rimpolpano la vicenda tutti ispirati alla rivalità dei due amici nemici e risolti in chiave ora farsesca ora patetica. La stanchezza della ripetizione non risparmia neppure i due protagonisti, Fernandel e Gino Cervi, ai quali peraltro si deve tutto quello che di piacevole ha il film. Tra gli interpreti di secondo piano sono Claudio Silvani, Leda Gloria e Umberto Spadaro.

AMICI DELLA MUSICA — Lunedì 31 ottobre, ore 21,30, al Conservatorio, il pianista Alexander Brailowsky inaugurerà la stagione concertistica 1955-1956 con un concerto dedicato a opere di Bach, Scarlatti, Schumann, Chopin, Debussy, Bartok, Fauré e Liszt. Il concerto è in abbonamento. Per i non abbonati la vendita dei posti ha inizio da oggi presso le biglietterie teatrali.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.222.
Alfieri: ore 21,15 Comp. E. Viarisio-I. Barzizza in « Valentina » di Marchesi e Metz.
Carignano: Stag. Regio: Riposo. Domani ore 21 prima di « Tosca ».
Circo Togni, P. Susa, tel. 536-468: ore 16,15 e 21,15 spettacolo.
Giardino della Cittadella: grandioso Parco divertimenti con le più moderne attrazioni.
Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile. Prossima apertura. Sono aperte le prenotazioni agli abbonamenti (tel. Teatro: 885-535; Ag. « La Stampa »: 53-122).
Galleria Fogliato (Mazzini n. 9): Mostr. pers. pittore Umberto Colli. **Galleria Martina:** acquarelli di Ravagnan; ceramiche di B. Bertagna.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-222): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, F. Di Rienzo, M. Valentini. **Augustus:** 21 Compl. Happy Boy's cantano Gemmy Sandra, W. Mosso. **Castellino:** 17-21 Orch. Rosaclot. **Eden Danze:** 21 Orch. Labardi. **Gaudio,** 16,30 e 21: M° E. Leone. **Gay,** Tomba 7: danze 17 e 21. **Hollywood:** 21 Turi, c. Costello. Gara di ballo liscio. **La Perla Danze:** 21 Orch. Busca, cantano M. Cevenna, R. Salvadori. **Principe Danze:** 21 Wonderful M° Dumonte, c. R. Busso, dir. Gallo. **Smeraldo:** 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero:** 17 e 21 Los Almaviva.
Taverna (v. Amendola 16, tel. 47-860): Allegrili attrazioni 22-4.
Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Regina delle Piramidi, J. Hawkins, J. Collins, D. Martin, A. Minotis e Kerima, Cinesc. col.
Astor: « La lunga linea grigia » Cinesc. techn., T. Power, O'Hara.
Corso: « La bella mugnaia » Cinescope col., V. De Sica, S. Loren, M. Mastroianni, P. Stoppa, Sanson.
Doria: « Fascicolo nero » di André Cayatte, Successo Festival Cannes.
Lux: « Don Camillo e l'on. Peppone » Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: « Il montone a 5 zampe » con Fernandel e Françoise Arnoul.
Metro-Cristallo: Elizabeth Taylor, Van Johnson « L'ultima volta che vidi Parigi »; ore 14,30, 17, 19,30, 21,50. Mattinata ore 10,30.
Reposi: « La donna più bella del mondo » G. Lollobrigida, V. Gassman, Robert Alda; cinemascope.
Vittoria: « Il circo a tre piste » VistaVision, techn. Dean Martin, Jerry Lewis e Zsa Zsa Gabor.

Ariston: « L'uomo e il diavolo », D. Darrieux, G. Philipe, A. Lualdi.
Augustus: « I ponti di Toko-ri » tech., William Holden, Grace Kelly, Fredric March, Mickey Rooney.
Nazionale: « Proibito » technicolor A. Nazzari, Mel Ferrer, L. Massari.
Torino: « Il bidone », B. Crawford, G. Masina, R. Basehart. Apert. 10.

Alexandra: « Uno strano detective » Alec Guinness, J. Greenwood.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): « Fuoco verde » Stewart Granger, G. Kelly, Douglas.
Capitol: « Uno strano detective » con Alec Guinness e J. Greenwood.
Faro: « Uno strano detective » con Alec Guinness e Joan Greenwood.
Gianduja: « L'uomo senza paura » technic., Kirk Douglas, J. Crain.
Hollywood: « L'uomo senza paura » techn., K. Douglas, J. Crain.
Ideal: « Villa da scapolo » e Comp. Rivista Vittoria Mongardi - Lucio Flauto ore 16,15 e 21,15.
Massimo: « Uomini violenti » tech. Cinescope, Glenn Ford, Stanwyck.
Principe: « Uomo senza paura » in technic., Kirk Douglas, J. Crain.
Statuto: « Uomini violenti » techn. CinemScope, Glenn Ford, Stanwyck.

Adriano, Sacchi 86: « Regina vergine » S. Granger, Simmons, tech.
Alcione: Chari Bibi contro Galana. R. Breccia Cammarano 16,18-21,15.
Alpi: « Vacanze a Parigi » Eddie Constantine, Danielle Godet.
La Perla: « Marcellino pan y vino » con Pablito Calvo.
Regina: « Calice d'argento » techn. CineScope Virginia Mayo, Palance.

Asti: « Ragazza di campagna » con Gene Kelly, Bing Crosby. Ap. 16.
Cor: « Casta diva » technicolor.
Milano: « Carosello napoletano » e « Rob Roy bandito Scozia ». Ap. 10.
Olimpia: Eroe nostri tempi. Sordi.
Po: « Ulisse » in technicolor.
P. Nuova Peccato sia una canaglia.
Romano: « Pony express » technic. Fleming, Riv. D. Pisa 16,18-21,15.
S. Felice: « Cantante misterioso ».

Esperia: « La valle dei re » Metro-Scope col., R. Taylor, E. Parker.
Giardino: « Ribelli dell'isola ».
Italiano: « Il guanto di ferro » in techn., Robert Stack, U. Thiess.
Mirafiori: Ragazza di campagna.
Vinzaglio: « 7 spose per 7 fratelli » techn. CinemSc. J. Powell, H. Keel.

Araldo: « Bolide rosso » technic.
Eliseo: « Marcellino pan y vino » con Pablito Calvo. Apert. ore 16.
Fréjus: « Da qui all'eternità » con Burt Lancaster, Montgomery Clift.
Nuovo: « Cantami buongiorno tristezza » G. Rondinella, M. Vitale.
S. Paolo: « Siamo uomini o caporali » Totò, Paolo Stoppa, F. Mari.

Belgio: Tesoro sommerso, CinemSc.
Corallo: « 7 spose per 7 fratelli » technic. CineScope, Jane Powell.
Eridano, oggi riapertura: « Prigioniero della miniera », technic. Cinemascope, Gary Cooper.
Orepe: « Sinuhe l'egiziano » techn. CineScope, J. Simmons, V. Mature.
Radium: « Figli del secolo » Dean Martin e Jerry Lewis.
Rossini (c. Reg. Margherita 90): « Notorious » con Ingrid Bergman.
V. Veneto: « Pianura rossa » Peck.

Astra: Pfffft e l'amore si sgonfia.
Bernini: Peccato sia una canaglia. S. Loren, V. De Sica, Mastroianni.
Cibrario: « Ad ovest di Zanzibar » con Anthony Steel, technicolor.
Ellee (Aeronautica): « Furia bianca » techn., E. Parker, Heston. 15.
Excelsior: « Marcellino pan y vino » Pablito Calvo. Inizio ore 13,30.
Nazareno, i. 70-815: « Fronte porto »
Star: « Carovana verso il Sud » CinemSc. tech. T. Power, Hayward.

Adua: « La pattuglia invisibile » John Payne, A. Quinn, Varietà.
Aurora: Ragazze di S. Frediano.
Brescia Tesoro Rio Amazzoni, col.
Eri-Dan: « Bellezze al bagno » in techn., Esther Williams, Skelton.
Falchera: « Città dei fuorilegge ».
Fertino: « Disonorata » con Milly Vitale e Rivista ore 21,15.
Nord: « Terra bruciata » Derek, col.
Palermo: Ragazza di campagna.
Sociale: « Marcellino pan y vino ».

Cabiria: « Pioggia » R. Hayworth.
Colosseo: « Marcellino pan y vino » con Pablito Calvo.
Italia: « Due lacrime » A. Farnese, I. Galter e Rivista ore 21,15.
Lingotto: « Fucilieri del Bengala » technic., Rock Hudson, A. Dahl.
Moderno: 2 film: « Mago di Oz » in technic. Judy Garland e « Tarzan contro Tarzan » B. Crabb, Parker.
Nizza: « Passo Fort Osage » techn.
Piemonte: « Carovana verso il Sud » CineScope col. T. Power, Hayward.
S. Carlo: « Più vivo che morto ».
Spezia: « Cavaliere implacabile » techn. Yvonne De Carlo, C. Wilde.

Alba: « Rullo di tamburi » techn. CineScope, Alan Ladd, M. Pavan.
Apollo: « Marcellino pan y vino » con Pablito Calvo.
Diana: Pianura rossa, col. Peck.
Dora: « Finestra sul cortile ».
Edera: « Timberjack » technicolor Sterling Hayden, Vera Ralston.
Lucento: « Torna, piccina mia » Milly Vitale, canta G. Latilla.
Lutrario: « 4 in medicina » techn.
Roma: Continente perduto. Scope.
Splendor: « Angelo bianco » Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Munviso, Fréjus, S. Paolo; Circo Togni.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 8,15: Orchestra Chiocchio - 11: Le invasioni barbariche - 11,45: Musica da camera - 13,10: Orchestra Galassini - 14: Il libro della settimana - 16,45: Sestetto Tucci - 17: Orchestra Piubeni - 18,15: Zucchero e la sua chitarra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Strappini - 19,15: Il Ridotto - 20: Orchestra Cergoli - 21,05: Concerto sinfonico diretto da F. Coppola - 22,45: Orchestra Ferrari - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Dischi volanti - 14,30: Lo scrigno delle sette note - 15,30: Orchestre Brigada e Anepeta - 16: I librettisti d'opera - 17: I grandi successi dal mondo - 18: Per i ragazzi - 18,30: Orchestra Canfora - 19: « Gli alunni del Sole », romanzo - 19,30: Orchestra Coli - 20,30: Sei orchestre, sei canzoni - 21: Rosso e nero n. 2 - 22,05: Appuntamento con F. Checkfield - 23,30: Parliamone insieme - 23: Note di notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: C. Franck: Grande Pièce symphonique - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: « Lunga notte di Medea », tragedia - 22,05: Musiche alla Corte dei Duchi di Borgogna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Roma sconosciuta: Rione Monti - 18: Settimanale per i giovani - 20,30: Telegiornale - 20,45: Conservatorio - 21: « Bobamo » di Romania - Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle zone alpine e venete si avranno ancora annuvolamenti che localmente saranno accentuati e accompagnati da qualche pioviggine. Sulle rimanenti regioni della Penisola le condizioni del tempo continueranno a mantenersi buone; tuttavia nel corso della giornata si potranno verificare formazioni nuvolose stratificate specie su tutto il versante tirrenico.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—1,3	14,7	Perugia	8,5	18,1
Trento	3	15,4	Pescara	7	21,6
Trieste	10,2	17,5	L'Aquila	3,6	16,2
Venezia	7,4	17,4	Roma	6,1	20,2
Milano	6	16,2	Bari	12	19,4
Torino	1,7	14,4	Napoli	8,5	19,4
Genova	14,7	18	Reggio C.	14,6	20,6
Bologna	7,4	18	Messina	15	23,6
Firenze	5,6	19	Palermo	15,5	21,3
Pisa	8,4	19,4	Catania	9,5	23,3
Ancona	11,7	20,4	Cagliari	4,3	19,4

Nuovi casi di difterite

Luino, 27 ottobre.

Nuovi casi di difterite sono segnalati nel comune di Maccagno centro, a nove chilometri da Luino, nel quale già nei giorni scorsi si erano registrati casi di infezione difterica. Oggi quattro ragazzi sono stati ricoverati all'ospedale nel reparto « infettivi » ed i medici giudicano le loro condizioni assai serie. Si tratta di Pierluigi Bertini di anni 6, Renato Campoleoni di anni 13 e delle sorelle Liliana e Anita Sartori, rispettivamente di 8 e di 11 anni residenti a Maccagno.

Il prof. Valletta illustra a Campilli le nuove iniziative del CEPES

Consegnata la mozione finale del convegno di Palermo - Un comitato tecnico promuoverà le iniziative economiche nel Mezzogiorno e nelle Isole - Scuole per maestranze specializzate

Roma, 27 ottobre.

(e. a.) - Nel salone giallo del Palazzo della Consulta si è svolta questa sera una cerimonia che ha segnato la pratica conclusione del Convegno di Palermo promosso dal Comitato europeo per il progresso economico e sociale (C.E.P.E.S.) sul tema «Stato ed iniziativa privata nel Mezzogiorno». Infatti l'on. Pietro Campilli, presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, ha ricevuto il prof. Vittorio Valletta, presidente internazionale del C.E.P.E.S. che era accompagnato dai dirigenti del Comitato e dai principali relatori al convegno di Palermo. Erano presenti: l'on. Ivan Matteo Lombardo, il dott. Alighiero De Micheli, il conte dott. Alfonso Gaetani, l'avv. Gian Maria Solari, il prof. Stefano Siglienti, il conte dott. Gaetano Marzotto, il dott. ing. Giuseppe Cenzato, il prof. Pasquale Saraceno, il marchese Leopoldo Targiani, il prof. Mario Marconi, l'avv. Enrico Marchesano, l'ing. Pietro Anfossi, il cav. del lav. Ernesto Fassio, il sen. Teresio Guglielmone, l'avv. Luigi Bruno.



Il prof. Valletta, presidente del CEPES, a colloquio con il ministro Campilli a Roma (Tel.)

Il prof. Valletta ha consegnato al ministro Campilli la mozione votata a conclusione del Convegno di Palermo e le proposte formulate. Tra l'altro, la mozione propone che il Cepes costituisca nel proprio ambito, un comitato tecnico permanente con riferimento ai vari settori produttivi. Oltre ai componenti la presidenza del Cepes, il Comitato è formato da De Micheli, Cenzato, Gaetani, Solari, Siglienti, Marzotto, I. M. Lombardo, Marchesano, Casini.

Scopo del Comitato — come ha precisato il prof. Valletta — è quello di promuovere la realizzazione di iniziative economiche nel Mezzogiorno e nelle isole e per esaminare quelle situazioni in cui le circostanze ambientali presentassero particolari difficoltà all'avviamento delle nuove correnti di attività produttiva da parte di imprenditori privati, sulla cui insostituibile iniziativa, in un clima di sana concorrenza, dovrà ovviamente basarsi lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle isole così come dell'intero Paese.

Il Convegno di Palermo, tra l'altro, ha detto ancora il prof. Valletta, ha posto in rilievo anche i problemi relativi alla educazione tecnico-professionale dei giovani. Per iniziare una azione positiva anche in questo campo e per venire incontro ai desideri espressi dai rappresentanti della regione siciliana, alcune fra le maggiori aziende nazionali si propongono di avviare in Palermo un primo particolare esperimento di istruzione professionale, nell'intento che esso possa svilupparsi in altri centri. «A nome del Cepes e di tutti i presenti — ha concluso il prof. Valletta — ho l'onore di porgerle, signor ministro, un vivo ringraziamento per il fattivo consenso all'azione propostaci per stringere sempre più attivi rapporti tra enti statali e iniziativa privata ai fini del progresso economico sociale del Paese e, particolarmente, del Mezzogiorno e delle isole».

Il ministro Campilli ha ringraziato il prof. Valletta e tutti gli intervenuti per la cortese comunicazione che gli è stata fatta. Ha quindi detto che il valore e l'importanza del Convegno di Palermo sono da ricercarsi soprattutto nel fatto che esso ha richiamato l'attenzione su essenziali problemi. «Grande valore è indubbiamente da attribuirsi — ha soggiunto il Ministro — alla volontà manifestata dalle categorie produttrici di attuare concrete iniziative per lo sviluppo economico del Mezzogiorno».

Il dott. Gaetani, dopo la riunione che si è protratta per un'ora circa, ha detto che «i liberi imprenditori hanno intrapreso un dialogo» e che «è ora augurabile che i pubblici poteri uniformino la loro azione all'esigenza di consentire alle categorie produttive di dare vita e sviluppo alle iniziative per incrementare le attività economiche principalmente nelle province meridionali».

Assolte le tre ragazze che minacciavano i fidanzati

Asti, 27 ottobre.

Tre giovani donne sono state giudicate dal nostro Tribunale per minacce a mezzo di lettera anonima. Si tratta di Maria Teresa Bestenti, di Romolo, di 22 anni; Carla Pavesio di Giovanni, di 21 anni, e Francesca Pavesio di Giovanni di 23 anni, tutte di [illegible] d'Asti. Le tre ragazze erano state denunciate dai carabinieri di Villafranca per avere inviato una lettera anonima indirizzata a due giovani di Rostto, Adriano Gabbiano e Carlo Damasio, in cui si diceva che il cimitero li attendeva, ed altre oscure frasi.

La Bestenti e Francesca Pavesio erano state fidanzate con i due giovani, e da questi poi abbandonate.

Le tre ragazze dovevano essere giudicate dal pretore, tempo fa, ma si rappacificavano con i giovani e quindi veniva ritirata la querela. Di conseguenza il pretore dichiarava improcedibile la causa per estinzione del reato. Il Procuratore della Repubblica ricorreva contro questa sentenza e il giudice istruttore rinviava nuovamente a giudizio le tre ragazze per concorso nel reato di minaccia aggravata. E in pretura venivano condannate a venti giorni di reclusione con la condizionale.

Oggi, nuovo processo, con la difesa degli avvocati Fiascobaro di Torino e Adorni di Asti. Le tre ragazze sono state assolte perchè il fatto non costituisce reato.

I legali delle due parti si sono incontrati nel tribunale di Como

E' proponibile la causa civile iniziata dagli eredi Petacci?

L'avvocato di Walter Audisio sostiene che i genitori di Claretta perseguono solo finalità politiche - L'altro difensore mette in dubbio la morte di Marcello - La nuova udienza fra cinque mesi

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 27 ottobre.

Questa mattina nell'ufficio del giudice istruttore di Como si è parlato a lungo di Claretta Petacci, di suo fratello Marcello, del modo in cui furono uccisi la prima a Giulino di Mezzegra accanto a Mussolini, il secondo a Dongo, mentre cercava scampo dal plotone di esecuzione gettandosi nel lago. Quei giorni drammatici, quelle vicende ormai passate agli archivi storici, torneranno di attualità il giorno in cui il giudice chiamerà in causa civile intentata dai genitori di Claretta e Marcello Petacci contro l'on. Walter Audisio e Pier Bellini delle Stelle che ebbero parte di protagonisti in quegli ultimi giorni della guerra civile.

Non potendo intentare procedimento penale contro i due comandanti partigiani perchè la morte di Claretta e Marcello è stata considerata conseguenza di atti di guerra, i coniugi Petacci hanno chiesto il risarcimento di danni: 230 milioni complessivi, ripartiti in questo modo: l'on. Walter Audisio dovrebbe pagare 100 milioni per l'uccisione di Claretta e 30 milioni per il vilipendio della salma esposta con quella di Mussolini a Piazzale Loreto; poi dovrebbe pagare altri 100 milioni in solido con Pier Bellini delle Stelle per l'uccisione di Marcello.

Nella lunga memoria presentata questa mattina dal legale dei Petacci, l'avv. De Pilato, si parla diffusamente di quegli avvenimenti e senza perifrasi i genitori di Claretta e Marcello chiedono un'indagine sulla morte dei loro figlioli. «Neppure lo Stato, dicono, se assumerà il patrocinio dei convenuti, potrebbe opporsi legalmente il fatto di guerra». Ma è proprio per questo motivo che le molte richieste avanzate dai Petacci contro Audisio e Delle Stelle sono sempre state respinte. L'azione civile iniziata il 30 marzo scorso, in tempo utile perchè non scadessero con i dieci anni dagli avvenimenti i loro diritti, mira esclusivamente ad attribuire la responsabilità di quelle due fucilazioni al deputato comunista ed all'ex-comandante partigiano Delle Stelle.

Nella memoria essi citano un po' tutti, persino Churchill, che nelle sue memorie ha scritto a proposito della morte di Claretta: «Audisio aveva avuto da qualcuno l'autorizzazione ad uccidere questa donna?».

La loro indagine si allarga fino al punto di chiamare correi i sacerdoti che assistettero Marcello pochi istanti prima della morte. «Anch'essi sono responsabili, dicono, perchè l'abito sacerdotale ha dato una specie di dignità e legalità alla fucilazione. Noi chiediamo giustizia per due giovani vite e la nostra azione sarà senza dubbio compresa ed apprezzata dagli italiani tutti».

I 230 milioni chiesti all'on. Audisio ed a Delle Stelle, dovrebbero essere versati all'Università di Roma ed all'opera Don Bosco. Il fine speculativo esula, è evidente, da questo giudizio, tutto mira a riaprire il procedimento penale in cui i Petacci insistono per ridare attualità a quegli avvenimenti. Per provare che l'on. Audisio e Delle Stelle sarebbero i responsabili della morte di Claretta e Marcello, essi hanno indicato come testimoni l'on. Togliatti e Tupini ed il generale Cadorna che allora era capo del C.V.L.

Essi continuano una metodica azione incominciata già alcuni anni or sono, quando citarono il Ministero degli Interni ed il maggiore dei carabinieri Celio che nel luglio del 1943 li arrestò per attività fascista. Il Tribunale di Roma, il 13 agosto scorso, ha respinto anche quella richiesta di danni. Poi, sempre per tenere desta l'attenzione, hanno chiesto alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro l'on. Audisio per malversazione.

L'autorizzazione a procedere non è stata ancora accordata dal Parlamento, ed è questa una delle ragioni addotte dal difensore dell'on. Audisio, per sostenere la improponibilità della nuova azione civile. Con crudo linguaggio l'avv. Co...celli inizia la sua conclusione dicendo: «Ma che cosa vogliono ancora i signori Petacci? Essi perseguono torbide loro finalità politiche piuttosto che interessi giuridicamente apprezzabili» e continua sostenendo l'incompetenza territoriale del Tribunale di Como a giudicare perchè uno dei presunti reati, il vilipendio di cadavere, sarebbe avvenuto a Milano.

Da parte sua il comandante Pedro, Pier Bellini delle Stelle, si è fatto vivo con l'avv. Gabetta il quale, contro la memoria dei Petacci, ha presentato delle conclusioni in cui ironizzando sull'atteggiamento enfatico dei genitori di Claretta e Marcello che, rivolgendosi agli italiani tutti, quasi si arrogano il ruolo di rettificatori della storia, conclude che per intentare un'azione occorre la prova del fatto. Che Marcello Petacci sia stato ucciso a Dongo il 28 aprile 1945 non è affatto provato, sostiene il difensore del comandante Pedro, e la stessa madre di Marcello, in una dichiarazione pubblica alla stampa, affermò di essere convinta che suo figlio è ancora vivo.

«Sono convinta — disse la donna — che Marcello è ancora vivo. Due volte, della tomba che reca il suo nome, sono stati esumati i resti, ed entrambe le volte non li abbiamo riconosciuti». Che si trattasse di Marcello Petacci, lo dichiarò l'on. Audisio il quale, raccontando quegli avvenimenti, disse che tra la gente che seguiva Mussolini in fuga c'era un uomo che diceva di essere un diplomatico spagnolo. Fu riconosciuto invece per il fratello della amante di Mussolini e messo in fila con gli altri gerarchi sulla spiaggia di Dongo, schierati al lago, per essere fucilato. Mentre il plotone di esecuzione attendeva l'ordine del fuoco, Marcello Petacci spiccò un balzo e si gettò nel lago. Dalla riva gli spararono finchè lo videro calare a fondo.

Il giudice istruttore, per il momento, si è limitato ad assistere allo scambio di memorie avvenuto tra il legale dei Petacci e quelli dell'on. Audisio e Pier Bellini delle Stelle ed ha fissato la data dell'udienza in cui sarà discusso la complessa e scabrosa materia. Il 13 marzo dell'anno prossimo, a Como, si riparlerà di Claretta Petacci, della sua morte al fianco del dittatore sconfitto, di Marcello che nuotava cercando la salvezza nel lago, della lotta partigiana e dell'opera svolta dai combattenti della Libertà.

f. r.

Al processo intentato dal generale Messe

Le deficienze dell'Armir nel racconto dei testimoni

Roma, 27 ottobre.

Si è iniziata al Tribunale la causa per diffamazione a mezzo stampa intentata dal maresciallo d'Italia Giovanni Messe contro i giornalisti Andrea Pirandello e Luigi Pintor, rispettivamente responsabile e redattore de «l'Unità».

L'8 marzo 1955 il giornale comunista pubblicò un articolo dal titolo: «Messe, portabandiera dell'U.E.O.» nel quale si attribuiva, tra l'altro, al sen. Messe di aver sollecitato da Mussolini, mentre era in Tunisia, la sua promozione a maresciallo in momenti tragici per le sue truppe; di aver chiesto l'allontanamento dall'Armir operante in Russia per timore di essere compreso nel massacro che si prevedeva imminente; di aver lasciato privi di scarpe, di automezzi e di armi i suoi soldati; di essere stato catturato come un «pollo» dal maresciallo Montgomery; di operare per la rivalutazione del fascismo.

Primo a esser interrogato è stato il caporale Pietro Gioffrida, autore di un libro dal titolo «Armir, il generale e la ritirata». Egli fece parte del 120° Reggimento Fanteria «Torino» come autista di un carro officina; nella sua deposizione ha detto che i soldati furono mandati in Russia con la sola divisa di panno grigio-verde, senza neppure un farsetto di maglia, e che, nei caposaldi, i militari facevano il turno per infilarsi un cappotto.

L'ex-cappellano del 10° Ospedale da campo del 3° Bersaglieri, Salvatore Maccarone, ha riferito che l'armamento dei soldati era assolutamente inefficiente in rapporto al fuoco nemico; le mitragliatrici specialmente, non erano adatte al clima rigido. Tornato in Italia nel 1945, il teste non riprese l'abito talare.

Mario Spinelli, sergente della 227ª Divisione «Vicenza», ha detto a sua volta, che solo 30 automezzi erano a disposizione di 13.000 soldati; che molte armi erano bloccate dal gelo; che il morale dei militari era molto depresso per le interminabili marce; che vi era una sola maglia di lana per 6 militari ed un bicchiere di cognac ogni 3 persone.

Il giornalista Fidia Gambetti, direttore del settimanale comunista «Vie Nuove», già caporale del 38° Battaglione anticarro del 2° Corpo d'Armata, ha riferito che vi erano quattro cappotti per ogni compagnia, e scarpe assolutamente inadatte alla neve.

L'esame testimoniale continuerà il 3 novembre.

Intervista fra le lacrime ad Helsinki

Miss Finlandia racconta come fu espulsa dall'Italia

Ella afferma: "Sono vittima delle macchinazioni d'una mia rivale in amore" - Cosa accadde tre mesi fa?

(Nostro servizio particolare)

Helsinki, 27 ottobre.

La bellissima Mirva Arvinen, respinta dalla polizia italiana due giorni fa al suo arrivo all'aeroporto romano di Ciampino perchè dichiarata «indesiderabile» ha sostenuto oggi, rispondendo alle domande di un'intervista giornalistica, che «le sue disavventure sono state causate da una donna che in Italia trama contro di me, perchè ama il mio stesso "Boy-Friend" e mi vuol male per gelosia».

Diversi giornali di Helsinki dedicano molto spazio alle disavventure italiane della diciannovenne bruna che si classificò al secondo posto nel concorso per «Miss Finlandia (la «corona» in campo nazionale passò poi a lei quando la «numero uno», Inga Britt-Soederberg, divenne Miss Europa). Alcuni finlandesi chiedono un intervento diplomatico «perchè sia chiarito l'increscioso incidente».

Le autorità governative sono assai più caute. Una breve dichiarazione di un portavoce del Ministero degli Esteri precisa stasera che Miss Finlandia è stata respinta dalle autorità italiane «a seguito di una spiacevole circostanza»; tale frase si presta a diverse interpretazioni.

Il Ministero degli Esteri ha comunicato che per via diplomatica è «già pervenuto da parte delle autorità italiane un rapporto confidenziale sulla vicenda; ma esso non può essere reso di pubblico dominio senza il consenso di tali autorità».

L'impossibilità che si giunga a una revoca del provvedimento addolora la bella diciannovenne per diversi motivi, oltre a quelli del cuore: ella ha detto: «Questa faccenda ha distrutto per sempre la mia carriera cinematografica e nella televisione. Avevo avuto delle offerte di contratti da parte di alcuni produttori di Roma...». E ha accennato anche a De Sica. «Naturalmente mi è ora impossibile firmare tali contratti» ha aggiunto. Infine c'è il problema dei vestiti «che sono rimasti a Roma quasi tutti, e non so cosa potrò mettermi quest'inverno».

Secondo la Arvinen, le autorità italiane non le avrebbero mai, durante i colloqui all'aeroporto di Ciampino, rivelato il vero motivo della sua espulsione. «Mi hanno trattata come una criminale — ha detto Miss Finlandia versando lagrime —; mai prima d'ora avevo avuto a che fare con la polizia».

Inga Britt, ex-Miss Finlandia ed attuale Miss Europa, che anche recentemente ebbe occasione di incontrare la «rivale» (ma le due giovani sono ottime amiche) a Parigi, ha dichiarato che sono «assolutamente impossibili» le vicende che, pur non pubblicate, vengono sussurrate a Helsinki a proposito dei veri motivi che avrebbero portato all'espulsione di Miss Finlandia. Si dice che la Arvinen fosse tra le donne corteggiate da un ex-sovrano, deposto alcuni anni fa.

Il provvedimento a carico di Miss Finlandia, secondo notizie da Roma, sarebbe stato deciso tre mesi fa, in seguito alla condotta tenuta dalla giovane finlandese durante il suo soggiorno romano.

u. p.

Catturati due cani lupo che azzannarono una donna

Cremona, 27 ottobre.

La popolazione di Ostiano si è liberata dall'incubo sotto il quale era piombata stamane quando la signorina Annunciata Greppi di 25 anni, mentre in bicicletta si trovava in località Scattolina, veniva aggredita e azzannata da due grossi cani lupo, di proprietà del signor Aldo Guzzi.

Nel tardo pomeriggio le bestie venivano catturate da alcuni volenterosi che, armati di bastoni, tridenti e fucili, si erano messi alla loro caccia.

Nel pomeriggio la donna ha ripreso i sensi e le sue condizioni sono stasera meno allarmanti. Domattina sarà trasportata all'ospedale di Cremona per la cura antirabbica.

Sul posto si sono recate oggi le autorità sanitarie della Prefettura. I due cani, da un primo esame, non hanno però presentato sintomi di idrofobia.

Wanda Osiris sta meglio e tornerà presto in passerella

Nessuna frattura per l'incidente di ieri sera al Lirico di Milano - L'abito troppo pesante è stato la causa della caduta in orchestra

Wanda Osiris, a letto nel policlinico di via Dezza (Telef.)

Milano, 27 ottobre.

(l. c.) Poco prima di mezzogiorno i medici della casa di cura di via Dezza, dove Wanda Osiris era stata ieri sera ricoverata in seguito all'incidente occorsole alla fine del primo tempo della rivista «La granduchessa e i camerieri», di cui aveva iniziato il giorno prima le recite al Teatro Lirico, hanno terminato gli esami delle radiografie eseguite al capo, al torace e alle spalle della popolare soubrette, escludendo in maniera certa e definitiva la presenza di fratture o anche di sole incrinature.

Verso le 13,30 l'attrice ha potuto così nutrirsi su consiglio dei medici e non è escluso che sabato, o al massimo nella giornata di domenica, possa già fare ritorno alla propria casa.

Per tutta la notte e per gran parte della giornata di oggi al suo capezzale si sono avvicendati amici di famiglia e compagni d'arte. I due più assidui sono stati i comici Mario Riva e Riccardo Billi, che ieri sera furono i primi a portare soccorso alla Osiris e a sollevarla di peso dalla fossa dell'orchestra dov'era precipitata e a portarla all'infermeria del teatro per le prime cure. La figlia Cicci con il marito Maner Lualdi non si sono allontanati un minuto dall'inferma.

Un'accurata indagine sulle cause dell'incidente ha consentito di accertare che esso deve attribuirsi in gran parte alla pesantezza dell'ampio abito di raso rosso che l'attrice indossava (otto chilogrammi), pesantezza di cui la Osiris s'era lamentata poco prima con Mario Riva dicendo: «Troppo pesante, non riesco a camminare». Ed infatti, come è stato già riferito, mentre per la terza volta si presentava in passerella per ringraziare il pubblico plaudente, inciampava nell'abito rotolando nella buca dell'orchestra, addosso al direttore maestro Natale Rossi, che con istintivo gesto alzava le braccia per afferrarla, riuscendo invece soltanto ad attutirle il colpo contro il vibraphon.

A Riva, che subito le si era appressato ansioso, aveva voluto ancora sorridere, assicurando: «Niente, Riva, non è niente; solo un po' di paura». Poi, mentre il pubblico si appressava al proscenio e l'attrice veniva issata di nuovo sul palcoscenico e il sipario si richiudeva rapidamente, la Osiris rivolta ai compagni e alla figlia, che dalla platea l'aveva raggiunta immediatamente, premendosi una mano sulla ferita alla fronte, dalla quale sgorgava ancora un rivolo di sangue, aveva soggiunto con voce un poco tremante: «Che peccato. Sapeste che dispiacere ho per tutta la gente che era in teatro!».

Lo stesso rammarico l'attrice ha ripetuto più volte anche dopo agli autori della rivista e agli attori.

Questa sera Wanda Osiris, rammaricandosi per l'ennesima volta dell'accaduto ha detto: «Dopo tanti anni è la prima volta che non porto a termine uno spettacolo. Neppure al tempo dei bombardamenti ero mai stata costretta a sospendere una recita. Ma ora sto abbastanza bene. Tra una settimana spero di essere di nuovo al mio posto».

La bianca stanzetta della clinica stasera era piena di fiori.

E' morta la moglie di Illica il librettista de «La bohème»

Lodi, 27 ottobre.

S'è spenta ieri mattina nel piccolo paese di Mirabello, nel basso Lodigiano, la signora Rachele Gatti ved. Illica, di 79 anni. La signora Gatti è la vedova di Luigi Illica, commediografo, poeta e librettista de «La bohème» e di «Andrea Chénier».

La moglie, da quella data, ha provveduto a conservare gelosamente le opere manoscritte del marito, nonostante le offerte di alcuni appassionati collezionisti. Tutti i cimeli, nel corso degli ultimi anni, erano stati donati dalla vedova alle città più care al poeta, in particolar modo a Milano e a Genova, e anche a Piacenza, dove la signora Gatti da diverso tempo era ricoverata in una casa di cura.

Otto giorni fa la signora, presagendo ormai prossima la fine, si faceva trasportare a casa del nipote, avv. Alcide Gatti, a Mirabello, suo paese natale. Questa sera, nella camera ardente sistemata nella villa dell'avvocato, è stato un andirivieni di personalità.

I funerali avranno luogo domani a Piacenza e la salma verrà tumulata accanto a quella del marito, nel cimitero di Castell'Arquato.

Da anni chiede che gli venga fatta giustizia

Trova sulla sua fedina penale i furti commessi da un altro

Dal 1940 egli è diviso dalla moglie - La donna però gira l'Italia con un amante ladro - I due si servono di una falsa carta d'identità col nome del marito, e a lui vengono ascritte tutte le malefatte

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 27 ottobre.

La Presidenza della Repubblica ha interessato il Ministero di Grazia e Giustizia perchè possa risolvere la singolare vicenda giudiziaria del quarantatreenne Giovanni Ricotta, palermitano, profugo da Pola, attualmente alloggiato nel terzo campo profughi di Capodimonte (Napoli).

Il Ricotta avendo chiesto anni fa d'essere incluso fra gli assegnatari di alloggi ultra popolari ai senza tetto, si sentì rispondere che ciò non era possibile perchè sul suo certificato penale v'erano due condanne, una a dieci mesi condizionali e 4 mila lire di multa inflittagli nel dicembre 1948 per truffa aggravata (reato questo compiuto a Milano) e l'altra a un anno e un mese comminatagli nel dicembre 1950 dal tribunale di Trieste per bigamia, pena anche questa sospesa. Entrambi i processi furono celebrati in contumacia.

Poichè il Ricotta non si è mai recato a Milano e non è mai stato implicato in un processo di bigamia a Trieste, presentò alcuni esposti alle due rispettive procure della repubblica documentando attraverso tutta una serie di fatti la sua asserzione e provando inoltre di essere completamente estraneo ai delitti risultanti dal casellario giudiziario generale. Successivamente egli fece una inchiesta ed espose i fatti secondo la sua ricostruzione.

Giovanni Ricotta (Telefoto)

Nel suo pro-memoria egli spiegò che dal 1940 è diviso dalla moglie, Luisa Romoli, che abita a Palermo al numero 26 di via Protonotario, dove convive con un commerciante di vini di Trapani. Durante la guerra fu imbarcato, col grado di sergente, sugli incrociatori «Trieste», «Pola» e «Armando Diaz». Distaccato successivamente a Pola, nel caos del primo dopoguerra venne dichiarato disperso dal Ministero della Marina e la madre, Rosa, oggi defunta, ricevette anche per un certo periodo di tempo il sussidio prescritto.

Il processo di Milano che fu celebrato, come si è detto, assenti gli imputati, cioè Giovanni Ricotta e sua moglie, ebbe origine dalla denuncia presentata dall'albergatore Ferruccio Chiavacci che gestisce un piccolo *hôtel* al numero 45 di via Carlo Tenca, perchè i coniugi Ricotta, dopo aver contratto un debito di 25.500 lire, s'erano allontanati rubando perfino la biancheria della camera.

Poichè nella sua deposizione il Chiavacci disse che il Ricotta aveva una carta di identità rilasciata dal comune di Palermo, il Ricotta nella sua ricostruzione dei fatti deduce che la moglie, convinta della sua morte, forse procuratosi fraudolentemente il documento (su cui deve essere stata posta una falsa foto) se ne vada in giro per l'Italia insieme all'amante che esibendo quel documento ottiene il risultato di far scaricare sul certificato penale del vero Ricotta i numerosi reati che va compiendo, corazzato nella sua falsa identità.

Appunto per questo Giovanni Ricotta ha chiesto di essere posto a confronto con le varie persone che hanno presentato denuncia in modo che si chiarisca l'equivoco e gli venga restituito quel certificato penale pulito che gli spetta.

Mentre durava l'odissea giudiziaria del Ricotta, resa più difficile dal fatto che le varie Procure della Repubblica si sono dichiarate incompetenti per territorio trasmettendo l'una all'altra la pratica, è accaduta una complicazione. Il Ricotta è stato invitato dal pretore di Napoli per essere interrogato su tutta una nuova serie di reati, dall'emissione di assegni falsi al furto di una automobile che egli («rintracciato dopo non semplici ricerche», diceva il giudice) avrebbe compiuto recentemente in varie città della Toscana.

Ma il magistrato, di fronte all'evidenza della perizia calligrafica e della inoppugnabile documentazione esibita dal Ricotta, che ha provato di non essersi mai mosso da Napoli nel periodo in cui accaddero i fatti, ha ordinato non doversi procedere nei suoi confronti, trattandosi con chiara evidenza di una sostituzione di generalità.

Poichè il Ricotta si trova in gravi difficoltà finanziarie riuscendo a stento a vivere con il lavoro di rappresentante di tessuti, e non può far fronte alle spese chiestegli dai vari avvocati per la definizione della sua vicenda (un minimo previsto di 200 mila lire), ha domandato il gratuito patrocinio, ma anche questo gli è stato negato.

Nel suo esposto al presidente Gronchi egli ha citato un altro particolare: all'*hôtel* di Milano, come risulta dagli atti di quel processo, l'albergatore disse che la «Romoli Luisa» e il «marito» erano insieme a un loro figlio. «Ora è semplicissimo provare che io non ho mai avuto un bambino».

Il Ricotta ha supplicato il Presidente della Repubblica di voler intervenire anche perchè, data l'abbondanza dei reati che gli vengono continuamente addebitati, è evidente che ci si trova di fronte a un delinquente professionale.

Crescenzo Guarino

Autista gravemente ferito dallo scoppio di una gomma

Asti, 27 ottobre.

In corso Alessandria, stamani alle 7, si fermava un autotreno per la bucatura di un pneumatico. Dalla cabina scendeva l'autista Giovanni Fongo, di 23 anni, da Rocchetta Tanaro, il quale si metteva al lavoro togliendo il pneumatico bucato. Stava per avvitare la seconda ruota, quando scoppiava il pneumatico, colpendolo in faccia e agli occhi. Il Fongo si trova ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Strana missiva d'una giovane fuggita di casa 10 giorni fa

Acqui, 27 ottobre.

Una ragazza di Sant'Andrea di Cassine, la diciottenne Rosa Icardi, fu Paolo, è scomparsa da casa dal 17 ottobre.

La giovane, benvoluta da tutti, dieci giorni fa mentre con i fratelli era nei campi intenta alla semina del grano d'improvviso abbandonava il lavoro e di corsa attraverso i campi raggiungeva l'abitazione, e poi si eclissava.

Al ritorno, madre e fratelli trovavano una lettera della ragazza. In essa, dopo aver chiesto perdono, affermava di voler seguire il proprio destino: quello di farsi suora. I familiari iniziavano immediatamente ricerche, ma tutte con esito negativo. Del fatto venivano informati anche i carabinieri, che provvedevano a diramare fonogrammi di ricerca.

Due giorni dopo la scomparsa i familiari ricevevano una lettera di Rosa, proveniente da Alessandria, nella quale era detto testualmente: «Sto bene, il mio destino è segnato. Parto per Genova». Da allora più nessuna notizia.

La morte del tenore De Muro che divise gli allori con Caruso

È scomparso anche il critico musicale Nicola D'Atri

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 ottobre.

Oggi alle 12.35, nella sua abitazione in via Bertoloni, è morto il tenore Bernardo De Muro. Da tre mesi egli era infermo per un tumore al fegato. Non conosceva però la gravità del suo male e fino agli ultimi giorni è stato sereno, assistito dalla consorte e dall'unica figlia.

Scompare con Bernardo De Muro (che non va confuso con un altro tenore: Enzo De Muro Lomanto, morto tempo fa) una delle «ugole d'oro» della lirica italiana. Dotato di voce voluminosa e di notevole estensione, egli godette a suo tempo di enorme celebrità in Europa e nelle due Americhe, dividendo gli allori con Caruso e Titta Ruffo.

Era nato a Tempio Pausania il 3 novembre 1881. Giovanissimo aveva studiato a Santa Cecilia e poi sotto i maestri Sbriscia e Martino. Nel 1910 aveva esordito al Costanzi nella *Cavalleria Rusticana*. E fin da allora era apparso come un prodigio, replicando l'opera per diciotto sere consecutive. Pietro Mascagni diventò suo amico fraterno. Per la resistenza fisica e la portata della sua voce lo aveva soprannominato «il mulo sardegnolo» e gli aveva affidato la parte di protagonista nella *Isabeau*, per la «prima» alla Scala.

Cantò fino ad una ventina d'anni fa con inaudito successo. Memorabile fu la sua interpretazione di Radames nell'*Aida* al «Yankee Stadium» (1926) davanti ad una platea di 40 mila spettatori. La celebrità di questo cantante raggiunse nella sua Sardegna il fanatismo: lo stadio di Tempio Pausania è intitolato al suo nome, così come il teatro di Carloforte. Nella sua stessa città natale è in allestimento un museo di cimeli demuriani.

Un'altra perdita la musica deve registrare oggi per la scomparsa di Nicola D'Atri, nato 89 anni or sono a Lucera. E' legata al suo nome la crociata per la diffusione delle opere sinfoniche e di teatro straniere e italiane raramente o quasi mai prima eseguite, e alla pratica della critica musicale che egli esercitò per molti anni al *Giornale d'Italia*. Fu lui ad indicare nel vecchio Corea Romano il luogo adatto per i concerti sinfonici, suggerendo per questa sede il nome di «Augusteo», che divenne celebre in tutto il mondo e nel quale convennero i più noti direttori e concertisti ch'egli stesso sollecitava e invitava.

I suoi scritti critici e illustrativi sui nuovi orientamenti musicali, ad esempio per la conoscenza di Wagner, Debussy e Riccardo Strauss, furono come una guida ad un migliore intendere e ad un amore nascente per la grande musica. **a. n.**

Pallido ed emozionato davanti alla Corte d'Assise di appello

Egidi torna a dirsi innocente e vittima di violenze fisiche

I due medici della Questura escludono ogni lesione - Una falsa dichiarazione dell'imputato su Annarella

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 ottobre.

«Sono innocente. Non ho ucciso Annarella Bracci. Sono soltanto una vittima che viene perseguitata da molti anni. Non ho nulla da aggiungere a tutto quello che ho dichiarato ai giudici della Corte d'Assise». Con queste parole Lionello Egidi si è presentato nel pomeriggio alla Corte d'Assise d'appello. Il «biondino», nell'alzarsi dal suo posto per dare ai giudici dei chiarimenti, aveva perso all'improvviso tutta la impassibilità dietro cui aveva celato nei giorni scorsi la sua ansia, era pallido come un panno uscito dal bucato e sembrava frenare il nervosismo afferrandosi alla balaustra del suo banco e sporgendosi in avanti quasi che volesse trovarsi più vicino a coloro che dovevano ascoltarlo. Dopo aver pronunciato la prima frase, Lionello Egidi ha sentito il bisogno di raccomandarsi: «Signor Presidente — ha continuato con voce bassa ma ferma — bisogna che lei mi giudichi bene: non se ne pentirà». Il dott. D'Amario con un gesto della mano e con freddezza lo ha interrotto: «Non sono io a giudicare, ma la Corte. Prosegua pure!».

Ed Egidi ha proseguito per pochi minuti: «Glielo dico da uomo, signor Presidente. Sono una vittima. Lei sa perchè mi sono indotto a confessare ai funzionari della polizia. E se ho confermato questa mia confessione al Procuratore della Repubblica dott. Aromatisi la notte del 10 marzo 1950 è perchè non sapevo che egli fosse un magistrato. Altrimenti gli avrei detto subito quello che invece gli dissi due giorni dopo non appena arrivai a Regina Coeli. D'altra parte io non confermai la confessione: ma mi limitai a ripetere quello che già mi avevano fatto dire i funzionari della Squadra Mobile».

L'intervento di Lionello Egidi si è ridotto tutto a queste poche battute. Nessuno ha avuto altro da chiedergli. Il «biondino» si è seduto riassumendo d'un tratto quel suo atteggiamento assente e quasi trasognato.

E si è passati agli altri testimoni. Il primo turno è toccato al dott. Giacomo Caramanica, un medico della polizia. Fu lui a visitare Lionello Egidi prima e dopo la confessione. Perchè? Il dott. Caramanica lo ha spiegato: «Noi, medici della polizia, interveniamo nei casi più importanti per controllare lo stato fisico e psichico di coloro che debbono essere interrogati. Io cercai di sapere da Egidi tutti i suoi precedenti anamnestici. Ma notai subito che Egidi reagiva sempre in modo negativo. Anche quando le domande potevano essergli utili. Io gli feci osservare che se avesse ammesso di aver avuto dei precedenti immorali la sua difesa per il delitto di Annarella Bracci avrebbe potuto giovarsene. Era un consiglio: ma egli lo rifiutò».

Avv. Salminci — *Che delicato pensiero e che grazioso consiglio paterno!*

Dott. Caramanica — *Non era un consiglio paterno; ma era fatto soltanto nell'interesse della Giustizia. Conclusi il mio esame che Egidi era un temperamento negativistico.*

Presidente — *Ha notato che Egidi avesse sul viso e sul corpo tracce di violenze?*

Dottor Caramanica — *Lo escludo nel modo più assoluto.*

Presidente — *Ma da una fotografia che ora le mostro risulterebbe che Egidi ha una grave lesione sotto un occhio.*

Dott. Caramanica (dopo aver esaminata la fotografia) — *Se non è una macchia della lastra, si tratta di una lesione molto forte. Comunque io escludo che Egidi l'avesse quando l'ho visitato. E io l'ho visto prima e dopo la confessione.*

A questo punto è intervenuto Lionello Egidi per ricordare al dott. Caramanica che in occasione di quella visita egli gli fece notare che aveva i piedi rovinati dai colpi dati con un nerbo di bue.

Dottor Caramanica — *Lo escludo nel modo più assoluto. Io notai soltanto tracce di antiche lesioni, ferite di guerra, mi sembra alle gambe.*

Egidi — *Io non sono mai stato ferito alle gambe, ma sul dorso della mano destra.*

Poi è stata la volta dell'altro medico della polizia che visitò Lionello Egidi; il dott. Francesco Saporito, figlio dello psichiatra di Aversa. Egli riuscì, almeno così ha narrato, a farsi ripetere da Egidi come era stato commesso il delitto e il «biondino» gli ripetè la confessione.

Egidi è insorto: «Non è vero. Piuttosto dica se io avevo o non i piedi neri e gonfi per le nerbate? Dott. Saporito: io non ho notato nulla. Comunque egli non mi disse niente in proposito. Eppure Caramanica ed io ci eravamo presentati dicendo di essere dei medici e spiegandogli che di noi poteva fidarsi.

Infine è stato interrogato Mario Santini il quale, secondo Egidi, un giorno avrebbe detto che la povera Annarella, nonostante l'età era una ragazza già abbastanza «emancipata». Mario Santini ha spiegato che egli non aveva mai detto nulla di simile.

E così è terminata la udienza. Domani sarà la volta di Michelangiolo Fichera, uno dei due confidenti della polizia che trassero in inganno Egidi. Il suo amico, Orazio Auteri, ha preferito non presentarsi. Ha fatto sapere che sarebbe venuto soltanto se gli si fosse garantita una scorta di carabinieri. «Non d'onore» ha commentato l'avv. Salminci — «ma per prudenza». — Il presidente ha stabilito che Auteri sia interrogato nella udienza del 3 novembre. **g. z.**

Stamani il processo al farmacista di Tortona

L'abitudine alla morfina all'origine della vicenda

(Dal nostro inviato speciale) **Tortona**, 27 ottobre.

Compariranno domani a giudizio davanti al Tribunale di Tortona i protagonisti di una sordida storia d'eredità: il dott. Pierino De Stefanis farmacista in Tortona, sua madre Maria Fregosi, un vecchio notaio a riposo, il dott. Pietro Tartara di Voghera, e il sindaco di Pontecurone, Giovanni Berri. Sono accomunati sotto l'unica accusa di concorso nel reato di circonvenzione di persona incapace; la vittima, Silvina De Stefanis, sorella del farmacista.

La storia risale agli anni della guerra. Nel 1940 moriva a Pontecurone il padre dei De Stefanis, Giuseppe, ricco agricoltore le cui opime terre si vuole ammontino in denaro d'oggi al valore di circa 120 milioni di lire. Erede il figlio; Silvina e sua madre godono su questo patrimonio la «legittima». Silvina è appena una ragazza, 16 anni. Pierino è in servizio militare e presta il suo servizio lontano dal paese. Ma già allora gli arrivano voci della stravagante condotta della sorella: assenze prolungate da casa, cattive compagnie, sregolatezze d'ogni genere che gettano discredito sul nome della stimata famiglia. A vent'anni Silvina deve sottoporsi ad un intervento chirurgico; in clinica assapora per la prima volta le tristi gioie degli stupefacenti. Quando esce ne è talmente presa che della droga non può più fare a meno; persino per la strada, raccontano alcuni testi, estrae dalla borsetta siringa e fiala e si inietta morfina sotto gli occhi di tutti.

Quando Pierino torna dal servizio militare trova che della sorella il paese parla come d'una incorreggibile dissoluta: il dott. Pierino la rimprovera, schiaffeggia e persino, dice qualcuno, minaccia con lo schioppo o col coltello. Una volta, in colluttazione col fratello, sembra che la giovane abbia perduto mezzo dente. Ma le ire del farmacista raggiunsero il punto culminante nel tardo 1945 quando Silvina decise di sposarsi, e per far fronte alle spese di nozze pensò di chiedere un prestito di 200 mila lire ad un possidente della zona offrendo in garanzia la propria eredità.

Suo fratello allora la mise sotto chiave per una decina di giorni, dopo di che chiamò il notaio Tartara e, presente la madre e il sindaco Berri, convinse Silvina a sottoscrivere un atto di cessione della parte d'eredità a lei spettante, per la cifra di un milione e mezzo. Firmato l'atto, la giovane andò sposa al lattoniere Luigi Taverna e cominciò allora una nuova vita.

In una clinica di Pavia dove il marito l'aveva fatta ricoverare, fu curata a dovere e rimandata a casa disintossicata e disavvezza dagli stupefacenti. Ritornata in possesso della sua libera volontà non tardò a pentirsi della cessione fatta a beneficio del fratello ad un prezzo così fallimentare. Alle sue richieste, Pierino De Stefanis fece spallucce e così Silvina si decise a chiamarlo in giudizio insieme alle persone che con lui avevano contribuito a farle sottoscrivere, in menomate condizioni di spirito, un così cattivo affare. Questo racconto naturalmente è reso sulla scorta delle testimonianze istruttorie accolte dalla Pubblica Accusa.

Il dott. De Stefanis respinge ogni addebito, negando di aver usato verso la sorella un trattamento così spietato.

Stasera c'è stato a Tortona un incontro fra i patroni e forse un compromesso è stato raggiunto per soddisfare le richieste economiche della signora De Stefanis-Taverna. **g. gh.**

Oggi alle Assise di Vercelli

Tentò di sopprimere l'amante che dormiva

Vercelli, 27 ottobre.

Domani comparirà in Corte d'Assise il trentottenne Gino Foglia, residente a Biella, il quale nello scorso maggio tentò di uccidere nel sonno la propria amante, Maria Olmo di 47 anni.

La sera del 28 maggio i due, come al solito, si erano incontrati nell'abitazione della Olmo. Era sorta una violenta discussione che, con ogni probabilità, aveva origine da vecchi motivi.

Più tardi, calmatasi la lite, la Olmo se ne era andata a letto. Quando essa si addormentò, il Foglia, afferratala per la gola, le faceva picchiare violentemente il capo contro il muro e la spalliera del letto, lasciandola tramortita; quindi si dava alla fuga.

La mattina seguente la Olmo veniva trovata in gravi condizioni da un nipote che era andato a trovarla.

Il Foglia, nella notte stessa del fatto, aveva per due volte consecutive tentato di suicidarsi, ma aveva finito poi con il costituirsi ai carabinieri pensando che l'amante fosse morta.

Un ubriaco accoltella alla schiena un giovane cui voleva chieder scusa

"Io l'ho offesa, mi permetta di baciarle le scarpe" - Invitato ad andarsene, si scaglia sulla vittima che chiacchiera con gli amici e la colpisce - L'inseguimento e la cattura del feritore

Aosta, 27 ottobre.

Un calabrese ubriaco si è avventato la notte scorsa su un gruppo di persone che stavano chiacchierando in piazza Chanoux e ha colpito con una coltellata alla schiena un giovane di 27 anni, Armando Cerise, di Alessio, da Fenis. Al centro della piazza avevano fatto crocchio dopo mezzanotte il dott. Cesare Quey, veterinario di Nus, il geometra Mario Pivot, il maestro di sci Tino Rosset, il Cerise e un amico di quest'ultimo, Giovanni Dolean, pure da Fenis, che erano appena usciti da un bar. All'improvviso compariva Filippo Pappandrea, di Domenico, di 35 anni, da Mammola (Reggio Calabria), manovale a Valpelline presso una impresa edile che lavora al bacino del Buthier. Ubriaco da non reggersi sulle gambe, il Pappandrea si avvicinò al gruppetto e pretese di prendere parte alla conversazione. Fu invitato ad andarsene, ma non se ne dette per inteso.

Armando Cerise raccontò che per tutto il pomeriggio l'ubriaco lo aveva molestato in un caffè, tanto che a un certo momento gli aveva chiesto di lasciarlo in pace. Può darsi che il Pappandrea se ne sia risentito: sta di fatto che d'improvviso estrasse il coltello e si avventò sul Cerise colpendolo alla schiena. Il giovane si accasciò con un grido, mentre il feritore, approfittando dello smarrimento dei presenti, fuggiva sulle gambe malferme.

Il Rosset e il Dolean erano i primi a riprendersi dallo sbigottimento e si gettavano all'inseguimento del Pappandrea. Due agenti in servizio sulla piazza si univano alla caccia. L'energumeno veniva raggiunto in via del Tempio: brandiva ancora il coltello insanguinato. Tradotto in questura ha subito nel corso della giornata vari interrogatori. Si è limitato a ripetere: «Non ricordo nulla. Non so quello che ho fatto perchè ero ubriaco». Trasferito alle carceri è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni aggravate e ubriachezza.

Il Cerise è ricoverato all'ospedale, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Egli ha confermato di non aver mai incontrato il suo aggressore se non ieri pomeriggio in un bar, dove era stato molestato tanto che aveva dovuto invitare il Pappandrea ad andarsene. Lo aveva rivisto in piazza Chanoux una mezz'ora prima del ferimento quando era in compagnia del Dolean; e qui il Pappandrea si era nuovamente avvicinato dicendo: «Io l'ho offesa in quel caffè e ora voglio che lei mi perdoni. Mi permetta di baciarle le scarpe».

Il Cerise lo aveva respinto. Erano intervenuti anche due agenti, che avevano allontanato il calabrese. Nulla però lasciava presagire che egli si fosse risentito al punto da colpire poco dopo tanto brutalmente il Cerise.

ULTIME NOTIZIE

Nemmeno i conservatori soddisfatti del bilancio

Tempeste sul governo Eden per le nuove misure fiscali

Violento attacco laburista - Butler accusato di accrescere il costo della vita proprio nei generi di più largo consumo - Immediate richieste di aumenti salariali

(Dal nostro corrispondente) Londra, 27 ottobre.

Il bilancio d'autunno presentato ieri dal Cancelliere dello Scacchiere alla Camera dei Comuni ha scatenato una battaglia politica di violenza eccezionale. I laburisti sono oggi partiti all'attacco in Parlamento e hanno presentato due mozioni per la prossima settimana, in cui si accusa il Governo di incompetenza e negligenza.

Si afferma che il bilancio di primavera aveva scopi puramente elettorali e che quello d'autunno non ha le caratteristiche necessarie per ottenere lo scopo desiderato. Due fra i più grandi sindacati del Paese, quelli dei minatori e dei ferrovieri, hanno già annunciato nuove richieste di aumenti salariali «a causa del bilancio»; la Borsa ha reagito come se fosse convinta che le decisioni annunciate dal Cancelliere non avranno gli effetti che essa temeva; infine nel campo conservatore comincia a verificarsi una certa ribellione del gruppo parlamentare, e si parla di divergenze di vedute all'interno del Gabinetto.

Aprendo la discussione ai Comuni, l'ex-Cancelliere laburista Gaitskell è riuscito a superare il suo abituale linguaggio di economista eccezionalmente esperto e il caratteristico tono professorale che finora lo avevano tenuto leggermente lontano dai colleghi e dalla base laburista e ha trovato una formula polemica brillantissima, tale da farlo considerare questa sera come il miglior candidato alla successione di Attlee come *leader* del partito.

Il suo spietato attacco al Cancelliere — il quale ha accusato ripetutamente i colpi — è stato condotto su due basi. Sulla base politica, Gaitskell è arrivato fino al limite dell'aperta accusa di malafede, entusiasticamente appoggiato dalle fitte file dei deputati laburisti, irritati anche dall'annuncio odierno, fatto dal genero di Churchill, Duncan Sandys, di nuovi cambiamenti e diminuzioni di sussidi nella politica degli alloggi.

L'opposizione laburista non ha mancato di sfruttare politicamente la doppia occasione di accusare il partito conservatore di avere usato la politica economica del Paese a scopi di interesse proprio (accusa cui il mondo britannico è sensibilissimo) e di demolire la personalità del secondo uomo del Gabinetto Eden. Se si tien conto del lieve scadimento di prestigio che lo stesso Eden ha già subito per il poco polso dimostrato finora, si capisce a che miri l'opposizione: ricostituire nell'opinione pubblica quell'immenso spauracchio conservatore, che nel 1945 diede ai socialisti una vittoria di proporzioni inattese.

Gaitskell ha poi demolito il bilancio Butler anche da un punto di vista economico. Nel bilancio di primavera Butler aveva dato soldi ai ricchi; ora li riprende dai poveri. Ma aumentando il costo della vita, il governo conservatore deve accettare la piena responsabilità di quello che potrà avvenire in futuro nel campo dei salari industriali.

La stampa conservatrice era stamane palesemente imbarazzata. Persino il *Daily Telegraph* ammetteva che il bilancio non porta alcun segno di quel piano ricco di coraggio e di immaginazione, che la City si attendeva; anche il *Times* lamenta la mancanza di un piano coerente ed è in generale severissimo con il Cancelliere. Due deputati conservatori hanno ieri votato l'opposizione contro il governo. Ma già si dice che essi non saranno sottoposti a sanzioni disciplinari, perchè i dirigenti del gruppo parlamentare conservatore temono che la rivolta possa allargarsi.

Butler, d'altra parte, non sarebbe meno insoddisfatto. Egli non sarebbe riuscito a persuadere i colleghi di Gabinetto della necessità di un piano assai più complesso e più ardito, che potesse soprattutto favorire la produzione a lunga scadenza e curare finalmente la Gran Bretagna di questo male ricorrente. Non è la prima volta che si parla di divergenze all'interno del gabinetto Eden, e sebbene non vengano ancora fatti dei nomi, quest'oggi tendono a diventare sempre più insistenti.

In campo sindacale, il primo passo è stato compiuto oggi dagli 800 mila minatori, i quali hanno annunciato come prossima una nuova richiesta di aumenti salariali, dato che i loro salari sono legati al costo della vita, ora aumentato dal Cancelliere. Anche i 350 mila ferrovieri, che già si agitavano per migliori condizioni di lavoro, chiederanno aumenti che potrebbero rendere necessarie nuove tariffe nei trasporti. Infine i tre milioni di operai metallurgici e dell'industria meccanica, che hanno da tempo annunciato una richiesta di notevoli aumenti pur senza rendere pubbliche le esatte cifre richieste, le rivedranno ora alla luce dei nuovi aumenti nei prezzi dei generi di largo consumo.

Se il Cancelliere sperava di persuadere i sindacati a limitare le richieste di aumenti salariali sventolando l'esempio dell'aumento delle tasse sui profitti alle società anonime, egli sembra aver mancato completamente l'obiettivo. r. a.

I professori minacciano uno sciopero di tre giorni

Roma, 27 ottobre.

La situazione delle trattative in corso per risolvere i problemi della scuola preoccupa vivamente gli insegnanti medi. Il sindacato nazionale Scuola Media ha inviato oggi una circolare alle organizzazioni periferiche preannunciando che la segreteria generale «sarebbe nell'ordine di idee di proporre al Fronte unico della Scuola una "prima azione" di sciopero della durata di 3 giorni circa, che verrebbe effettuata presumibilmente a metà novembre.

Un pilota licenziato si uccide tuffandosi con l'aereo contro la sede della Compagnia

Un poliziotto esamina i relitti dell'aereo caduto sul palazzo, sede della Compagnia (Radiof.)

(Nostro servizio particolare) Los Angeles, 27 ottobre.

Esonerato dal volo perchè sorpreso in stato di ubriachezza, il ventottenne pilota civile Benjamin Fauth ha messo in atto una pazzesca vendetta che gli è costata la vita.

Per punizione lo avevano trasferito ad un reparto sedentario, in un ufficio della Società di navigazione. Egli aveva chiesto più volte, ma invano, di tornare a fare il pilota.

Licenziato, per la sua irrequietezza, anche dall'impiego di contabile, ha noleggiato un aereo da turismo e, portatosi in volo sull'edificio in cui ha sede la società dalla quale dipendeva, ha compiuto a bassissima quota un'impressionante serie di audaci acrobazie.

Scorgendo su un piazzale due dirigenti che avevano contribuito al suo licenziamento, si è lanciato in picchiata contro di essi sfiorandoli con l'aeroplano e costringendoli a gettarsi ventre a terra per non farsi travolgere dal velivolo.

All'improvviso un guasto bloccava il motore. L'esaltato pilota dirigeva allora l'aeroplano contro l'edificio della società di navigazione, sfondando il tetto e facendo crollare diversi muri. Egli è morto all'istante. Due impiegati sono rimasti feriti. Strana vendetta di un disperato che, secondo le suppliche rivolte alla direzione per essere riammesso al pilotaggio, voleva «volare o morire». a. p.

Senza manifesti e senza passione la campagna elettorale in Svizzera

Sabato e domenica gli elvetici designeranno il nuovo Parlamento
Il paese è troppo ricco perchè ci siano gravi motivi di contrasto

(Dal nostro corrispondente) Berna, 27 ottobre.

Si sa che in tutti i Paesi europei, per non parlare degli Stati Uniti, nella fase più intensa della battaglia elettorale sembra che tutto debba passare in second'ordine, tanto che l'attività della nazione ne appare completamente assorbita. Vi è forse una sola eccezione: quella della Svizzera.

Sabato e domenica tutti gli elettori di sesso maschile (com'è noto, le donne non hanno diritto al voto) saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento. Siamo dunque alla vigilia della grande giornata, ma a prima vista non lo si direbbe. Le facciate delle case non sono ingombre di manifesti, non si trova per le strade un solo volantino di questo o quel partito; ed anche nei giornali, tranne quelli del Ticino dove per molte cose si seguono certe nostre abitudini, la campagna elettorale è svolta piuttosto in sordina. In quanto poi a comizi all'aperto, fino ad oggi non ce n'è stato neppure uno; di solito gli esponenti dei singoli partiti convocano i loro seguaci nel chiuso di sale private, dove illustrano la bontà dei propri programmi politici.

Non si tratta, però, di indifferenza; in genere la percentuale degli elettori che si recano alle urne è piuttosto elevata, anche se non raggiunge le proporzioni che si registrano da noi; d'altra parte tra referendum ed iniziative popolari, sia nel campo federale che in quello cantonale e comunale, ben rare sono le domeniche in cui i votanti non abbiano a recarsi alle urne.

La serenità della campagna elettorale è spiegata soprattutto dal fatto che in Svizzera, di gravi problemi non ne esiste neppur uno, ed il paese attraversa anzi una delle più alte congiunture che la sua storia ricordi: le fabbriche sono all'apice della loro produttività, non esiste disoccupazione, il gettito delle imposte è abbondante, nelle banche ci sono dieci milioni di libretti di risparmio.

E nelle casse della Previdenza Sociale in pochi anni si sono accumulati circa 7 miliardi di franchi, che non si sa come impiegare. Tanto è vero che il problema più dibattuto in questi giorni di propaganda elettorale è proprio quello concernente i fondi della Previdenza, i quali minacciano di ingrossare a vista d'occhio. Alcuni vorrebbero che essi fossero investiti in opere pubbliche; altri sostengono che converrebbe aumentare subito le quote per gli assicurati, ciò che, però, rappresenterebbe un serio pericolo per le società assicuratrici private; c'è, infine, chi vorrebbe «sterilizzare» almeno una piccola parte di quei settanta miliardi. Va inoltre ricordato che il reddito nazionale aumenta in proporzioni sempre più vistose.

Le elezioni si svolgono secondo il sistema proporzionale, fatta eccezione per i piccoli Cantoni della cosiddetta Svizzera primitiva, dove il deputato cantonale è eletto in base a quello maggioritario. Più felici di tutti, i candidati dei Cantoni di Sciaffusa, del Glarona e di qualche altro che sono «tacitamente» rieletti in quanto, non essendosi presentati dei concorrenti, il numero dei candidati è uguale a quello dei seggi da ripartire.

L'attuale legislatura spira il 4 dicembre e il nuovo Consiglio Nazionale si riunirà il giorno appresso. Quello attuale conta 196 membri: 51 radicali-democratici, 49 socialisti, 48 conservatori-cattolici, 23 agrari e 10 indipendenti. Gli altri tre partiti hanno ognuno cinque seggi, compreso il Partito del Lavoro (o comunista). Ora la lotta è particolarmente viva fra i tre primi partiti, e specialmente fra radicali e conservatori da una parte e i socialisti dall'altra. Non si prevedono, comunque, clamorosi spostamenti. l. f.

L'arcivescovo di Canterbury a colloquio con Margaret

(Dal nostro corrispondente) Londra, 27 ottobre.

La principessa Margaret ha avuto oggi un colloquio di un'ora con l'arcivescovo di Canterbury a Lambeth Palace, la residenza ufficiale del dott. Fisher, avversario n. 1 delle nozze con Townsend. Un portavoce di Clarence House ha dichiarato che «la principessa desiderava parlare con l'arcivescovo di Canterbury, e perciò è andata in macchina a Lambeth Palace». Interrogato sulle ragioni del colloquio, il portavoce ha detto: «Nessun'altra ragione, all'infuori del fatto che la principessa desiderava parlare con l'arcivescovo». Il cappellano del prelato a sua volta ha dichiarato: «Questa era una visita privata della principessa, e perciò non sono autorizzato a rivelare le ragioni della sua visita». E' interessante però osservare che ieri, nel disdire un impegno per oggi pomeriggio, l'arcivescovo di Canterbury aveva personalmente addotto come ragione «affari di Stato».

Poco dopo questo incontro, durato un'ora, tanto la principessa quanto l'arcivescovo hanno assistito a una serata di gala al Teatro dell'Opera in onore del Presidente della Repubblica portoghese, che è in visita ufficiale con la consorte.

Il colloquio della principessa col Primate della Chiesa anglicana (la Chiesa di Stato, di cui la regina Elisabetta è il capo temporale) è finora la più chiara indicazione di una possibile prossima fine della vicenda Townsend - Margaret. r. a.

Un bimbo annega nel canale che va nel mulino del padre

Lodi, 27 ottobre.

Un bimbo caduto in una roggia è stato travolto dalle pale d'un mulino. Il raccapricciante incidente è accaduto verso le 11,30 in località Impero, di Casaletto Lodigiano. Il piccolo Francesco Visconti, di Enrico, di 2 anni, stava giocando sulla riva d'un fossato accanto al mulino del padre. Una mossa falsa, un tonfo e il corpo del bambino scompariva tra l'acqua vorticosa del canale, andando ad infilarsi, seguendo il pelo della corrente, tra le pale del mulino che giravano vorticosamente. Il corpo del bimbo veniva travolto e ributtato dall'altra parte del canale.

Alcuni volenterosi e i familiari, che avevano assistito impotenti e atterriti alla scena, si gettavano nell'acqua recuperando la piccola salma, che è stata composta nella cascina. Sul posto si è recato il Procuratore della Repubblica di Lodi per svolgere un'inchiesta.

Ferisce a coltellate la cognata poi si pianta l'arma nel petto

Davanti ad un bimbo di 11 anni - Vittima e aggressore gravissimi

Milano, 27 ottobre.

Un fosco episodio di follia sanguinaria si è svolto stamane poco prima delle 9 a Sedriano, piccolo centro rurale alle porte di Magenta. L'operaio Giuseppe Veronelli, di 38 anni, abitante col fratello Mario, di 41 anno, la moglie di questi Piera Montani, di 50 anni, e i loro tre figli, in una casa popolare al n. 10 di via Fiume, al termine d'una discussione ha assalito la cognata vibrandole una coltellata al petto. Mentre uno dei bimbi della Montani, Eugenio, di 11 anni, che si trovava presente al diverbio, scappava invocando aiuto, il Veronelli si avventava di nuovo sulla Montani e con furia selvaggia la colpiva più volte con lo stesso coltello e quindi fuggiva nella propria stanza, sprangando l'uscio e barricandolo con mobili e sedie.

Quando più tardi i carabinieri, avvertiti dai vicini messi in allarme dal bimbo, accorrevano e sfondavano l'uscio, trovavano il Veronelli disteso sul letto in un lago di sangue, col pugnale che aveva poco prima usato contro la cognata conficcato nel petto all'altezza del cuore. Il dott. Ferrante Villa, medico del luogo, provvedeva a far ricoverare d'urgenza la Montani all'ospedale di Magenta, dove le condizioni della donna sono state dichiarate estremamente gravi per la forte emorragia. Allo stesso ospedale poco dopo veniva ricoverato anche il Veronelli, che ha dovuto essere sottoposto ad intervento chirurgico. Tanto per la donna quanto per l'accoltellatore i sanitari si sono riservata la prognosi.

Dalle prime indagini s'è accertato che da tempo i rapporti fra i due cognati erano molto tesi per questioni di interesse. Dopo aver ceduto al fratello Mario la sua parte di eredità avuta dai genitori e dopo avere abbandonato il posto di bracciante che occupava da tempo, si era dato a vita sregolata, dando fondo ben presto ad ogni avere. Da qualche settimana Giuseppe assillava il fratello Mario con continue richieste di denaro, per le quali aveva trovato nella cognata un'ostinata oppositrice. Ieri la Montani, lamentando la sparizione di una coperta di lana, veniva a litigio col cognato, che si era allontanato con oscure minacce.

Si uccide con la moto mentre va a lavorare

Casale Monf., 27 ottobre.

Sulla statale Casale-Asti, ad una curva presso Moncalvo si è ucciso l'operaio Luigi Enengo, di 32 anni, che si recava al lavoro in motocicletta portando sul sellino posteriore l'amico Domenico Sguizer di 17 anni, rimasto miracolosamente incolume.

Il mortale incidente è avvenuto perchè l'Enengo, per evitare di cozzare contro un autocarro sbucato improvvisamente dalla curva, aveva sterzato bruscamente facendo uscire di strada la moto e andando egli stesso a fratturarsi il cranio contro un muricciolo oltre il fosso stradale.

Aumento di L. 100 al Q.le per il risone e altri cereali

Vercelli, 27 ottobre.

Il prezzo del risone e degli altri cereali in questa settimana ha subito un aumento di cento lire il quintale rispetto alla settimana scorsa. I prezzi si sono pure sostenuti sul mercato di Milano. In complesso, fino ad oggi, sono stati conclusi acquisti di risone da parte degli industriali per circa trecentomila quintali in più rispetto ai quantitativi contratti alla stessa data lo scorso anno.

Da parte dell'Ente Risi continuano i ritiri all'ammasso dei risoni comuni e gli acquisti diretti sul mercato dei semi fini e fini, dei quali necessita tutelare il prezzo. La Finanza vigila onde evitare evasioni e infrazioni alla legge sull'ammasso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oggi l'Assemblea francese vota la questione di fiducia

Si prevede che Faure potrà salvarsi con una piccola maggioranza

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 27 ottobre.

Edgar Faure ha posto la questione di fiducia alle 2 e mezzo di stamani, dopo un dibattito notturno a conclusione del quale il suo Ministero è stato battuto due volte di seguito. La prima volta (già l'abbiamo riferito) è stato quando la Camera ha respinto, con 300 voti contro 275, l'ordine del giorno presentato dal deputato radicale Moro Giafferi, che era stato accettato dal governo benchè si riducesse ad una semplice frase in cui si «prendeva atto» delle dichiarazioni del Ministero.

La seconda volta invece la sconfitta, benchè determinata da uno scarto minimo di voti (288 contro 286), è avvenuta su un testo redatto in termini tali, da non poter lasciare dubbi sulla condanna dell'azione politica, economica e sociale svolta durante gli otto mesi del governo Edgar Faure. Diceva infatti l'ordine del giorno socialista che è risultato in maggioranza per tre voti: «L'Assemblea Nazionale, dopo aver inteso le spiegazioni del governo, constatando il fallimento totale della politica governativa tanto sul piano estero quanto sul piano interno, considerando che il governo non è qualificato per promuovere nè una politica di trattative nel Marocco e in Algeria, nè una politica d'indipendenza nazionale, di pace e di intesa fra i popoli, nè una politica di progresso sociale e di libertà, gli rifiuta la fiducia».

La riprovazione è stata dunque completa e rivolta ad ogni aspetto dell'attività ministeriale. Una formula così categorica non era forse mai stata approvata per condannare nessuno dei precedenti Gabinetti. L'ostilità manifestata dall'ordine del giorno socialista non si spiegherebbe, se non si tenesse conto della manovra che nei giorni scorsi il presidente del Consiglio aveva tentato per provocare nuove elezioni anticipate entro un termine così breve da rendere praticamente impossibile l'approvazione di una nuova legge elettorale.

A prendere questa decisione, lo aveva probabilmente spinto la pressione della destra di Antoine Pinay, che costituisce il sostegno parlamentare più sicuro del suo Ministero. Le elezioni immediate, col vecchio sistema degli apparentamenti e del premio maggioritario, avrebbero infatti stroncato quel vasto movimento popolare che è in pieno sviluppo in seguito al fallimento dell'attuale legislatura, cosicchè il nuovo Parlamento avrebbe finito per avere press'a poco la stessa fisionomia di quello eletto nel 1951 e le conseguenze sarebbero state altri cinque anni d'immobilismo del governo. Ora la Camera non sarà sciolta prima di aver deciso con quale sistema verranno chiamati a votare gli elettori. a. v.

E' un operaio licenziato

Arrestato l'attentatore del direttore della Olivetti

Pozzuoli, 27 ottobre.

(c. g.) - I carabinieri hanno individuato l'uomo che l'altra sera, in agguato dietro un muricciuolo della Domiziana, lanciò la bomba contro l'automobile del direttore dello stabilimento Olivetti di Pozzuoli, ing. Alceste Ferrera, mentre usciva dalla fabbrica. Il responsabile dell'attentato è l'operaio Giuseppe Ercole.

Le indagini hanno accertato che le impronte fresche lasciate nel terreno molle del viottolo che dalla Domiziana scende verso i cantieri Ansaldo coincidono esattamente con quelle dell'Ercole, secondo i rilievi compiuti dal gabinetto della polizia scientifica della questura. L'Ercole, già assunto negli stabilimenti meccanici dell'IRI era stato licenziato per atti di violenza. Recentemente aveva presentato domanda alla Olivetti e essendo risultato negativo il periodo di prova, non era stato assunto.

Il giovane svizzero e la sua diciottenne amica

Vissero due mesi in alberghi compiendo omicidi e rapine

Arrestati a Marsala, saranno processati per direttissima a Napoli

Palermo, 27 ottobre.

Con la piena confessione dei tre giovani rapinatori — i due sudditi svizzeri Rodolfo Werners Mayer, di 26 anni, ed Elisabetta Alder, di 18 anni, entrambi da Zurigo, e Salvatore Gadoni, di anni 21, da Sassari — si sono concluse le indagini sulla rapina consumata la notte del 21 ottobre scorso a Marsala e sui delitti compiuti dai tre a Napoli e a Roma. I due svizzeri erano giunti in Italia nel luglio scorso con una comitiva di gitanti elvetici.

Il Werners e la Alder conobbero il Gadoni, un giovane sardo bruno e mingherlino, alla stazione di Roma. Si recarono insieme a Napoli, dove commisero nella terza decade di agosto il loro più grave delitto: l'omicidio del conducente di taxi Gennaro Ferrara, il quale venne ucciso con diverse coltellate alle spalle dal Gadoni con la collaborazione dei due svizzeri.

Consumato il crimine, i giovani si trattennero alcuni giorni a Napoli e la sera del 3 settembre commisero una rapina a mano armata ai danni del portiere dell'Albergo Europa. Quindi si recarono a Salerno, dove condussero a termine un furto di 11 dollari e 300 mila lire ai danni del titolare d'una pensione.

Nella terza decade di settembre i due svizzeri e il sardo ritornarono a Roma, dove la notte del 21 settembre perpetrarono una serie di gravi delitti: rapina e sequestro del conducente di taxi Leonardi Leonardon, rapina e sequestro del gestore di un distributore di benzina, Giovanni Silvestri, sulla strada per Genzano, rapina e tentato omicidio ai danni di Arnaldo Morea, gestore del distributore di benzina di viale Cristoforo Colombo.

I tre si spostarono in Sicilia, dove il 18 ottobre rapinarono l'orefice Luigi d'Orlando, da Castelvetrano. L'ultimo loro crimine è stato compiuto il 21 scorso a Marsala ed ha portato al loro arresto. I tre in quell'occasione rapinarono a mano armata Giuseppe Militello, gestore di un distributore di benzina: la vittima ed altre persone avevano però potuto vedere i connotati degli aggressori e la polizia, subito informata, riusciva così a catturarli.

Il Werners, sposato e padre di due figli, da tempo vive separato dalla moglie, la quale lo aveva denunciato e ne aveva provocato l'arresto e la condanna; scontata la pena il giovane continuò ugualmente a vivere separato dalla moglie. Però un giorno venne a collutazione con un agente della polizia elvetica che lo aveva invitato a seguirlo al commissariato per accertamenti. Ora il giovane, che a quanto pare è un ex-campione di lotta giapponese, ha candidamente dichiarato di non sapere che fine abbia fatto quel povero poliziotto: egli sa soltanto che dovette fuggire, ed allora si mescolò ad una comitiva di turisti e clandestinamente venne in Italia. Qui giunto, subito conobbe la ragazza, di Zurigo come lui. Poi incontrò il Gadoni e cominciarono le rapine. Il processo verrebbe celebrato per direttissima a Napoli.

Mostra d'arte ad Alessandria

Alessandria, 27 ottobre.

Stamane si è svolta la cerimonia della «vernice» della VII Mostra nazionale d'arte contemporanea allestita nelle sale della Pinacoteca civica. Vi partecipano 121 artisti con un complesso di 162 fra opere di pittura, scultura e bianco e nero. L'inaugurazione ufficiale è fissata per domenica 30 ottobre alle ore 10,30 con una prolusione del critico d'arte dott. Mario De Micheli.

A 94 anni circondato da tutti i suoi cari, colla benedizione del Signore, ha trovato cristiano riposo alle sue ultime sofferenze, l'anima sana e buona dell'

Avv. Camillo Calliano

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli: Piero con la moglie Maria Antonietta Ricciardone e figlie: Paola, Renza, Clara, Ida e Roberta; Francesca; Carola e Marcello; i nipoti Peretti, Uberti e Cialente; i pronipoti, i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Francesco De Secondi per le sue amorevoli cure ed al nipote dott. Sergio Fezia. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 9 da via Amedeo Avogadro 19, indi la cara Salma sarà trasportata a Candelo per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

UNA PREGHIERA
Torino, 27 ottobre 1955.

Angela, Clara e Sergio si uniscono con fraterno affetto al dolore dei cugini Calliano per la scomparsa dell'indimenticabile zio CAMILLO.

L'avv. Carlo Meivis partecipa al dolore dell'amico e collega Piero Calliano per la perdita del suo amato Padre.

Partecipano commossi al grande dolore le famiglie Carlo, Franco, Piero, Angela Ricciardone; Nascimbene, Monti e Lucia-Zitta Tornaiore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Strappiana

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Anna Serra, il figlio Carlo Mario, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Regina Margherita 162.

Il Personale dell'Agenzia Recapiti Defendini partecipa con cordoglio il decesso del caro collega FRANCESCO STROPPIANA.

La famiglia Defendini si unisce al lutto per la scomparsa dell'anziano ed affezionato dipendente FRANCESCO STROPPIANA.

Colpita da improvviso malore, ne rendeva la bell'anima a Dio

Elvira Zaccariello in Comaggio

Il marito, i figli Rita e Romano, la sorella Mina, i fratelli Enea, Antonio e Carlo, i suoceri, cognati e parenti tutti, con accorato dolore, ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. mese, alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinta in corso Regina Margherita 217.
Torino, 27 ottobre 1955.

Le famiglie Masseglia, Maremo De Pelle si associano al dolore della cara famiglia Comaggio.

All'alba del 27 è mancata all'affetto dei suoi cari

Tina Bosco ved. Ferrero

Ne dànno il triste annuncio la figlia Germana, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 10,30 partendo da via Susa 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Titolare, gli Impiegati e gli Operai dell'Impresa Geom. Giuseppe Trivero si uniscono al dolore della segretaria sig.na Germana Ferrero.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Buzzi in Traffano
di anni 55

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Bruglio 130. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore della scomparsa le famiglie Ferrerese, Mosal, Molina e Negro.

Il 27 corrente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dr. Ing. Augusto Lavaggi

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio le figlie: Elena col marito ing. Ascanio Mauceri e i figli Giancarlo Corrado e Maria Cristina; Luisa col marito dott. Giacomo Gaudino e i figli Piero e Giorgio; il fratello dott. Giancarlo con la moglie Maria Caffarena e i figli; i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 29 corr. nella chiesa di N. S. delle Grazie e S. Girolamo in Castelletto partendo alle ore 9 dall'abitazione dell'Estinto in via O. Cancelliere 17.
Genova, 27 ottobre 1955.

Dopo una vita dedicata al bene della famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Alessio
Ex-macchinista FF. SS.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Margherita Marrone, la figlia Francesca ved. Gessa, la nipote Nuccia, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Guido Virano che lo assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo domani 29 c. m., alle ore 9, da via Arquata 14. Non fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio il

Prof. Giovanni Camolese
di anni 27

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio i figli Giuseppina e Olivo, l'affezionata cognata Giovanna, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, via Brindisi 77.

Serenamente è mancato ai suoi cari il

N. H. Giacomo Manti

Ne dànno angosciati l'annuncio la moglie Ida Testoni, la figlia Maria Luisa col marito rag. Salvatore Priora ed i piccoli Aldo e Ugo, la cognata Maria Testoni. I funerali avranno luogo sabato 29 c. m., alle ore 8,30, partendo da corso Vittorio Emanuele n. 44.

La Manifattura Mario Colombo & C. - COLMAR - profondamente addolorata per la scomparsa del proprio rappresentante per il Piemonte

Col. Eolo Trezzi

prende viva parte al cordoglio dei familiari e ne ricorda, alla spett. Clientela, la rara figura di gentiluomo.

Vive perennemente nel cuore dei suoi cari e di quanti la conobbero e l'amarono per la sua bontà dolce e soave, il ricordo dell'anima buona di

Bianca Maria Viglietti

La S. Messa in suffragio sarà celebrata in Torino il 29 corr. alle ore 10 nel Santuario S. Giuseppe (via Santa Teresa 22).

Nell'11° anniversario della morte del

Cav. Mario Vinciguerra

il fratello e la famiglia Lo ricordano. La Messa sarà celebrata sabato 29 ottobre, alle ore 10, nella chiesa di San Domenico.

Commossi per l'imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata ad

Aurelio Giosuè Stella

i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgono un grazie riconoscente a quanti si unirono al loro immenso dolore. La S. Messa di trigesima avrà luogo il 22 novembre alle 9,30 nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Mauro Foglietti
di anni 58

Ne dànno il doloroso annuncio l'inconsolabile moglie Teresa Bosio; la sorella Laura; il fratello Giancarlo; zii, cognata, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un riconoscente grazie all'amico dott. Mercandino per l'affettuosa e costante assistenza prodigata. I funerali, modesti per espressa volontà del Defunto, avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 8,30, partendo da via Marco Polo 32. La cara Salma proseguirà per Biella per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

La famiglia Nobile e Cometti sono vicine a Teresa con il loro affetto.

Gli amici: Camisaldi, Paola, Caravoglia, Gribaudo, Tissoni, Ubertalli, dott. Angelo Vigliani e sorelle, Verando e Viglierchio piangono, con Teresa, l'indimenticabile e carissimo amico MAURO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Luigi Bianco

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio Giovanni con la consorte e figli Sandro e Rosangela, le nipoti Luciana e Bruna, sorelle, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr., alle 15, partendo da corso Giulio Cesare 158. Si prega di non inviare fiori e la presente serve di ringraziamento.

Le Lavoranti della «Confezioni Montebianco» partecipano al dolore del Titolare per la morte del suo caro Papà.

Coi Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari in La Morra il 27 il

COMM. COLONNELLO
Policarpo Menchiero
Decorato al valor militare

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli, la sorella, la zia, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in La Morra sabato 29 alle ore 10.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Prof. Dott. Renato Bugliari

i fratelli Marino e Franco lo ricordano con immutato dolore a quanti lo ebbero caro. La Messa di suffragio si celebrerà il 29 corr. ore 8 nella chiesa S. Alfonso.

Dopo brevissima malattia è mancato

Sebastiano Testa
di anni 76

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Adele Conte, i figli: cav. Giuseppe con la moglie Maria Gallina e figlio Nino; Giovanni con la moglie Elena Neda; Mario; Mariuccia; il nipote gen. avv. Spartaco Majani e parenti tutti. I funerali sabato 29 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via San Domenico 27.

Il Comitato Direttivo F.I.L.A.G.C. della U.I.L. ed amici tutti partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito il loro segretario cav. Giuseppe Testa.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mario Avetrani

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Vittoria, i figli Luciano e Ave, coi parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo domani 29 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Di Nanni 96. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore le famiglie: Bertolozzi, Bosso, Giancia, Vestidello.

Gli amici Elvira e Pierino Meggio si associano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro amico MARIO.

Dopo brevi sofferenze, affrontate con la serenità del suo animo incomparabile, è mancato all'amore dei suoi cari

Carlo Cermelli
Agricoltore

Lo piangono in uno strazio senza conforto la moglie Assunta Maffatti; i figli Giuseppe, Giovanni, Ettore; le nuore; i nipoti Giancarlo, Paola, Mariola e Giuseppe che tanto adorava; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Paolo Sardi che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 9,30. Non fiori, ma opere di bene.
Casalcermelli (Tenuta Merlanetta), 27 ottobre 1955.

Nel sempre vivo e doloroso anniversario della sua dipartita, Gabriella e Ninetta unite ai fratelli ricordano a coloro che la conobbero e l'amarono, l'immensa bontà di

Isolina Mussino Bicchi
loro mamma adorata.

CITTA' DI MONCALIERI

E' in vendita ad asta pubblica un immobile sito in Piazza Martiri della Libertà della superficie complessiva di mq. 1025 circa.

La base d'asta è fissata in L. 18.000.000 (diciotto milioni).

Le offerte dovranno pervenire a mezzo servizio postale entro le ore 18 del 7 novembre 1955.

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Tecnico del Comune.

p. Il Sindaco
Dott. F. EMANUELLI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

DEMOLIZIONE ricuperi industriali, acquista. Assortimento magazzino travi, serramenti, rotaie, macchinari, lamiere ondulate, ecc. di ricupero, vende: Metallurgica, Cigna 166. 10931
GEOMETRA con studio tecnico, assume qualsiasi lavoro professionale. Telefonare 389-373. B8552
MOTORI elettrici potenza HP 10-24-30 vendonsi. Scrivere cassetta 7260, SPI, Torino. B1253
MULINO Morandi porcellana, litri 50, come nuovo, vendesi. Tel. mattino 81-089.
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 290-307. 11866
SPOGLIATOI metalli 4 e 5 posti occasione. Gay, Tassoni 80, telefono 70-081.
TORNIO frontale plateau 1200 e curvatrice profilati a mano acquisto contanti. Scrivere cassetta 8169, SPI, Torino.
TORNIO legno seminuovo motorizzato, vendesi, affittasi. Gallo, via Vespucci 9.
VENDESI carovana godimento adatta per imprese. Scrivere Pubblimax Casella 20/A Alessandria. 12500

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO assume lavori finitura, montaggio, piccola meccanica, elettromeccanica, minuteria. Telefonare 682-752.
ARTIGIANO cerca lavoro per tornio e trapano. Telefonare 655-912, [illegible]
DECORAZIONI, rimodernature appartamenti, negozi, chiedete preventivi ditta «Juncos». Telefonare 265-903. L1364
DITTA artigiana accetterebbe lavoro per presse 200 tonnellate. Telefonare 781-370
DONNA accetta lavoro proprio domicilio. Scrivere cassetta 8262 SPI, Torino.
OFFICINA meccanica elettrosaldatura costruzione in ferro cerca lavoro. Telefonare 80-512. G7706
PELLICCERIA «Gima» assortimenti, confezioni, guarnizioni, riparazioni, rateazioni. Telefonare 86-842, via Ricasoli 8. 12272
RISCALDATEVI col gas. Radiatori «Alpha». Fabbrica, Cumiana 53. Telefono 81.450. 88734
SARTA cerca lavoro fine in serie. Telefonare 793-287 dopo 18. N8740
SALTATE le pareti. Capri termo «Alpha» [illegible] Cumiana 53. Telefono 81-450.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

A Porta Nuova, cedesi grandioso locale con grandi vetrine, adatto qualsiasi genere. Cerrato, Bertholet 19. T2273
ABBISOGNAMI 300.000 per attività commerciale con brevetto, interesse, massima serietà. Scrivere cassetta 8177, SPI, Torino M8657
AFFARONE! Caffè bar, cartoleria, tabaccheria, cedonsi. [illegible], Sacchi 16.
AFFIDASI gerenza commestibile, alloggio, minimo preleso. Riva, Dei Mille 14.
AGENZIA affari con bellissimi uffici centro Genova, cedesi. Casella 27-G, SPI, Genova. 12717
ALIMENTARI zona S. Paolo attività ultraventennale, incasso 40.000 cedesi causa ritiro commercio, eventuale gerenza. Telefonare 73-889. G7688
AVVIATA azienda commerciale articoli tecnici cedesi 1.200.000. Scrivere cassetta 8170, SPI, Torino. M2773
AVVIATISSIMA azienda commerciale centralissima, forte reddito, oltre venti anni di pieno sviluppo, cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 1090, SPI, Torino.
BELLETTI, via Pietro Micca 15. Telefono 49-204. Cede rivendita pane pasta pasticceria alloggio. T1256
BELLETTI, via Pietro Micca 15. Telefono 49-204. Cede modernissimo negozio parrucchiere signora alto reddito zona Giulio Cesare, urge motivi famigliari.
BELLETTI, via Pietro Micca 15. Telefono 49-204. Cede panetteria forno elettrico 2 quintali giornalieri, alloggio, rateazioni. T1256
BELLETTI, via Pietro Micca 15. Telefono 49-204. Cede tor[illegible]azione centralissima, alloggio. T1256
BELLETTI, via Pietro Micca 15. Telefono 49-205. Cede bar centralissimo angolare 80.000 giornaliere. T1256
CAPRIOLO, Misericordia 1, cede osteria semicentrale, alloggio, causa salute, 1 milione 600.000. T3451
CAPRIOLO, Misericordia 1, cede drogheria angolare, incasso 40.000, alloggio. 3.000.000. T3451
CAPRIOLO, Misericordia 1, a prezzo liquidazione, cede caffè bar ultracentralissimo.
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi albergo 5 camere (provincia) 2.300.000, dilazionando. 9502
CEDESI avviato laboratorio artigiano centralissimo, impianti elettrici con deposito importante Casa. Telefonare 41-231 ore ufficio. L1418
CEDESI bar caffè centrale forte reddito dimostrabile 7.000.000, facilitazioni. Scrivere cassetta 5266, SPI, Torino.
CEDESI negozio vetro centrale zona commerciale, affitto minimo. Tel. 752-006.
CEDO avviatissimo negozio radioelettrodomestici oppure gerenza. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. B1141
CEDO due redditizie profumerie una in centro San Paolo e una in centro via Nizza. Rivolgersi Guarini dalle 9-12 e 15-20. Telefono 22-164. B8564
CEDO negozio alimentari pasta fresca, posizione commerciale, 1.800.000 [illegible]. Telefonare ore pasti, 686-504.
CEDO negozio avviatissimo rimagliamento calze confezioni ricami. Corso Casale 130, Torino. L0863
CEDO negozio salumeria avviata, eventuale permuta con terreno fabbricabile, alloggio. Telefonare 287-229. L1438
CEDO pensione 300.000 gerenza tre camere servizi Principe Amedeo, telefonare 885-418. R8654
CERCASI gestori per stazioni rifornimento benzina dispongano capitale, referenze. Scriv. cassetta 3063, SPI, Torino.
CERCO persona disponga capitale liquido 500.000, disposta esaminare seria vantaggiosa combinazione. Scrivere cassetta 5260, SPI, Torino. L0873
CERCO rivendita pane in corsena con alloggio, rateizzando. Telef. 41-[illegible].
CINEMA 65 km. Torino, forte reddito, alloggio, vendesi 2.500.000. Scrivere cassetta 5257, SPI, Torino. L0830
CROMATURA attrezzatissima, ottimo avviamento, cedesi, richiesta 3.500.000. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 1067, SPI, Torino. 12235
DROGHERIA, incasso 4.000.000 mensili, motivi salute cedesi, combinabile casa. Pietro Micca 8. Barsano.
ESPORTAZIONE bar magnifica posizione 80.000 giornaliere cede 5.400.000. [illegible] Conti, Parini 13. T2217
INGEGNERE rileverebbe attività [illegible] 10 milioni oppure combinazione sociale. Scrivere cassetta 7222, SPI, Torino.
LATTERIA 200 litri. 45.000 giornaliere cedesi; altra 150, frigo, 2.900.000. Ferrero, Vanchiglia 13. L0887
MUTUO concedo 1.200.000 tasso 12% [illegible] proprietà Torino. Telef. 60-580.
NEGOZIO centralissimo arredato con licenza biancheria signora, cedesi. Telefonare 42-196. L1376
PANETTERIA pasticceria, centrale avviatissima, alloggio, forno elettrico, cedesi. Telefonare ore pasti 270-977. L1272
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9552
PASTICCERIA laboratorio, forte esercizio pasticcini rinomati zona popolata, due grandi vetrine, cedesi ritiro commercio. [illegible] occasione. Fiorina, via Palazzo Città 6, Torino. R8519
PASTICCERIE bar, laboratori moderni, posizioni privilegiate, cedonsi. Ferrero, Vanchiglia 13. L0885
PASTIFICIO avviatissimo macchinari zona signorile cede convenientemente. Mediatori esclusi. Telefonare 396-464 ore 14-16. G7748
PROFUMERIA bella elegante avviatissima, buon reddito, cedesi dilazionando. Telefonare 42-229. Raimondo, corso Vercelli 22, Torino. L1428
PROFUMERIA [illegible] cedesi. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 7204, SPI, Torino. B1133
RILEVEREI anche parzialmente piccola sana azienda prodotti chimici o farmaceutici. Escludonsi intermediari. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino. B8776
RIMETTESI elegante negozio con piccolo alloggetto. Telefonare 65-626.
RIVENDITA pane, affitto 100 Kg., vende direttamente proprietario. Occasione. Telefonare 61-579. B1506
RIVENDITE pane centro decentr[illegible] vendo chili cede. URAT Giolitti 10.
SAN Paolo cedesi avviata [illegible] alloggio, richiesta 1.600.000 trattabili, volendo senza anche muri. Telef 31-781
STIRERIA tintoria avviatissima causa malattia cedesi occasionalissima. Ferrero, Vanchiglia 13. L0885

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Porta Nuova, cedesi grandioso locale con grandi vetrine, adatto qualsiasi genere. Cerrato, Bertholet 19. T2273
ABBIAMO alle migliori condizioni vendita prezzi convenientissimi, alloggi liberi ed occupati alto reddito 1-2-3 camere servizi zona S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, Racconigi, Pescheria, Madonna Campagna, Lucento, ed altre zone. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-050, 50-286. 11555
ABBIAMO alloggi convenienti nuova costruzione due camere cucina termosifone ascensore, vendonsi via Principe: Clotilde, 74 ore 17-18. 11614
ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili tre camere servizi, zona Gran Madre. Visibili 16-17.30. Telef. 683-707.
ACQUISTEREI alloggio 2 più camere paraggi Bernini e piazza Rivoli. Scrivere cassetta 2063 SPI, Torino. B8616
ACQUISTEREI casa [illegible] 20-30 camere anche parzialmente bloccata. Telefonare 283-707. N8736
ACQUISTEREI Torino centrale semicentrale una o due camere accessori adiacenti, oppure quattro camere accessori, dettagliare prezzo località. Scrivere Gastaldi, via Venezia 5-8. Savona.
ACQUISTO diritto sopraelevazione. Anselmo, Principessa Clotilde 80. Telefonare 760-570. B8636
ADATTO qualsiasi uso, vendesi occasione centrale signorile: anticamera, salone, 5 camere, cucina, bagno, doppi servizi, disimpegni, termosifone, telefono, cantina perfetto stato. Geom. Mazzini, Pigafetta 4. Telefono 370-165. L1490
AFFARE, S. Paolo, vendonsi quattro camere cucinino bagno. Agenzia. Germanasca 20. R8612
ALLOGGI signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendonsi direttamente, liberi od alto reddito. Rivolgersi via Bardolla 88 a via Gorizia angolo S. Marino (S. Rita). Telefono 47-213. T1692
ALLOGGI 1-3 camere grandiose, tinello, cucinino, termo bagno, vendonsi. Bassino, Po 21. 12059
APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi abitare, palazzo [illegible], tutti comfort, via Cialdini 26. Visite 17-19. 5601
ATTENZIONE! barriera Milano vende convenientissimo alloggio 2 camere cucina servizi dilazionando Mazzaglia Cavour 10.
BALANGERO 37, vendiamo alloggi redditi, occasione. Italia Com. FAI, Cavour 7. Tel. 521-496. Visite 16-17.
BLIGNY 9, alloggi occupati vendonsi 2-6 vani. Telefonare 75-310. L1402
BORDIGHERA villini Alba e Aurora signorili tra palmeti, bene 10-11 milioni, Palazzo Settimo Cielo appartamenti minimi 2-3 milioni vicinissimi mare, prenotazioni consegna primavera 1956, palazzo Finale pronti appartamenti signorili [illegible] mare, sole. Impresa Astori Milanese. Telefono 27-88. N3177
CAMBIEREI terreno centrale con casa popolare nuova, economica, libera, conguagliando. Telefonare 697-754.
CASA 10 alloggi camere 24 termo bagno Madonna di Campagna, vendo. Telefonare 297-229. L1430
CASA 35 camere alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, vendesi. Bassino, Po 21. 12059
CERRATO, Bertholet 19. Telef. 650-070: Vende via Gioberti 45, piano secondo alloggio occupato 2 camere cucina.
CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070, vende convenientemente via Mille 35 alloggetti occupati camera tinello cucinino, comfort. 8501
CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070. Vende, corso Casale 297, negozi e alloggetti camera cucina occupati, vista permuta, convenientemente. 8501
CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070, vende via Pellico 11 alloggi nuovi pronti subito 3 camere cucina servizi. Visite in cantiere. 8501
CERRATO, Bertholet 19. Telef. 650-070, vende: Giordano Bruno 33-85, palazzo nuovo, bellissimi negozi ed alloggetti 1-2 camere più tinello cucinino, pronti ottobre, mutuo 25 %, rimanenza rateazioni fino tre anni. Visite 16-17.
COSTRUIAMO casette giardino laboratori officine dilazionando, assistenza completa, zone Grugliasco Mirafiori. Ingegnere Brunetelli. Telefonare: 31-414, 557-369. 8364
COSTRUTTORI acquisto casa nuova periferica buono costo, puntuale pagamento terreno centrale. Scrivere cassetta 3053 SPI, Torino. B8615
CROCETTA vendesi alloggio libero quattro camere, servizi, termo centrale, 3.300.000, altro due camere 1.700.000, volendo unico alloggio sei camere. Telefonare mattino 83-018. B8963
IFIT, costruendo stabile signorile Foscolo 29, vende ultimi alloggi pronti primavera 1956. Mutuo fondiario. 9987
IFIT, per definizione frazionamento, vende Bogetti 15, ultimi tre alloggi, 5-7 camere, liberati, a prezzi convenientissimi. Visita ore 15-16. 9987
IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-343-53-000 comprerebbe case, alloggi, terreni, stabili industriali. 9987
IFIT San Quintino 4 bis accorda rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. Massima riservatezza.
IFIT San Quintino 4 bis vende corso Racconigi negozio e retro casa nuova costruzione. Reddito 12 %. 9987
IFIT San Quintino 4 bis vende Porta Nuova proprietà muri albergo 26 camere con annesso ristorante mq. 140. 9987
IFIT, San Quintino 4 bis, vende terreno precollinare Val Sanmartino, piccoli, grandi lotti, vista panoramica, [illegible] condizioni. 9987
IFIT, vende, Mazzini 4, ultimi alloggi e negozi liberi ed occupati. Visita ore 15-18
IFIT San Quintino 4 bis vende zona Vanchiglia alloggi signorili 4 camere servizi rateizzando. 9987
IFIT, vende Gioberti 72 alloggetti bloccati 2-3-4 camere, ottime condizioni, massime rateazioni 9987
IFIT, vende alloggio libero 5 camere e servizi, a buonissime condizioni, Mazzini 4 Visita ore 16-18. 9987
IFIT, vende corso Rosselli 123 ultimi alloggetti 2 camere, liberi, mutuo fondiario, massime rateazioni. 9987
IMPIEGO capitale 50-100.000.000 acquistasi casa nuova costruzione, libera, bella posizione. Scrivere cassetta 5259, SPI, Torino. L0869
IMPRESA vende direttamente alloggi [illegible] via Borgosesia. Telef. 35-440.
ISOLA d'Elba vendesi villa 10 vani con 7500 metri terreno, località Schiopparello 15 milioni trattabili. Rivolgersi Francesco Dini, Marina di Campo, Elba.
LAIGUEGLIA Miramalli vende costruendi appartamenti 550.000 vano. Telefonare Milano 592-178. 12724
MILLECINQUECENTO metri da piazza Castello, vendonsi o affittansi ampi locali adatti uffici, magazzini, depositi, anche frazionabili, piano terreno e seminterrato. Visibili 16-17.30. Telef. 683-707.
OCCORRENDOVI appartamenti Barriera di Milano ottima posizione, due, tre camere bellissimi, tutti comfort, interpellateci consorzio prezzo ottime condizioni pagamento convenienti. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino. L0779
PERMUTO alloggio tre camere [illegible] bagno con quattro cucina, differenza contanti. Scrivere cassetta 7253, SPI, Torino. B1446
PORTA Nuova in palazzo signorile, zona commerciale, vende grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 16-18. 9987
PRESTITI [illegible] rapidamente contro garanzia ipotecaria. Ifit, San Quintino 4 bis. 7763
PRIVATO vende alloggetto libero, decoroso, due camere cucina entrata, via Monza 8 (largo Brescia). B1428
STABILE industriale moderno 6500 mq. 2500 coperti, vendesi. Rag. Forbatto, [illegible] Lagrange. 10217
STABILIMENTO moderno corso Regina 364 mq. 1000 coperti, due piani, vendesi. Telefonare 75-310. L1400
STRADA Superga a L. 500 mq. vendesi a lotti terreno panoramico, dilazione pagamento. Tel. 22-015. L0410
TERRENI in Torino, 3.000 al mq. Sant'Anna, 1.300, San Mauro, 1500 Cassino 1.000. Testona, 1.500. [illegible] 2.000. Telefonare 393-567. T1306
TERRENI piccoli grandi lotti adattissimi costruzioni civili industriali, tutti servizi vendiamo Mirafiori, [illegible]. Telefonare 557 369, 31-414 8364
TERRENO corso Francia, angolare, vicinanze rotonda 6, mq. 3500 vendesi. Telefonare ore pasti 715-976. B8532
VENDESI alloggio libero, tre camere servizi, regione Parella. Agnese, via Gagliano 16.
VENDESI libere subito bellissima posizione a [illegible] forte reddito, telefonare 82-342. R8544
VENDESI o affittasi laboratorio seminterrato mq. 130 con alloggio e cortile, [illegible] Lessona. Telef. ore pasti 30 194
VENDO alloggetto con [illegible] aggiornato in [illegible] distinto. Monginevro 22. Torino.
VENDONSI alloggetti moderni camera cucina tinello, via G. Capelli 37.
VENDO bella casa nuova Lingotto 29 camere 5 garage, bagni, parchetti, mensili 190.000. 20 milioni mutuo, 4800. Telefonare 773-001. N8782
VILLETTA con laboratorio luminosissimo termosifone [illegible] 500 mq. giardino recintato, zona Regina Margherita, vendesi 5.800.000. Telefonare 781-722.
VILLETTA nuova privato urge vendere, quattro camere garage bellissima, Regina Margherita. Scrivere cassetta 7258 SPI Torino. L1462
VILLINO quattro camere rialzabile terreno terrazzo giardino possibilità laboratorio garage, vendo. Telefonare 40-727.
3.150.000 più [illegible] trentennale vendesi alloggio tre camere e cucina casa nuova paraggi Mauriziano. Telefonare 81-097.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A lire 20.000 affittasi locale uso laboratorio o magazzino mq. 80 zona via Borgaro con alloggio signorile 4 camere servizi 35.000, anche separatamente. Telefonare 293-363. R8700
ABBISOGNAMI locale adatto industria, altri uffici magazzini laboratori. Telefonare 687-462. 11081
AFFITTASI negozio con retro e cucina telefonare 581-602 ore pasti. L0741
AFFITTO negozio eventualmente alloggetto garage prontissimi. Telef. 389-351
AFFITTO subito magazzino in Lessona mq. 350 cortile mi. 700. Tel. 723-357.
DIVERSI locali adatti uffici magazzini laboratori industria. Disavino, Sant'Anselmo 13. 11031
LABORATORIO mq. 80 affittasi Frejus 181. Telefonare 393-522. M7534
LOCALI nuovi luminosi mq. 90 cadauno affittansi uso magazzino industria elettrica. Telefonare 697-260. L1476
NEGOZI e uffici centralissimi con impianto raffrescamento estivo pronti subito, affittansi, telef. ore ufficio 581-481.
NEGOZIO ufficio con magazzino Porta Susa, affittasi. Tel. 561-469. Ore 14-15.
PARAGGI Fiat Mirafiori affittasi negozio con alloggio e magazzino adatto mivolavanderia. Telefonare 390-350.
UFFICI centralissimi zona Porta [illegible] dati volendo servizio segreteria [illegible] Telefonare 40-219. 1905

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO [illegible] 7000, 1-2 cucina 15-17.000. Disavino, Sant'Anselmo 13.
ABBISOGNAMI 4-5 camere, altro 2 per uomo subaffitto. Telefonare 587-462.
ABITABILI subito Impresa direttamente affitta alloggetti una, due più servizi; corso Agnelli. Telefonare 323-433.
ABITABILI subito 3-4-6 servizi conveniente. Disavino, Sant'Anselmo 13.
AFFITTA pittore artigiano mansarda spaziosa parchettata, termobagno, terrazzo, cantinotto, vendesi, affittasi. Tel. 83-[illegible].
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 6873
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 16. R1566
AFFITTANSI alloggi 12-13-14-15-16-18.000. Sacchi 14. R1564
AFFITTANSI convenientemente alloggi signorili pronti subito zone diverse. Telefonare 58-588. R3554
AFFITTANSI soffitte [illegible] camera 15.000. Faletti, Tasso 9 (ufficio).
AFFITTANSI, via Pellico 19, alloggi nuovi pronti subito 3 camere cucina servizi. Visite in cantiere. Telefonare 650-070.
AFFITTASI alloggio signorile 4 camere servizi lire 35.000 mensili. via Talucchi. Telefonare 524-096. 7348
AFFITTASI alloggio tre camere cucinino via Cigna 4 bis. Portineria. N8708
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina comodità moderne. Catellini, Ferrara 297.
AFFITTASI direttamente alloggi tre camere cucinino completi 20.000. Lione 22. Telefonare 393-823. G7422
AFFITTASI uso ufficio 4 locali grande entrata piano rialzato casa signorile paraggi Statuto-Tribunale. Telef. 47-461 ore ufficio. N7880
AFFITTEREI villa periferia Torino minimo quattro camere servizi, giardino, frutteto. Scriv. cassetta 2048 SPI Torino
AFFITTO alloggetto eventualmente garage prontissimi. Tel. 389-351. R3790
AFFITTO vendo alloggio tre camere tinello cucinino bagno; corso Quintino Sella 123. Rivolgersi tintoria. L0511
AMMOBILIATO signorile affittasi primi novembre; cauzione. Telefonare 369-228.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via [illegible] 21, telef. 526-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006
AVIGLIANA affitto una, due camere grande balcone giardino, 8000 camera. Castagno Maddalena. Pianezza. L1453
CAPRIOLO, Misericordia 1, affitta alloggi piccoli, grandi, soffitte centrali, zone diverse. T3451
CERCO affitto appartamento cinque sei camere doppi servizi casa signorile zona Galileo Ferraris, Stati Uniti o Crocetta. Scrivere cassetta 8117, SPI, Torino.
CERCO in affitto 1-2 camere oppure mobilia. Telefonare [illegible]. 11031
GENNAIO marzo sposi piemontesi cercano alloggetto preferibilmente giardino. Massime referenze. Scrivere cassetta 7280 SPI, Torino. 11130
PIEMONTESI cercano affittare camera, camera servizi, cauzionando, referenziando. Telefonare 521-868.
PRESOLLINARE alloggetti camera. Uccello servizi affittiamo 35.000. Stillo, Magenta 12. 7858
PROPRIETARIO affitta S. Rita alloggi due camere cucina termo bagno, pronti subito. Telefonare 397-445. B1436
STAZIONE Dora 3 camere veranda termo bagno, affittasi 20.000. Telefonare 29-774. B1432
VIA Crevacuore 38 affittansi 2-3 camere servizi. Telefonare 75-310. L1404

8 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 7-8 novembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 264, telef. 50-584
LINGUE. All'Istituto «Methodo» professori stranieri vi insegnano la loro madre lingua. Via S. Francesco da Paola 6. Telefono 46-244. 12529
CORSI taglio confezione figurino alta moda in collegamento grande casa francese. Diploma ministeriale. Istituto, [illegible] Ottavio 42. T1141
«SIST» Donanti alle nuove esigenze del progresso economico che non ha più confini, aggiungi alla tua cultura le nozioni tecniche dei corsi «Sist» ed il mondo sarà tuo. «Sist», Po 2. Telefono 47-573 10973
STUDIUM. Dattilografia, stenografia. Comptometria, Lingue. Corsi orario libero. Facilitazioni. Diplomi legali. Via della Rocca 14. telef. 86-655. 12529

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa iniziansi corsi francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 537-644. T0350
MATEMATICA [illegible] laureato. Telefonare ore pasti 770-835. R8588

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p

A distinta signorina affittasi bellissima ammobiliata, ogni comfort. Tel. 81-831.
AFFITTASI bella camera ammobiliata tranquilla tutte comodità centralissima. Telef. 51-747. L1616
AFFITTASI camera ammobiliata a persona seria uso cucina, indipendente centrale. Telefonare 50-763 ore 9-12.
AFFITTASI camera mobiliata, impiegato, operaio. Via [illegible] 4. Telef. 380-834.
AFFITTO distinti mobili 1-2 letti ammobiliata centrale con comodità, calore. Telefonare 60-823. L1444
BELLA camera ammobiliata eventuale uso cucina. [illegible] 11.
FAMIGLIA prende in pensione giovane operaio vitto alloggio, mite prezzo. Scrivere cassetta 8167 SPI, Torino.
MOLINETTE affitto distinta camera comfort. Non affittacamere. Telefonare [illegible] 686-164. R8528
OFFRO ammobiliata comodità tranquillità acqua corrente termo bagno Telefonare 527 613. R8749

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILI aiutanti sarta signora [illegible] cercasi. Telefonare 51-958. R8656
ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete abilissime rapido massaggio estetici. [illegible], Andrea Doria 13. Tel. 521-663
ACCUDIATORE [illegible] Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino. R8602
ACCUDIATORE prima categoria [illegible] Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino. R8598
CAMERIERA seria cercasi, buon stipendio. Scrivere cassetta 1061 SPI, Torino.
CARROZZERIA Maichesini, corso Casale 311, cerca battilastra riparazioni.
ASSICURAZIONI grande Compagnia assume subito diplomato settentrionale magari giovane desideroso avviarsi carriera organizzativa. Richiedonsi: presenza, referenze ineccepibili. Dopo breve tirocinio retribuito inquadramento secondo contratto collettivo di categoria. Scrivere cassetta 1055 SPI, Torino. 1066
CERCASI abilissimo lavorante [illegible] anno inverno, Telefonare 393-587. L1362
CERCASI ambosessi media cultura. Vigorita, Principe Tommaso 48. R8555
CERCASI apprendista pasticciere anche primo impiego. Telefonare 82-790.
CERCASI signorina indipendente preferibilmente [illegible] presentazione. Totobar, Antonio Cecchi 35. B1534
CERCASI veramente capace esperto contabile corrispondente. Esigonsi serietà energia. Scrivere cassetta 2264, SPI, Torino. R8600
CERCO abile aiutante sarta uomo. Telefonare 773-752. Sartoria Gobbo.
CHIEDESI carburanti marca primaria ottima posizione, già avviato, affidasi gestione diretta a persona capace, commerciale, seria che disponga capitale per movimentazione merce. Scrivere cassetta 5071, SPI, Torino. L0838
COMMESSA 16-19 anni pratica, presenza cerca panificio. Telefonare 773-152, pomeriggio. R8536
DOMESTICA anche principiante qualsiasi età piccola cattolica sicura famiglia assume anticipando viaggio. Alto stipendio, ottimo affettuoso trattamento. Scrivere Esperia Largo Ravenna n. 21 Roma.
FATTORINO mezza giornata per triciclo anche pratico Ape assumere commissioni referenze, cercasi. Gola, Pigafetta 17.
GIOVANI 14-20enni desiderosi apprendere mestieri per essere avviati lavoro come: disegnatori, aggiustatori, motoristi, elettricisti, saldatori potrete soddisfare [illegible] frequentando gratuitamente appositi corsi diurni presso Istituto S. Secondo, via S. Secondo 11.
IMPORTANTE società assume ingegneri chimici lunga pratica con destinazione grande stabilimento petrolchimico Romagna. Scrivere Casella 383 A SPI Milano.
IMPORTANTE società [illegible] per ufficio cerca elementi 20-30 anni diplomati per organizzazione vendita. Scrivere cassetta 8161 SPI, Torino. N8683
IMPORTANTE Società petrolchimica assume ingegneri pratici ufficio acquisti buona conoscenza inglese. Scrivere Casella 383 A SPI, Milano. 12816
MAGLIFICIO cerca macchinista abilissima su macchine 7/8 Dietle. Cavour 17. Telef. 553-889. T1144
MODELLATORE qualificato, esente militare cercasi. Scrivere cassetta 3068 SPI, Torino. R8604
OCCORRENDO con attrezzatura laboratorio cercasi per combinazione studio. Scrivere cassetta 7284 SPI, Torino.
ORGANIZZAZIONE assume immediatamente Torino persona abbia milione, stipendio settantamila [illegible] Ori, Largo Treves 2 Milano. R8654
OTTIMO mensile, buon trattamento, offro a veramente abile tuttofare. Scrivere dettagliando età, referenze, cassetta 5165 SPI, Torino. N8730
PASTIFICIO Gran Madre, Villa della Regina 3, cerca subito abile pastaia.
PROCURIAMO lavoro iniziale alle acquirenti macchine maglieria dodici. Casacchi Arsenale 66. 5746
QUARANTADUENNE sola, buona posizione, assumerebbe cameriera tuttofare, sana, giovane, bella presenza, disposta trasferirsi, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 8168, SPI, Torino. N8743
RAGAZZINA 13-16enne cercasi coniugi giovani, [illegible] Ottimo trattamento. Telefonare 394-503. R8542
RETTIFICATORE per rettifica piani pratico affilatrice, per [illegible] conoscenza disegno, cercasi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. R8600
SAMIA Salone mercato internazionale dell'abbigliamento Torino, cercasi per periodo 24-28 novembre persone d'ambo i sessi presenza, educazione, cultura comprovabile capacità assolvere funzioni interpreti tedesco, inglese, francese ed esclusione primarie [illegible] partecipanti. Non presentarsi ma inviare offerte referenze segreteria Samia, corso Massimo d'Azeglio 15, Torino. M6537
SIGNORINA per ufficio paghe, esperta dattilografa, cerca importante impresa. Precisare età e referenze. Scrivere cassetta 5292, SPI, Torino. L1003
SOCIETA' cerca elemento anche femminile bella presenza per acquisizione pubblicità turistica commerciale. Ottime possibilità guadagno, rimborso spese, provvigione, interessenza. Curriculum, referenze. Scrivere casella 291-D, SPI Milano

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

ABILE [illegible] libero subito cerca adeguato lavoro. Scrivere cassetta 7202, SPI, Torino. B1129
ABILISSIMA tuttofare offresi ore pomeriggio, referenze. Scrivere Bolli, via [illegible] 15
CAMERIERA piani ristorante buone referenze offresi ovunque città. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino. R8804
CAPO esperto lavorazione cioccolato offresi seria ditta [illegible] miglioramento. Fermo posta, Carta d'identità n. 34936365.
CASSIERA buona pratica, ventiseienne, ottime referenze, offresi subito. Scrivere cassetta 7128, SPI, Torino. B1296
CERCO occupazione anche ore saldatrice ossigeno. Telefonare 297-305. L1060
COMMESSA pratica torrefazione offresi. Fredebon, via Garessio 15. G7676
CONTABILITA' anche arretrate, corrispondenza stringata seralmente, Miti prezzi. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE inglese impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino. G7612
CUOCO 40enne, capacità, lunga pratica, offresi alberghi; ristoranti, [illegible] ecc. Telefono 529-366. R8710
DICIOTTENNE, presenza, libero, occuperebbesi barista o cameriere sala. Telefonare 593-515 pomeriggio.
DICIOTTENNE steno-dattilo-computometer primo impiego offresi seria ditta. Telefonare 695-293.
DISTINTA seria [illegible] offresi compagnia assistenza direzione casa persona sola Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino.
GEOMETRA assistente edile pratico cemento armato, paghe operai, offresi. Telefonare 873-796. L1000
MECCANICO montatore ore libere accetta lavori piccola meccanica. Telef. 56-434.
PRATICISSIMA commessa pasticceria offresi anche saltuariamente, capacità organizzativa Telefono 570-482.
PROVETTO elettrauto occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 7190, SPI, Torino
QUINDICENNE primo impiego dattilo-comptometrista pronta intelligenza impiegherebbesi. Telefonare 394-893.
RAGIONIERA, dattilografa, pratica contabilità, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 3046, SPI, Torino. R8590
STENODATTILOGRAFA praticissima offresi uffici mattino Scrivere cassetta 8129, SPI, Torino M8529
VENTENNE valore dattilografa, conoscenza stenografia, pratica lavori ufficio, buone referenze, offresi Telefonare 395-820.
VENTISETTENNE maturità classica, provvisto automezzo, impiegherebbesi cauzionando Immobiliare, Melchiorre Gioia 10

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p

ATTIVO, capacissimo concludere affari, troverebbe [illegible] sistemazione presso Ditta importanza mondiale. Curriculum vitae Scrivere cassetta 1077, SPI, Torino T0763
AUTISTA con auto propria offresi 2500 giornaliere. Telefonare 685-182. B1546
CERCANSI concessionari provinciali di [illegible] vendita prodotti [illegible] commerciale [illegible] Scrivere cassetta 14 G. SPI, Genova.
CERCASI [illegible] Scrivere cassetta 5246, SPI, Torino.
CORSO gratuito [illegible] per [illegible] agenti di commercio della durata di 10 giorni [illegible] a Milano [illegible] industriale per giovani residenti nelle provincie di Novara e Vercelli [illegible] Scrivere cassetta [illegible] M, SPI, Milano indicando età, [illegible]
DISPONENDO [illegible] centralissimo [illegible] combinazioni rappresentanze Scrivere cassetta 5247, SPI, Torino
EX-commerciale, [illegible] Telefonare 54-543.
MANSIONI ispettive per zone Como - Varese assumerei per importante [illegible] Fermo posta, Varese.
PROPRIETARIO albergo [illegible] Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino.
IMPORTANTISSIMA ditta cerca rappresentante introdotto caffè torrefazioni pasticcerie. Inutile scrivere se non già rappresentante ottima ditta. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino. R8760
PIUMINI letto cerchiamo introdotti venditori [illegible] Alfa, Portanuova 15, Milano.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A tuttoitalia: accertamenti riservati, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque, «Ralpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1159
A istituto trentennale addette informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze Pettenati, [illegible] Alberto 49-51. Telef. [illegible] 5389
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4585
AFFARONE, artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-244. 867
AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 22, [illegible] camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. [illegible], Camere massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi arredi 35.000. Facilitazioni. 4781
ATTENZIONE! da Guidano, Lagrange 8, sono in vendita nuovi modelli di calzature da uomo, donna e bambino a prezzi eccezionali. Visitateci prima di effettuare i vostri acquisti. Guidano, Lagrange 8.
CAUSA partenza sposi avendone matrimoniale tinello salotto, occasionalissima. Telefonare 765-044. M2704
CAUSA partenza urge vendere mobili cucina tinello salotto ingresso. Telefonare 50-757, pomeriggio. L0621
CEDESI vasca bagno ghisa smaltata, [illegible] artigiano. Telef. ore pasti 26-648.
IMPERMEABILI: uomo signora, [illegible] Industria confezioni, [illegible]
MAGLIERISTE! Migliori macchine, prezzi assoluta concorrenza, insegnamento, garanzia, occasioni. Procuriamo lavoro. [illegible] Gribaldo, San Franc. Paola 4.
MOBILI «Cambelia», Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, [illegible] Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», [illegible] 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 21-105. 1141
MOBILIFICIO Orsp, 30 rate camere [illegible] 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 3. 208
OCCASIONE vendesi camera letto prezzo minimo. Scrivere cassetta 9065, SPI, Torino.
OCCASIONE vendo [illegible] Dubied 8x60, 220.000, 200.000. Telef. 285-371.
PELLICCE! Ci vuole poco ad essere belle: basta acquistare pellicceria Fiorella, via Pio Quinto 13. Telef. 683-996.
PELLICCE, riparazioni, trasformazioni, tintura. Prezzi [illegible] Vallauri, Lagrange 31, pomeriggio.
PELLICCERIA di fiducia confezioni di classe. Carlo Alberto 6. Telef. 41-206.
PELLICCERIE laboratorio di fiducia confezioni riparazioni pelli modelli. Amor, via Po 39, telef. 882-485.
PELLICCIA persiano 200.000, [illegible] 225.000, modelli alta moda vendo, Massena 12, [illegible] 627-426. R2756
PELLICCIA visone nuova [illegible] vendo causa partenza. Telefonare 72-539.
PIANOFORTI Steinway, la migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo, telefono 81-542. Noli, cambi, riparazioni perfette. 4216
PRIVATO vende [illegible] nuova [illegible] 225.000 trattabili. Telef. 394-728 mattino. R8705
SOPRABITI, paletò pura lana [illegible] lire 12.000. Costa, Mazzini 22.
TECNIGRAFI superfoci Allemano, compassi, regoli, calibri, strumenti topografici. Allemano, Galleria Subalpina.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p

A buone condizioni vendiamo automobili nuove, usate, rateando differenza prezzo. Ditta Riviera, S. Secondo 52, tel. 60-067.
A rate abbiamo 1400, 1100-E, 1100-103 familiare, Ardea, Aurelia, 600-C belvedere. Corso Brescia 4. 11036
A rate vendo Beta 22 Bocali, furgone Ardea 5 marce. Corso Brescia 4.
ABA, 600 1100 nuovi occasione. TV, 600, Belvedere, camino 1100, permute, rateazioni. Corso Regina 151.
ABBIAMO Ardea, 600, 500 camioncini, vetture, belvedere, 1100, 1400, Aurelia, camioncini cinque, dieci quintali. Cavalieri, Brescia 18.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo [illegible], occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. [illegible] rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 [illegible] tipi. Cambi, lunghe rateazioni. [illegible] lone, Vinzaglio 5.
ALL'AUTOSALONE Bordone, v. Nizza 11, telefono 683-213. Occasionissime: Ardea B 20 balestrale ultimissima; altra B 21 con radio perfetto stato, Appia, Fiat 103, [illegible], rateazioni.
ALL'AUTOSALONE Tensione, Roma 227 bis, tel. 42-535, occasionissime: 500 C, giardinetta, belvedere, 600, 103, TV, famigliare, 1400 A, Appia, Alfa Sprint. Cambi, rateazioni. 9006
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, balestre, [illegible], riparazioni rapidissime, verifica gratuita. Evitatevi danni pericolosissimi, «Fream», [illegible] 74. Telefono 761-648 (Palazzo Nuovo, Martinetto). 12872
AUTOAGENZIA, Petrarca 5. [illegible]: vastissimo assortimento [illegible] nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Telefonare 61-501.
AUTOCARRI 1100 E doppi quintali, furgone ed autocarro 1100 [illegible], giardinetta Tinti 1100 ottime condizioni, vendonsi, massime facilitazioni. Madama Cristina 66. 8279
AUTONOLEGGIO [illegible] vetture moderne. Via Montanaro 55 tel [illegible]
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi, [illegible] De Leon, corso Vittorio 26, tel. 48-201.
BELVEDERE ottima, fine 1952, privato vende privato. Telefonare feriali 582-365.
BELVEDERE perfetta targa 156.000 chilometri 33.000, vendo 550.000. Telefonare 63-451. L0820
CAMBIO moto 250 Aerium con macchina 500 A. 500 B pagando differenza. Telefonare 596-125. B1090
COMPERO da privato autocarro portata quintali 15-25. Telefono 890-709.
FINANZIAMENTI su automezzi. Com. F.A.I., via Cavour 7. telefoni 537-496, 526-821. 9760
IFITAUTO sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 7763
NUOVA millecento grigio [illegible] fasce bianche 4000 km. mesi sei. Telef. [illegible]
NUOVI da immatricolare vendo 615 nafta, 1100-103 familiare. Corso Brescia 4.
PRIVATO vende a privato Belvedere ottime condizioni. Telefonare 754-247.
PRIVATO vende bellissima 500 balestrino 150.000 trattabile. Telefono 388-779.
PRIVATO vende camioncino 500 A motore revisionato, verniciatura, 170.000. Telefonare 388-200. G7734
PRIVATO vende [illegible] 3 marce come nuovo. Telefonare 389-139.
PRIVATO vende 1100-103 targa 164000, ottime condizioni. Telefonare 75-537.
SIATA. Vetture nuove elaborate e fuori serie. Cambi, rateazioni. Esclusivista Autosalone Tensione, Roma 227 bis. Telefono 42-535. 9006
VENDO 1100-E ottime condizioni. [illegible], Lamarmora 44.
ZERBINO. Autocarri Fiat 615, 1100, 615 autovetture Fiat 1900 metano, 1400, 103 1100 sport, Giardinetta Ardea, Aprilia. [illegible] 197. Telefono 670-082.
500-A balestrino magnifico vende. Prezzo ottimo, telefonare 761-878. G8051

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

MOTO «[illegible]» 125 Sport con contachilometri lire 162.000; [illegible] Sport con contachilometri lire 175.000; [illegible] 125 cc. lire 118.000. Sconti invernali fino al 25 dicembre. Prenotatevi per consegne anche a primavera! Lunghe rateazioni. Concessionaria «Ovama» Principe Tommaso 5, Torino.
M.V. 125, 175 quattro tempi, la Marca più volte campione del mondo. Sconti speciali dipendenti grandi aziende, lunghe rateazioni. Interpellateci. Maioli corso Vittorio Emanuele 26. Torino.
PARILLINO [illegible] il Mondo più piccolo, [illegible] 49 cc. Turismo e Sport. Rateazioni da lire 5000 mensili. «Ovama». Principe Tommaso 5, Torino. 1336
VENDO [illegible] prezzo L. 170.000 Telefonare 596-125. B1091
VESPA, Ape, nuovi modelli, pronta consegna, cambi, rateazioni. Gandolfi, Pellicano 173 B1458
VESPA, motofurgoncini Ape, cambi rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 192. Telefono [illegible]. 7904
VESPA 1953 vendo 75.000 ottimo stato. Telefonare 380-774. L1366